

*SUMA Editore*

# LA PUGLIA ALL'INIZIO DEL XXI SECOLO

UNO SKYLINE  
DEMOSOCIALE

*Nunzio Mastrorocco*



*Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali*



## **IPRES - Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali**

Piazza G. Garibaldi,13 - 70122 BARI

Tel.: 080.5228411; fax: 080.5228432; e-mail: [ipres@ipres.it](mailto:ipres@ipres.it); pagina web: [www.ipres.it](http://www.ipres.it)

L'Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali (IPRES) è stato fondato nel 1968 come "associazione" - disciplinata dal codice civile - tra enti locali ed altri enti pubblici della regione Puglia.

Attualmente aderiscono all'IPRES esclusivamente enti pubblici espressioni del sistema delle Autonomie locali e funzionali regionali.

L'Istituto è ente senza scopi di lucro, persegue finalità di interesse generale ed è dotato di personalità giuridica (Decreto del Presidente della Regione Puglia n. 1284 del 15 ottobre 1998).

L'attività di studio e ricerca è rivolta prevalentemente agli Enti Associati i quali assicurano le necessarie risorse finanziarie.

Sono Organi dell'Istituto l'Assemblea Generale, il Consiglio di Amministrazione, il Presidente, il Collegio dei Revisori dei Conti ed il Comitato Scientifico.

L'Assemblea Generale elegge il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Comitato Scientifico e nomina il Collegio dei Revisori dei Conti. All'Assemblea sono riservati, inoltre, i poteri di indirizzo strategico ed operativo, l'approvazione del programma delle ricerche, del bilancio di previsione, della relazione sulle attività svolte e del bilancio consuntivo.

La Regione Puglia "si avvale dell'IPRES per la promozione e la realizzazione di attività di studio, ricerca, programmazione e accrescimento professionale della pubblica amministrazione in materia di sviluppo sociale ed economico." (L. R. 12 gennaio 2005, n.1 - Titolo I, Capo V, art.57, 1° comma).

L'Istituto possiede i requisiti degli "organismi di diritto pubblico" fissati all'art. 3, comma 26, del decreto legislativo 12 aprile 2006 n. 163. Tale norma individua quegli enti che, al di là della forma giuridica - di diritto pubblico ovvero privato - perseguono finalità di interesse generale e sono, perciò, chiamati ad applicare principi fondamentali dell'ordinamento comunitario, particolarmente quelli della concorrenza, della trasparenza e dell'efficacia dell'azione amministrativa.

L'IPRES, inoltre, è inserito nell'elenco, elaborato dall'ISTAT, delle unità istituzionali del settore delle "Amministrazioni pubbliche" per la sua qualità di istituzione senza scopo di lucro controllata e finanziata in prevalenza da amministrazioni pubbliche, ancorché disciplinata dalle norme del codice civile relative alle "associazioni" (art. 1, comma 5 della legge 30 dicembre 2004 n. 311 - "Legge finanziaria 2005", aggiornato ed integrato, da ultimo, il 31 luglio ed il 29 ottobre 2007).

### **STRUTTURA DELL'ISTITUTO**

#### *Enti Associati*

Sono soci dell'Istituto la Regione Puglia, i Comuni capoluoghi, le Amministrazioni Provinciali, le Università degli Studi di Bari, di Foggia e di Lecce, il Politecnico di Bari, l'AATO Puglia, le Camere di Commercio di Brindisi e Taranto, l'ISPE (Istituzione Pubblica di Assistenza e Beneficenza).

#### *Presidente*

Prof. Nicola Di Cagno

#### *Consiglieri di Amministrazione*

Dott. Giuseppe Acierno, Rag. Fernando Cocola, Dott. Mario de Donatis, On. Domenico Mennitti,

Prof. Giuseppe Moro, On. Rocco Pignataro

#### *Comitato scientifico*

Sig. Giovanni Brigante, Dott. Cosimo Di Gaetano, Prof. Augusto Garuccio, Prof. Luigi Mangialardi,

Prof. Antonio Paglia, Prof. M. Russo, Prof. Vincenzo Vecchione, Dott. Roberto Serra

#### *Revisori dei conti*

Avv. Giovanni Berardi, Dott.ssa Pamela Palmi (Presidente), Dott. Leonardo Volpicella

#### *Direttore Generale*

Dott. Angelo Grasso

#### *Personale di ricerca*

Sig. Fausto Cirrillo, Dott. Nicola Delvecchio, Dott. Gianfranco Gadaleta, Dott. Alessandro Lombardi,

Dott. Nunzio Mastrorocco, Dott. Giovanni Menga, Dott. Vincenzo Santandrea, Dott.ssa Angela Siconolfi

#### *Staff amministrativo*

Dott. Gino Rubini, Sig. Guglielmo Cinquepalmi, Sig.ra Wanda Bevilacqua

## FINALITA' ISTITUZIONALI (Articolo 3 dello Statuto)

L'IPRES svolge la propria attività prevalentemente per gli Enti Associati perseguendo i seguenti scopi:

- a) procedere allo svolgimento di studi e ricerche sulla struttura economica, sociale e territoriale della Puglia, sulle sue trasformazioni, sugli andamenti congiunturali e strutturali dello sviluppo, sugli assetti istituzionali, gli strumenti e le politiche di intervento;
- b) eseguire le attività individuate dall'Ente Regione Puglia ai sensi dell'art. 57 della L. R. n. 1 del 12 gennaio 2005;
- c) assistere gli Enti del sistema delle Autonomie locali e funzionali pugliesi nelle attività di programmazione e coordinamento delle politiche economiche e sociali regionali;
- d) promuovere ed attuare azioni di ricerca e di studio che consentano all'Ente Regione Puglia ed al sistema delle Autonomie locali e funzionali di interpretare il proprio ruolo con riferimento all'integrazione europea, alla competizione internazionale, allo sviluppo dei partenariati e della cooperazione internazionali, con particolare riferimento all'area del Mediterraneo e dei Balcani;
- e) sviluppare lo studio delle metodologie di programmazione, valutazione e verifica delle politiche pubbliche;
- f) elaborare studi propedeutici alla produzione legislativa regionale ed al suo impatto sul tessuto socio - economico;
- g) assicurare la ricerca e l'assistenza tecnico-scientifica relativa al ciclo della programmazione (programmazione ex ante, monitoraggio e valutazione degli effetti) generale e settoriale, ordinaria e comunitaria degli Associati;
- h) svolgere attività di documentazione nelle materie di interesse regionale con particolare riferimento alle buone prassi nel campo della programmazione regionale, della programmazione comunitaria, della programmazione e della concertazione delle politiche sociali e dello sviluppo locale;
- i) promuovere il raccordo tra le strutture di ricerca attive sul territorio regionale, con particolare riferimento al sistema universitario pugliese;
- j) predisporre studi preparatori per gli atti della programmazione regionale in relazione agli aspetti istituzionali, economici, sociali e territoriali; a tal fine può svolgere azioni di ricerca e di studio a supporto delle funzioni degli organi dell'Ente Regione Puglia di cui all'articolo 20 della L.R. 12 maggio 2004 n. 7 "Statuto della Regione Puglia";
- k) attuare azioni di ricerca e di studio che favoriscano la partecipazione del sistema delle Autonomie locali ai processi di attuazione del principio di sussidiarietà; a tal fine può svolgere interventi per assicurare strumenti utili all'esercizio delle funzioni del "Consiglio delle autonomie locali" di cui all'articolo 45 della L.R. 12 maggio 2004 n. 7 "Statuto della Regione Puglia";
- l) attuare azioni di ricerca e di studio che favoriscano la partecipazione del sistema delle Autonomie funzionali, delle formazioni sociali e del "terzo settore" ai processi di programmazione regionale; a tal fine può svolgere interventi per assicurare strumenti utili all'esercizio delle funzioni della "Conferenza regionale permanente per la programmazione economica, territoriale e sociale" di cui all'articolo 46 della L.R. 12 maggio 2004 n. 7 "Statuto della Regione Puglia";
- m) promuovere e realizzare attività di comunicazione e informazione relative agli strumenti ed alle azioni per lo sviluppo poste in essere dalla Regione Puglia, dal sistema delle Autonomie locali e funzionali e da altri enti pubblici e privati anche mediante seminari e interventi formativi;
- n) svolgere ogni altra attività devoluta mediante specifico accordo dagli Associati.

In aggiunta alle attività previste dal programma delle ricerche, l'Istituto può svolgere, con contabilità separata e con il vincolo dell'equilibrio della relativa gestione, attività di ricerca, di studio, di assistenza e consulenza per conto terzi, fermo restando il carattere prevalente delle attività in favore degli Associati.

L'Istituto può, inoltre, ricercare e stabilire forme di collegamento e di coordinamento con altri organismi simili, attivi in ambito regionale, nazionale, internazionale.

Per il perseguimento delle finalità istituzionali l'IPRES può promuovere la nascita o partecipare ad organismi pubblici e privati, purché aventi, tutti, la personalità giuridica, nonché stipulare accordi di programma, convenzioni ed altre forme di partenariato.

**Estensore del volume:**

NUNZIO MASTROROCCO

Ricercatore dell'area di ricerca "Statistica e valutazione"



Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali

**LA PUGLIA ALL'INIZIO DEL XXI SECOLO  
UNO SKYLINE DEMOSOCIALE**

*Nunzio Mastrorocco*

Bari, 2008

*Per i consigli offerti ed i suggerimenti forniti a diverso titolo si ringrazia il dott. Michele Ruzzo.*

*E' consentita la riproduzione della presente pubblicazione con l'obbligo della indicazione delle fonti e dell'autore dell'opera.*

## INDICE

<i>Premessa al volume</i>	9
<i>Introduzione</i>	11
<i>Capitolo I</i>	
<b>DINAMICA E STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE PUGLIESE</b>	
1.1 Premessa	17
1.2 Le piramidi dell'età: il dettaglio provinciale (2001-2006)	18
1.3 Analisi della popolazione residente	32
1.4 Il movimento naturale della popolazione	36
<i>Capitolo II</i>	
<b>INDICATORI STRUTTURALI</b>	
2.1 Aspetti strutturali di carattere generale	41
2.2 L'indice di parità tra i sessi	42
2.3 La densità demografica	45
2.4 La speranza di vita alla nascita	46
2.5 Il processo d'invecchiamento della popolazione	48
2.5.1 Il contesto generale	48
2.5.2 Il contesto regionale	49
2.6 Il carico sociale	51
2.7 Il potenziale lavorativo	55
2.8 Dinamiche familiari e fecondità femminile	57
2.8.1 La nuzialità	58
2.8.2 La fecondità	60



<i>Capitolo III</i>	
<b>LA MOBILITÀ: MIGRAZIONI E PENDOLARISMO</b>	
<b>3.1 Flussi immigratori e presenza straniera</b>	67
<b>3.2 Il processo d'integrazione</b>	69
<b>3.3 Il fenomeno migratorio e la presenza straniera in Puglia</b>	70
<b>3.4 Su taluni caratteri degli stranieri residenti in Puglia</b>	78
<b>3.5 Effetti della mobilità interna: nuove dinamiche e nuove prospettive nel mercato del lavoro?</b>	84
<b>3.5.1 Nuovi scenari della mobilità interna: il contesto delle ripartizioni geografiche</b>	85
<b>3.5.2 La mobilità interna della Regione</b>	87
<b>3.6 Il movimento pendolare della Puglia</b>	92
<i>Riflessioni conclusive</i>	101
<i>Appendice A</i>	
<b>Tavole di mortalità delle province pugliesi e della Regione, per sesso.</b>	107
<i>Appendice B</i>	
<b>Previsioni demografiche della regione Puglia, per sesso. Anni 2015, 2020, 2030, 2040, 2050.</b>	145
<i>Riferimenti e suggerimenti bibliografici</i>	151

### ***Premessa al volume***

*Se qualcuno ci chiedesse il perché di uno studio dedicato alla situazione demografica della regione Puglia si addurrebbero motivazioni di carattere scientifico legate ad esigenze conoscitive tese, tanto, a voler 'leggere' - con attenzione - l'evoluzione sociale e demografica della nostra Terra, quanto, a capire verso quale futuro essa si stia muovendo.*

*Per il vero, a prescindere da un'analisi dei dati, la percezione che si ha della Puglia è quella di una Regione che sta procedendo con fatica, portando a segno, tuttavia, importanti risultati sulla via della ridefinizione della propria struttura demografica e socio-economica, ampiamente consapevole del fatto che solo un ammodernamento dell'intero sistema produttivo potrà realizzare effetti positivi sulla ricchezza del territorio.*

*Per capire dove siamo e dove andiamo, non ci si poteva, dunque, esimere dall'analisi dei più variegati aspetti della demografia e della società pugliese.*

*Il quadro che ci si trova di fronte evidenzierà alla fine del presente lavoro una Regione dinamicamente vocata allo sviluppo ed alla crescita.*

*Sembrano, dunque, esserci i presupposti per promuovere e riqualificare, nel medio termine, l'intero insieme di attività produttive; condizione, questa, necessaria per sostenere l'accelerazione dello sviluppo e della crescita, per garantire il superamento di contraddizioni e tensioni sociali e, dunque, per costituire una efficiente politica di integrazione economica.*

*Come primo passo ci si è voluti cimentare nell'arduo tentativo di sfogliare, interpretare e far parlare quelle informazioni dotate di un notevole valore intrinseco e di un'alta capacità espressiva riguardanti i più svariati fenomeni legati alla popolazione pugliese.*

*Tali numeri, in alcuni casi, potrebbero confermare, per un verso, quanto già ampiamente noto, dandoci, però, via via migliori metodi di misurazione di un dato aspetto, altre volte potrebbero esprimere realtà anche forse lontane dalle nostre convinzioni più ferree.*

*In un'ottica tesa a garantire uno strumento utile ai più diversi utilizzatori come mezzo di avvicinamento alla conoscenza delle realtà sociali della Puglia, col presente volume si è voluto dapprima procedere ad una ricognizione e raccolta, poi, alla elaborazione di dati ed informazioni concernenti i più diversi aspetti della demografia e della società pugliese, scendendo (assai spesso) anche al dettaglio provinciale.*

*Forse la notevole massa di dati ed informazioni scoraggerà qualcuno, ma al lettore attento ed interessato non potrà sfuggire il quadro complessivo che ne emerge.*

*È un quadro che si delinea a poco a poco, di capitolo in capitolo, e che potrebbe portare a considerazioni in 'agrodolce' e capaci di inferire un duro colpo alla opinione di qualcuno.*

*In definitiva, la lettura incrociata che si vuole garantire ha lo scopo di far vedere i numerosi legami possibili tra i diversi fenomeni socio-demografici esaminati e tra di essi fortemente correlati.*

*Bari, 1 dicembre 2008*

*L'Autore*

## ***Introduzione***

Come ampiamente noto il termine ‘demografia’ deriva dal greco «demos», cioè popolo o popolazione, e «graphein», cioè scrivere o disegnare, ed indica lo studio/descrizione dei fenomeni legati alla popolazione.

Per il vero tale scienza non si limita allo studio asettico delle diverse e numerose variabili demografiche, ma tende ad investigare tutte le complesse e variegate relazioni che ad esse sottendono.

Appare appropriata la definizione che di essa fornisce l’Istituto centrale di Statistica allorché considera tale materia come *“l’insieme delle analisi descrittive e investigative per lo studio delle caratteristiche strutturali e dinamiche delle popolazioni umane, nei loro aspetti biologici e sociali e nelle loro interazioni”*.

Se si dovesse, dunque, realizzare una prima classificazione tra le componenti che caratterizzano una popolazione nel suo insieme non si può evitare una chiara distinzione tra caratteri di natura strutturale ed elementi di natura dinamica.

I primi individuano il sesso, l’età, la cittadinanza, lo stato civile e la residenza; i secondi si riferiscono ai movimenti e, dunque, alle dinamiche della popolazione legate alle nascite, ai decessi, alla formazione e allo scioglimento delle unioni nonché ai movimenti dei flussi migratori.

Tale scienza permette di investigare fenomeni di cruciale importanza nell’evoluzione di una società come, ad esempio, uno su tutti, il patologico equilibrio/squilibrio che sussiste tra le risorse e l’universo demografico.

Di fondamentale importanza, altresì, è il processo di analisi dei fenomeni demografici applicato allo studio delle politiche orientate alla gestione della popolazione commisurata alle evoluzioni territoriali. Ed ancora, l’importante processo di integrazione degli stranieri in una società sempre più multietnica e globalizzata; processo - dall’inevitabile attualità – foriero di continue evoluzioni e sempre degno di particolare interesse.

In definitiva, non si può non considerare la *demografia* come dottrina quantitativa e branca a pieno titolo della statistica propriamente detta.

In generale, si è unanimemente concordi nel constatare come a partire dagli anni Ottanta del secolo scorso si sia assistito ad una politica di apertura della statistica verso un pubblico sempre più vasto ed eterogeneo, trasformando l'informazione per i soli addetti ai lavori in uno strumento sempre più accessibile e vicino ai cittadini (oltre che alle Istituzioni).

E' inopinabile, oggi, *quanto* e *come* indagini, studi, ricerche e pubblicazioni rappresentino quella sconfinata quantità di documentazione statistica mediante la quale chiunque ha la possibilità di 'leggere' la realtà attraverso numeri ed analisi oggettive.

Ogni giorno i dati statistici (anche citati da tutti i mass-media) rendono vivo il dibattito.

Come accennato, essi sono un aiuto insostituibile per la Pubblica Amministrazione nella redazione dei propri programmi e piani d'intervento.

Costituiscono uno strumento prezioso per le imprese, che ne hanno bisogno per elaborare strategie e piani di marketing.

Rappresentano un patrimonio praticamente inesauribile per studenti, ricercatori o per Chi, più semplicemente, voglia capire meglio la realtà che lo circonda in tutti i suoi molteplici aspetti.

Il diritto all'informazione statistica, assieme a quello di esprimere e professare liberamente le proprie idee, fa parte del patrimonio spirituale di ogni società democratica.

Tuttavia, perché la partecipazione dei cittadini alla cosa pubblica non sia solo una mera astrazione, è necessario che essi abbiano, giorno per giorno, la possibilità di conoscere, attraverso fonti non soggette ad alcuna limitazione - se non quelle imposte dalle leggi -, i fatti in cui si sostanzia la realtà che li attornia.

Tale diritto risponde, dunque, al bisogno dell'individuo - tanto più sentito quanto più elevato è il grado di evoluzione di un Paese - di prendere parte alla vita pubblica non solo esprimendo il proprio voto, ricoprendo cariche pubbliche o militando attivamente in un partito politico, ma anche cercando di elaborare e di aggiornare le proprie conoscenze, idee ed opinioni in modo da forgiare una propria *cultura personale* e, quindi, anche una *collettiva*.

Per fare questo ognuno dovrebbe sentire l'obbligo di dedicare un'attenzione costante agli avvenimenti che riguardano la società in cui vive e di cui deve sentirsi parte integrante; oggi l'abbondanza dei mezzi di comunicazione e di informazione di cui si dispone aiuta notevolmente in questo processo di crescita culturale.

Ma le statistiche cosa hanno a che fare con tutto ciò? E' chiaro ed inconfutabile che gran parte dei problemi che quotidianamente forniscono argomento ai dibattiti, agli scambi di opinioni, alle cronache della vita locale, nazionale ed internazionale ha un fondamento statistico.

In un mondo ormai, quasi esclusivamente, polarizzato sui temi della popolazione e della economia è altrettanto chiaro che il cittadino, cosciente e consapevole della propria funzione nella collettività, interessato alle sorti del proprio Paese, non deve e non può perdere occasione di arricchire le proprie cognizioni circa i fenomeni che costituiscono e interagiscono con la realtà socio-economica in cui vive ed opera.

Se a ciò aggiungiamo che la Statistica è Informazione e l'Informazione è Potere comprendiamo quanto importante sia uno strumento, come un *rapporto demo-statistico*, fondato su dati certi nonché scevro da qualche possibile 'filtro' e destinato a chiunque svolga uno ruolo nella società (operatore pubblico, professionista, studioso, ricercatore, semplice lettore, ecc.).

Amare la propria collettività in cui si vive significa, allora, desiderare che cresca e si sviluppi socialmente, culturalmente ed economicamente in modo armonico ed integrale.

Utile in tal senso potrebbe anche essere la redazione di un semplice *dossier* che voglia offrire, non solo alle Istituzioni ma a chiunque, l'opportunità di cogliere i fenomeni che ci circondano corroborati dalla inopinabilità, inconfutabilità ed obiettività delle cifre.

L'Italia è un Paese in cui viene prodotta una mole notevole di dati statistici; quasi tutti i quotidiani di informazione, nazionali e locali, riservano alcune pagine all'informazione statistica e numerose sono anche le pubblicazioni e riviste specializzate, ma tra i requisiti che oggi si chiedono all'informazione quello che, purtroppo, pare assumere un ruolo secondario è la *completezza*.

Più di essa, infatti, pare continuo l'immediatezza e la sensazionalità; è proprio sotto questi aspetti che l'informazione statistica ne esce fortemente 'malconcia'.

Non vi è dubbio che la cultura statistica sia ancora poco diffusa. Il problema sembrerebbe essere di formazione più che di informazione. Una riforma scolastica ad *hoc* già nella scuola media inferiore, ad esempio, sarebbe auspicabile e avrebbe effetti senz'altro positivi dacché ad un maggiore livello d'istruzione corrispondono cittadini più responsabili e socialmente coesi.

In sostanza, la disciplina statistica è una materia che impone una grande cura nell'indicazione dei dati, nelle loro analisi e rappresentazioni che solo la parola scritta può valorizzare appieno.

Ogni *cittadino-operatore* economico prende le proprie decisioni in materia economica basandosi su un complesso di informazioni che solo in minima parte provengono da canali specializzati, il più delle volte, infatti, sono attinte da

quotidiani e telegiornali. Da essi il cittadino comune desidera non solo informazione ma anche guida ed interpretazione degli eventi economici e delle loro possibili conseguenze.

Donde, il fine del presente dossier: soddisfare le esigenze di chi vuole addentrarsi e conoscere le principali e peculiari caratteristiche demografiche delle realtà pugliesi fornendo alle amministrazioni locali ed agli operatori privati quei dati di base su cui impostare le proprie azioni e contribuire alla diffusione della cultura statistica<sup>1</sup> quale volano di sviluppo e di crescita del territorio.

La convinzione prima che le statistiche – e nella fattispecie delle statistiche demografiche - non costituiscano il semplice coacervo di “fredde” cifre o di dati inespessivi, ma al contrario, un valido supporto d’analisi, ci ha spinto ad investigare più da vicino i numerosi aspetti per i quali esse stesse vengono costruite.

Si vuole, in definitiva, offrire uno strumento che favorisca - rispetto al passato – un più grande interesse verso ciò che ‘accade’ e ci circonda al di là del ‘rumore’ assordante dei mass-media allorquando si ignorano i reali contenuti e significati dei numeri.

Il nocciolo della questione, dunque, non è la quantità ma la qualità dell’informazione statistica. E’ abbastanza frequente imbattersi in affermazioni prive di fondamento oggettivo, in totale difformità e dissonanza con i dati reali.

Un rapporto demo-statistico ha l’ambizione di favorire – per quanto possibile - una informazione corretta inducendo più soggetti pubblici e privati ad attingere ad uno strumento adeguato ma certamente migliorabile, implementabile ed integrabile con dati aggiornati e sempre nuovi elementi.

Prima di passare alla lettura dei diversi capitoli appare importante rimarcare poche note sull’arco temporale preso in considerazione, sull’ambito territoriale osservato nonché sulle basi di dati consultate.

Come il titolo del volume suggerisce è evidente, infatti, che si è inteso osservare un excursus temporale a cavallo del secolo XX e quello ‘appena’ iniziato con un riferimento specifico alla regione Puglia nel suo complesso e – quando possibile – con preciso dettaglio di natura provinciale.

Si precisa, altresì, che la possibilità di analizzare l’evoluzione dei diversi fenomeni sociali e demografici si è potuta concretizzare in funzione di due grandi basi di dati: la costruzione delle serie storiche delle decine di variabili di base, di variabili derivate e di indicatori si è, infatti, attuata mediante sia l’utilizzo del *datawarehouse* di fonte ISTAT sia della costituenda *bancadati* di fonte IPRES.

---

<sup>1</sup> Si veda Ruzzo–Mastrorocco (2007), *La statistica come componente nella costruzione di sistemi informativi territoriali*, IPRES, Sedit srl – Servizi editoriali, Bari.

CAPITOLO PRIMO

*DINAMICA  
E STRUTTURA  
DELLA  
POPOLAZIONE  
PUGLIESE*





## 1.1 Premessa

E' noto che, se per un verso, sulla base di opportune fonti di stato è importante conoscere in un certo istante/periodo di tempo una data realtà nei suoi più precipui aspetti demografici, sociali ed economici, per un altro verso, è altrettanto adeguato ed opportuno poter realizzare appropriate analisi di flusso.

E' indubbio, infatti, *quanto* rilevante sia riuscire a cogliere – quando possibile – l'evoluzione di un fenomeno al fine di tentare (perché no) di interpretarne e decifrarne le tendenze future.

In generale lo strumento che *fotografa* la popolazione in un dato momento e non la sua *evoluzione* è il censimento. Esso, fornisce il numero di abitanti (dimensione della popolazione) in determinati momenti distanziati nel tempo, ma *non in che modo* questo numero si è evoluto.

Come puntualizza l'Istat “il confronto tra i risultati di due censimenti consecutivi permette di delineare quale evoluzione vi sia stata nell'arco di tempo trascorso; ma questo confronto, per quanto prezioso, si rivela insufficiente se vogliamo conoscere le tendenze, le forme o i ritmi di evoluzione verificatisi nell'intervallo di tempo tra i due censimenti, tanto più se vogliamo informazioni su come tali tendenze stanno evolvendo (andamenti correnti) o evolveranno (previsioni demografiche)”.

Di qui l'esigenza di conoscere l'evoluzione di una popolazione mediante un registro permanente della popolazione (anagrafe demografica) ‘alimentato’ - di fatto - dagli *atti amministrativi* rappresentanti la principale fonte per le statistiche demografiche<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Incidentalmente, nello specifico, il sito [www.istat.it](http://www.istat.it) fornisce valide indicazioni che appare opportuno brevemente riprendere. *L'Istat effettua rilevazioni dirette ed elaborazioni di dati provenienti da fonte amministrativa. Oltre al censimento, che fotografa la situazione ogni dieci anni, la popolazione si misura attraverso le rilevazioni presso le anagrafi e lo stato civile, con la raccolta dei seguenti dati:*

- *Iscritti in anagrafe per nascita.*
- *Indagine sulle cause di morte.*

E' giusto, altresì, puntualizzare che "l'età, il sesso, lo stato civile, la residenza e la nazionalità rappresentano le caratteristiche strutturali di una popolazione", di contro "la fecondità, la sopravvivenza, la propensione a migrare, la nuzialità, la divorzialità rappresentano le dinamiche che determinano i mutamenti strutturali".

## 1.2 Le piramidi dell'età: il dettaglio provinciale (2001-2006)

E' in funzione delle considerazioni appena fatte che il presente capitolo si pone il precipuo obiettivo di procedere ad una lettura dei dati demografici a nostra disposizione tanto in maniera statica quanto - onde seguirne le reali fluttuazioni - in maniera dinamica.

Di chiaro ed immediato impatto visivo sono state impiegate le *piramidi della popolazione* o *piramidi di età* che graficamente forniscono rapidamente un quadro strutturale di una data situazione demografica, in uno specifico ambito territoriale e con riferimento ad un preciso istante di tempo.

Come noto esso è uno strumento demo-statistico che più di tutti offre immediatamente una chiara distribuzione per età della popolazione; di qui, l'intento di utilizzarlo nello studio e rappresentazione delle cinque province pugliesi a due date distinte (al 1° gennaio del 2001 e del 2006) al fine di osservare eventuali evoluzioni intertemporali.

Posto sull'asse delle ascisse il peso relativo delle consistenze demografiche e sull'asse delle ordinate le distinte classi di età, tale strumento permette, altresì, una vera e propria "lettura" della storia demografica di una popolazione relativamente a ben oltre un intero secolo (posto come età estrema 105-110 anni).

Tale piramide, di fatti, offre interessanti informazioni circa la natalità, la mortalità, la maggiore o minore incidenza di classi senili rispetto a quelle giovanili distinte per sesso (incidentalmente nella parte sinistra i maschi e nella parte destra la femmine).

- 
- *Iscrizioni e cancellazioni all'anagrafe per trasferimento di residenza.*
  - *Matrimoni.*
  - *Movimento annuale della popolazione straniera residente.*
  - *Movimento e calcolo della popolazione residente annuale.*
  - *Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile.*
  - *Rilevazione comunale mensile degli eventi di stato civile.*

*Non vanno dimenticate altre fonti di natura amministrativa, diverse dall'anagrafe e dallo stato civile, quali:*

- *Separazioni, divorzi nonché dati provenienti da indagini campionarie dirette (Indagine campionaria telefonica sulle nascite e i parti).*

*L'Istat produce elaborazioni riguardanti indicatori demografici, tavole di fecondità e di mortalità e stime della popolazione (Previsioni della popolazione).*

Essa mostra eventuali restringimenti o rimpingimenti in funzione di guerre o altri eventi particolari che possono più o meno influire su date classi di età; si pensi, ad esempio, alle immigrazioni o emigrazioni che caratterizzano le età lavorative.

Entrando nello specifico dettaglio dei dati della provincia di Foggia (tav. 1), per il quinquennio oggetto di investigazione emerge immediatamente un chiaro calo del peso relativo delle classi infantili e giovanili; tendenza che si manifesta per entrambi i sessi.

Diametralmente opposta è la tendenza per le classi anziane; tendenza che attesta un chiaro processo di invecchiamento della popolazione (fenomeno, specificamente ed ampiamente trattato di seguito).

Si pensi, ad esempio, alla classe di età di over 90-enni ove si passa da una incidenza maschile di 0,35% nel 2001 ad un 0,44% del totale.

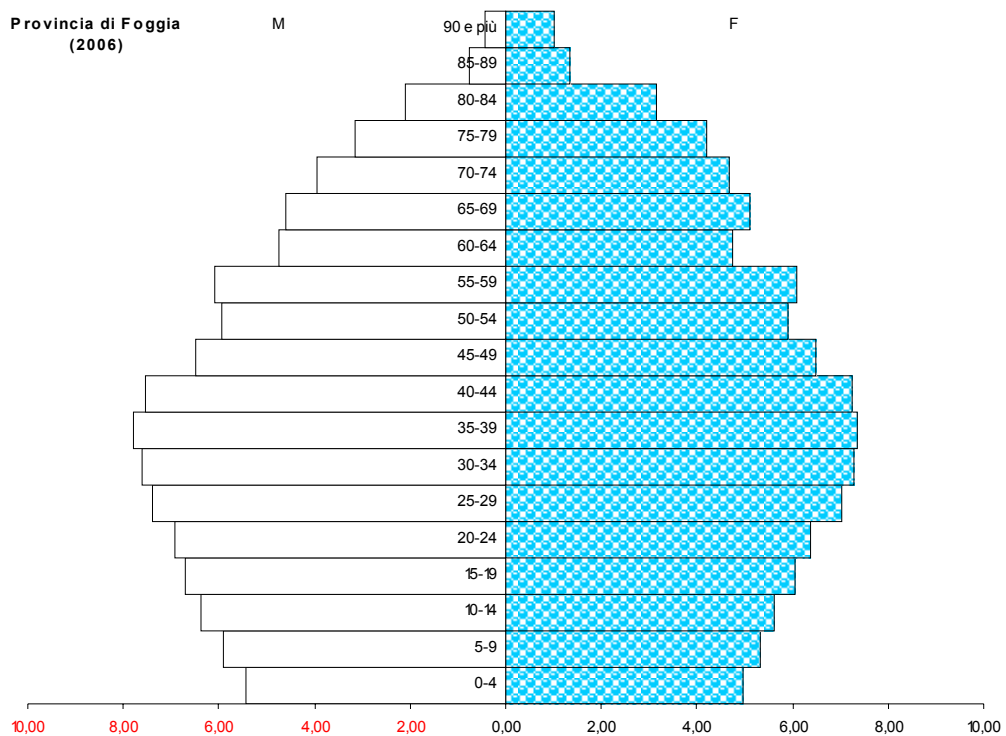
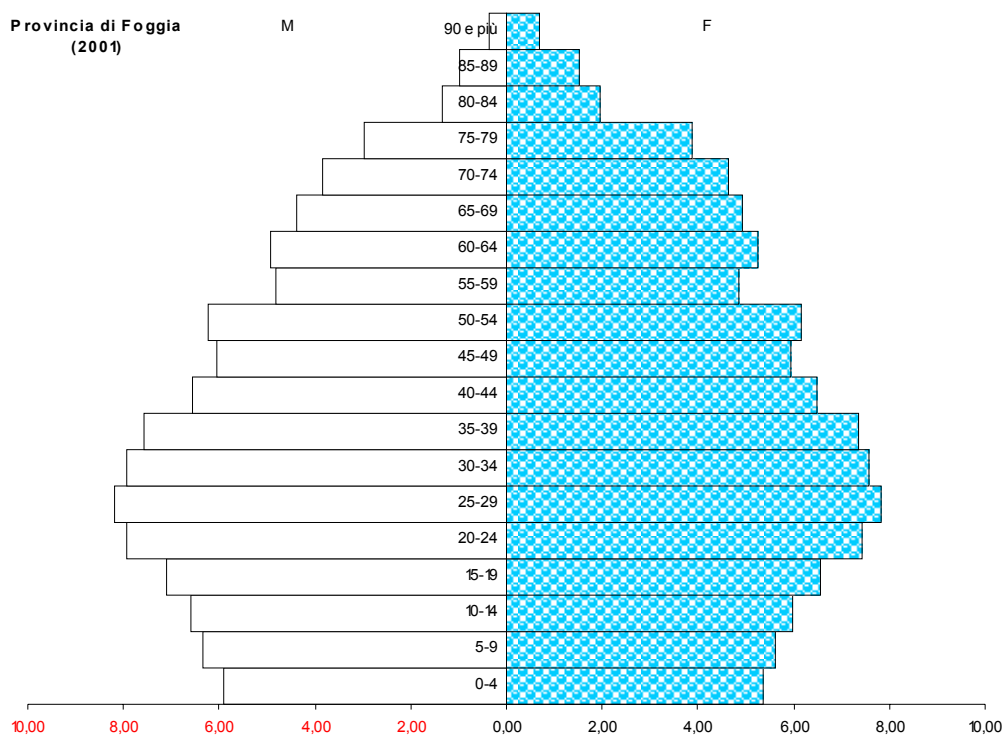
Il salto è ancor più marcato per il 'gentil sesso' allorquando si registrano rispettivamente 0,68% e 1% per il medesimo arco temporale.

**Tav. 1 - Popolazione residente nella provincia di Foggia  
al 1° Gennaio, per classi di età e sesso. Valori in %.**

Classi di età	2001		2006	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
0-4	5,91	5,38	5,45	4,96
5-9	6,35	5,61	5,90	5,34
10-14	6,61	5,98	6,37	5,60
15-19	7,10	6,55	6,69	6,05
20-24	7,92	7,43	6,92	6,39
25-29	8,18	7,83	7,39	7,02
30-34	7,92	7,57	7,62	7,29
35-39	7,59	7,37	7,79	7,37
40-44	6,54	6,48	7,55	7,25
45-49	6,05	5,95	6,49	6,49
50-54	6,22	6,16	5,96	5,89
55-59	4,81	4,85	6,10	6,08
60-64	4,91	5,24	4,75	4,75
65-69	4,40	4,94	4,60	5,12
70-74	3,85	4,64	3,94	4,67
75-79	2,97	3,87	3,15	4,20
80-84	1,34	1,95	2,12	3,16
85-89	0,97	1,53	0,77	1,35
90 e più	0,35	0,68	0,44	1,00
	100,00	100,00	100,00	100,00

Fonte: ISTAT, IPRES. *Ns. elaborazioni.*

Fig. 1



Anche le cifre che si apprendono dalla tav. 2 evidenziano per la provincia di Bari una chiara propensione all'invecchiamento. Per l'arco di tempo considerato, infatti, tutte le classi di età fino ai 30-34 anni fanno registrare valori in flessione, incidendo negativamente sulle 'porzioni' più giovani della popolazione; di contro, il processo inverso si registra per le età mature ed anziane.

Si riconferma in sostanza quanto visto per la provincia dauniana allorquando le classi mature e senili nel 2006 sono sempre relativamente più numerose di quanto lo fossero un quinquennio precedente.

Attualmente la classe maschile precisamente più numerosa è quella dei 30-34-enni con oltre 8 individui su 100; per altro verso, sono le femmine in età tra 35 e 39 anni a detenere il primato con un valore pari a 7,86%.

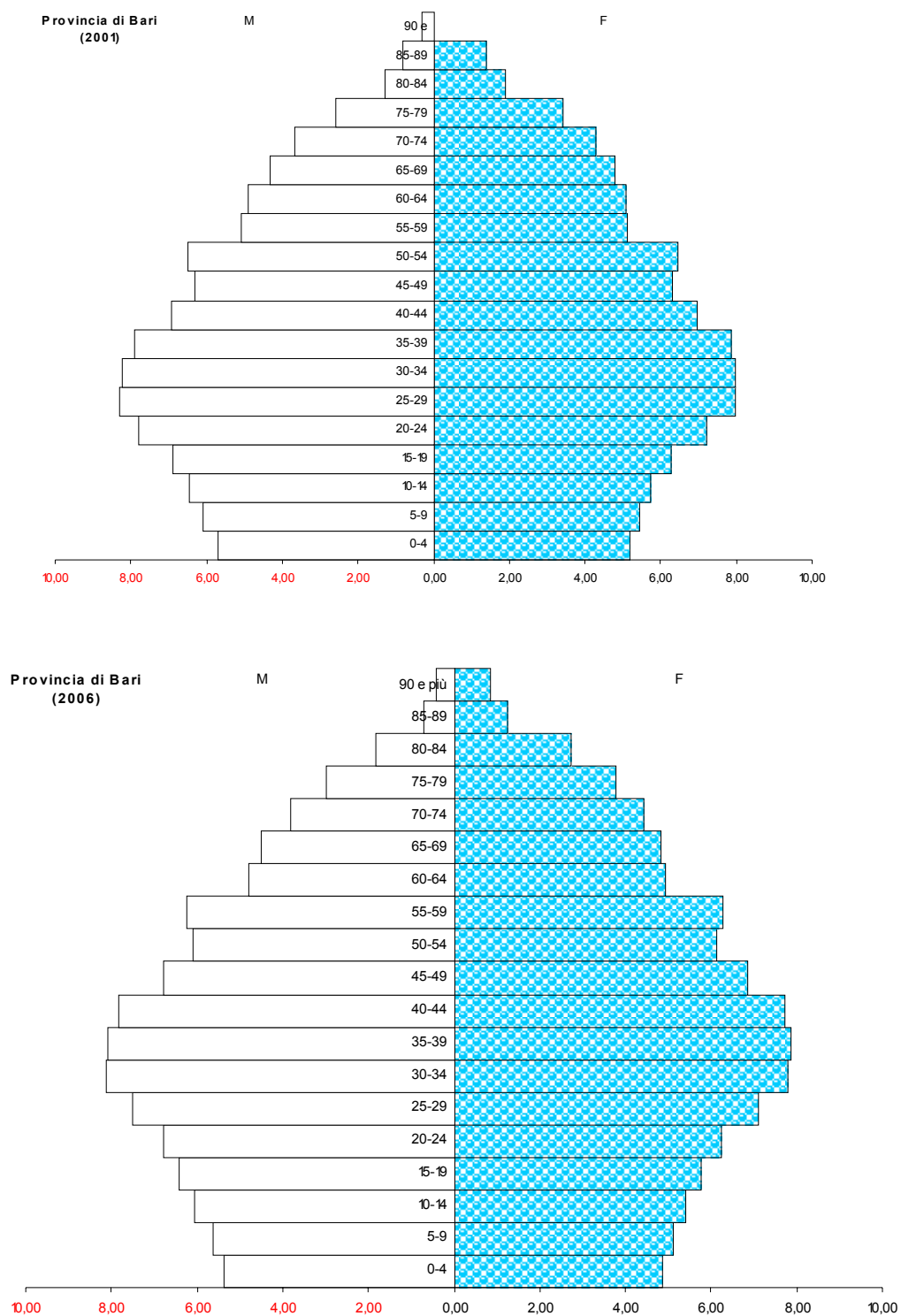
Interessante è l'informazione che emerge dall'aumento degli ultra novantenni assegnando anche alla provincia di Bari (che comunque risulterà tra le più giovani della regione) una importante fetta di 'grandi vecchi' (ovvero, individui over 80 anni).

**Tav. 2 - Popolazione residente nella provincia di Bari  
al 1° Gennaio, per classi di età e sesso. Valori in %.**

Classi di età	2001		2006	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
0-4	5,69	5,18	5,36	4,87
5-9	6,09	5,45	5,64	5,10
10-14	6,44	5,75	6,07	5,42
15-19	6,90	6,29	6,42	5,78
20-24	7,80	7,22	6,78	6,24
25-29	8,31	7,96	7,51	7,09
30-34	8,22	7,98	8,12	7,80
35-39	7,92	7,87	8,10	7,86
40-44	6,92	6,95	7,82	7,74
45-49	6,30	6,3	6,79	6,84
50-54	6,50	6,47	6,10	6,14
55-59	5,07	5,13	6,25	6,29
60-64	4,90	5,08	4,80	4,93
65-69	4,33	4,78	4,51	4,84
70-74	3,66	4,27	3,82	4,45
75-79	2,57	3,43	2,97	3,77
80-84	1,27	1,89	1,83	2,74
85-89	0,83	1,39	0,72	1,26
90 e più	0,29	0,62	0,41	0,84
	100,00	100,00	100,00	100,00

Fonte: ISTAT, IPRES. *Ns. elaborazioni.*

Fig. 2



L'analisi strutturale della popolazione della provincia di Taranto (tav. 3) vede flettere in maniera consistente le incidenze relative della prima classe di età: i bambini (maschi e femmine) tra 0 e 4 anni scendono mediamente di mezzo punto percentuale.

Tra il 2001 ed il 2006, infatti, rispettivamente i maschi passano da 5,25 a 4,70 punti percentuali a fronte di una minore flessione per le bambine che calano dal 4,71 al 4,35%.

Per l'area di Taranto appare interessante osservare l'andamento relativo dei grandi-vecchi: gli ultraottantenni, infatti, aumentano nell'arco di cinque anni da oltre il 2,30% del totale a ben oltre il 3%; per le donne il dato è ancor più significativo allorché si leggono valori che nel 2001 si aggirano intorno al 3,5% e nel 2006 si assestano quasi al 5 per cento.

Come ci si poteva attendere diametralmente opposto è lo scenario degli under 20 anni. All'incirca i maschi flettono da oltre il 23 per cento del totale al 22%, mentre le femmine dal 22 al 20%.

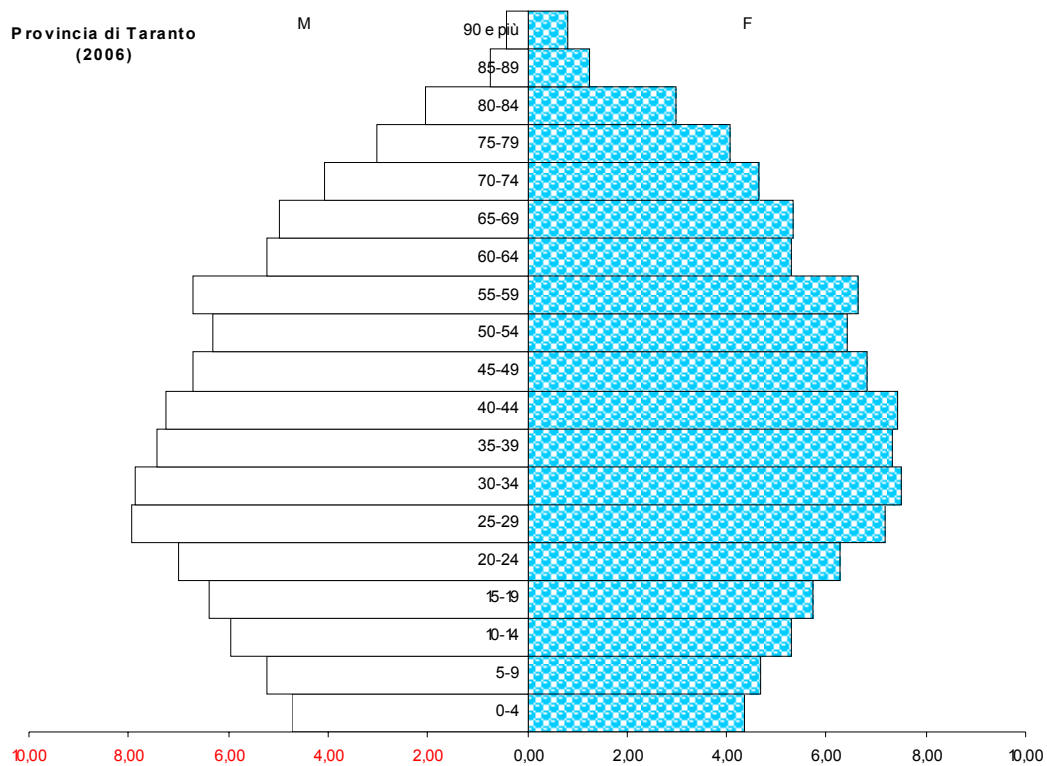
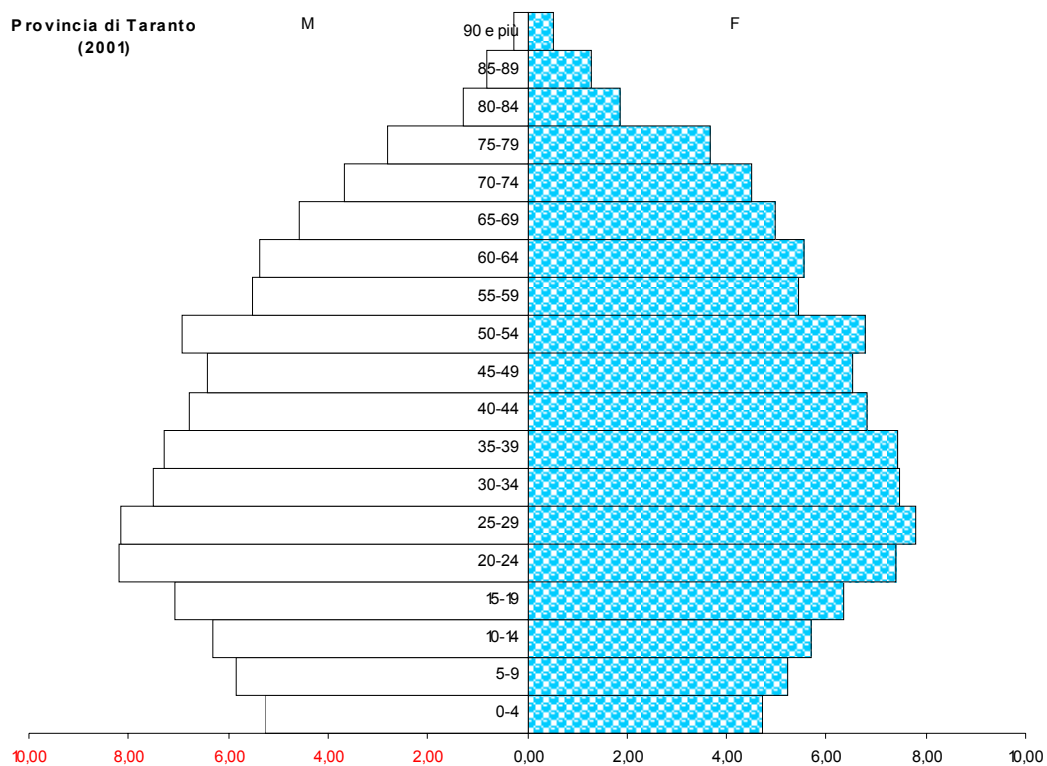
**Tav. 3 - Popolazione residente nella provincia di Taranto  
al 1° Gennaio, per classi di età e sesso. Valori in %.**

Classi di età	2001		2006	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
0-4	5,25	4,71	4,70	4,35
5-9	5,85	5,22	5,24	4,69
10-14	6,32	5,68	5,93	5,28
15-19	7,06	6,33	6,40	5,73
20-24	8,18	7,40	7,00	6,26
25-29	8,17	7,81	7,93	7,20
30-34	7,49	7,48	7,87	7,50
35-39	7,30	7,45	7,42	7,33
40-44	6,77	6,81	7,27	7,42
45-49	6,41	6,53	6,72	6,80
50-54	6,92	6,78	6,30	6,44
55-59	5,51	5,46	6,72	6,63
60-64	5,36	5,55	5,22	5,30
65-69	4,57	4,97	4,99	5,35
70-74	3,67	4,51	4,09	4,66
75-79	2,82	3,66	3,02	4,07
80-84	1,27	1,85	2,03	2,97
85-89	0,81	1,29	0,75	1,23
90 e più	0,26	0,52	0,40	0,80
	100,00	100,00	100,00	100,00

Fonte: ISTAT, IPRES. Ns. elaborazioni.



Fig. 3



Anche per quanto concerne lo specifico riferimento ai dati della provincia di Brindisi (tav. 4), il quinquennio oggetto di investigazione fa emergere un inequivocabile calo nel peso relativo delle classi infantili e giovanili; tendenza che si manifesta per entrambi i sessi.

Approssimativamente i bambini di età inferiore ai 10 anni passano da una incidenza di 11 su 100 ad una presenza di circa il 10%, le bambine da una incidenza di 10 a ad una di 9 su 100.

Di contro, al rialzo è la tendenza per le classi anziane rimarcando anche per questa provincia il processo di invecchiamento della popolazione (che - è bene ancora ribadirlo una volta di più - interessa tutta l'Italia nel suo complesso).

Il maggior peso relativo viene occupato dalle unità in età tra i 25 e 44 anni, evidenziando, in tal senso, una buona presenza della popolazione nelle classi di età più propositive e potenzialmente attive.

Nello specifico dettaglio la classe maschile più pesante nel 2001 è quella dei 20-24enni (7,98%) a fronte di quella in età 35-39 del 2006 (7,67%).

Omologa analisi per il gentil sesso vede una maggiore incidenza nel 2001 per le 25-29enni con una percentuale pari al 7,55% contro un peso relativo del 7,46% nel 2006 per le donne in età 40-44 anni (che, per l'appunto, detengono il primato relativo).

Per quanto concerne gli anziani, i 65-69enni fanno registrare una crescita sostenuta dei maschi rispetto alle femmine evidenziando un lento ma costante riallineamento nella struttura dei sessi: nello specifico i primi crescono - nel tempo - dal 4,52 al 5,02 % le seconde dal 5,1 al 5,32%.

Come noto, infatti, il tasso generico di mortalità maschile è sempre più elevato del tasso femminile determinando quel fenomeno meglio noto della "supermortalità" maschile; fenomeno che seppur destinato a permanere, si sta riducendo sensibilmente.

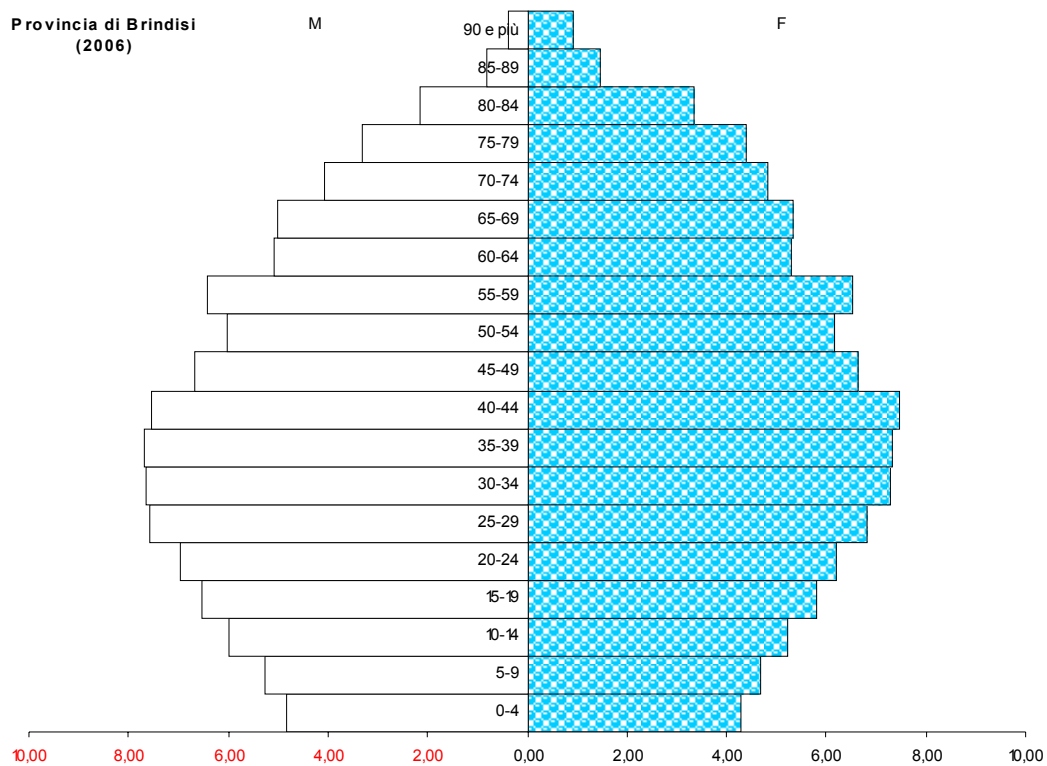
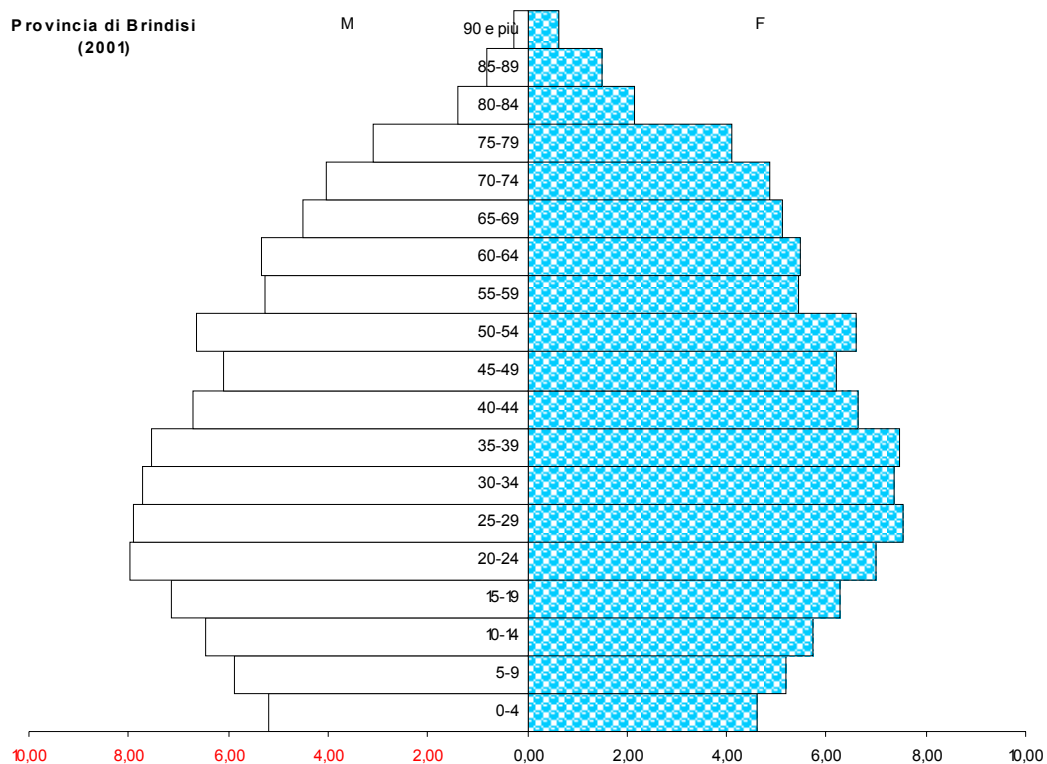
Molti Autori associano tale riequilibrio a diversi fattori riconducibili agli attuali stili di vita, alle nuove abitudini, ad un lavoro sempre meno logorante per l'uomo, persino ai vizi (vedi il fumo) delle donne che appaiono sempre di più simili a quelli che tradizionalmente caratterizzavano il cosiddetto 'sesso forte'.

**Tav. 4 - Popolazione residente nella provincia di Brindisi  
al 1° Gennaio, per classi di età e sesso. Valori in %.**

Classi di età	2001		2006	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
0-4	5,18	4,60	4,82	4,27
5-9	5,87	5,20	5,26	4,67
10-14	6,45	5,75	5,98	5,24
15-19	7,14	6,29	6,54	5,81
20-24	7,98	6,99	6,95	6,22
25-29	7,91	7,55	7,57	6,82
30-34	7,73	7,36	7,66	7,28
35-39	7,54	7,46	7,67	7,34
40-44	6,72	6,64	7,55	7,46
45-49	6,08	6,22	6,69	6,65
50-54	6,62	6,61	6,04	6,18
55-59	5,28	5,44	6,43	6,51
60-64	5,35	5,49	5,09	5,29
65-69	4,52	5,10	5,02	5,32
70-74	4,04	4,88	4,07	4,83
75-79	3,08	4,10	3,31	4,40
80-84	1,41	2,14	2,16	3,34
85-89	0,83	1,51	0,81	1,47
90 e più	0,28	0,65	0,39	0,93
	100,00	100,00	100,00	100,00

Fonte: ISTAT, IPRES. *Ns. elaborazioni.*

Fig. 4



Anche le cifre che si apprendono dalla tav. 5 evidenziano per la provincia di Lecce una chiara tendenza all'invecchiamento della popolazione. Rispetto alle omologhe realtà provinciali, nella fattispecie quella leccese, il 2006 fa registrare una popolazione marcatamente più anziana. Ad esempio, la classe di età 75-79 anni vede i maschi crescere da un'incidenza del 2,96% al 3,63%, e le femmine dal 3,99 al 4,73%; ed ancora l'incidenza complessiva degli ultraottantenni maschi passa da circa il 2,60 per cento al 3,20 per cento, di contro le femmine dal 3,50% a quasi il 6 per cento (incidenza, quest'ultima più alta in tutta la regione).

In generale, si riconferma quanto visto fin'ora per tutte le altre province allorquando le classi mature e senili nel 2006 sono sempre relativamente più numerose di quanto lo fossero cinque anni prima.

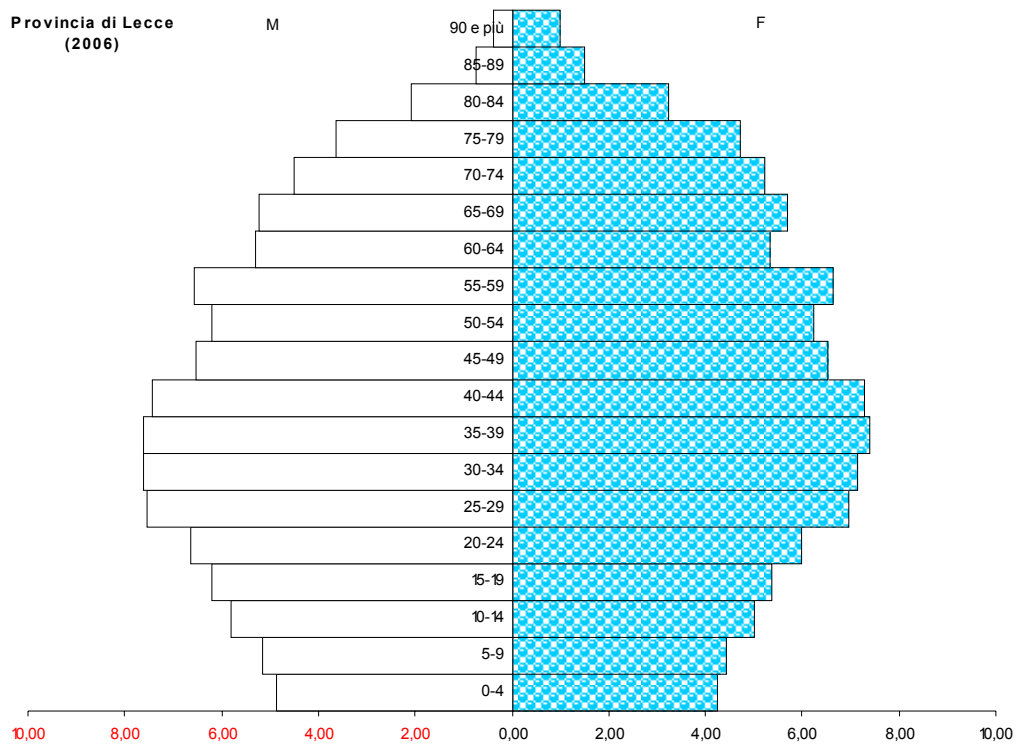
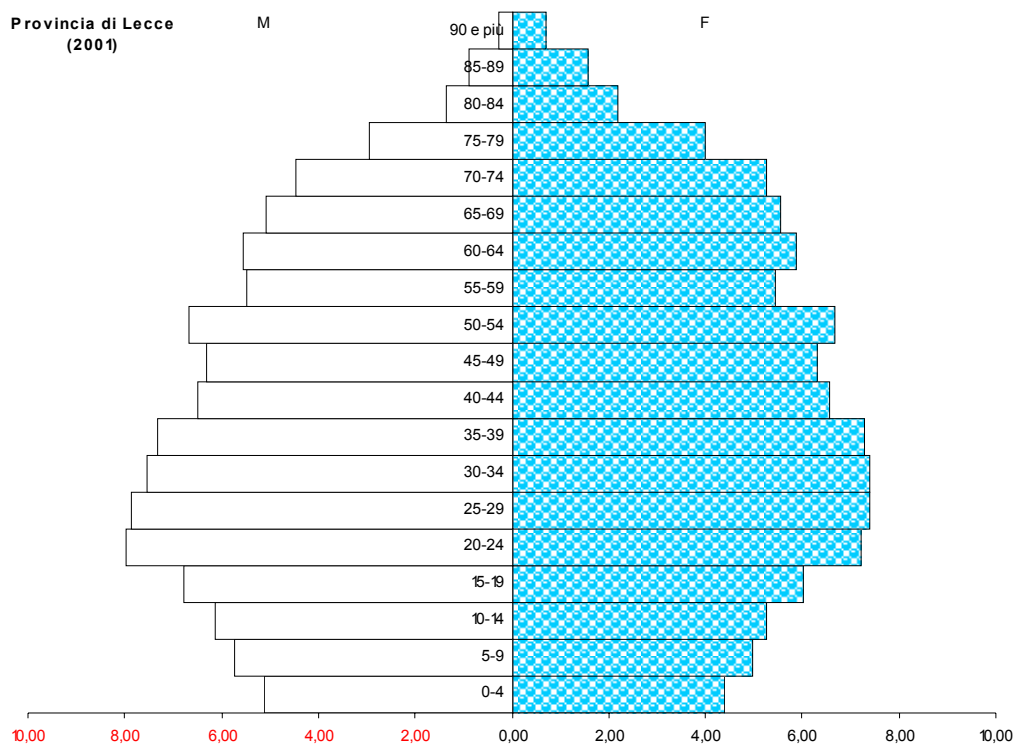
Di contro notevole è il calo degli under 14enni flessi da circa il 17% al 15%, i maschi, e dal 15 al 14%, le femmine.

**Tav. 5 - Popolazione residente nella provincia di Lecce  
al 1° Gennaio, per classi di età e sesso. Valori in %.**

Classi di età	2001		2006	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
0-4	5,10	4,39	4,88	4,25
5-9	5,75	4,96	5,16	4,44
10-14	6,13	5,25	5,81	5,02
15-19	6,79	6,03	6,19	5,35
20-24	7,96	7,20	6,64	5,97
25-29	7,87	7,38	7,52	6,97
30-34	7,54	7,40	7,62	7,14
35-39	7,32	7,27	7,61	7,41
40-44	6,49	6,56	7,42	7,30
45-49	6,30	6,31	6,52	6,54
50-54	6,69	6,66	6,20	6,24
55-59	5,49	5,44	6,55	6,62
60-64	5,54	5,88	5,29	5,34
65-69	5,07	5,56	5,24	5,68
70-74	4,46	5,26	4,50	5,24
75-79	2,96	3,99	3,63	4,73
80-84	1,37	2,18	2,08	3,24
85-89	0,90	1,57	0,76	1,50
90 e più	0,28	0,71	0,39	0,99
	100,00	100,00	100,00	100,00

Fonte: ISTAT, IPRES. *Ns. elaborazioni.*

Fig. 5



Studiando la popolazione pugliese nel complesso (tav. 6) si evidenzia un calo consolidato per tutte le classi di età fino ai 34 anni alimentando di fatto non qualche perplessità e preoccupazione.

Si sostanzia, infatti, un calo delle classi più propositive, dinamiche, produttive e potenzialmente attive a favore di classi di età sempre più mature ed anziane. Tale tendenza - confermata per entrambi i sessi - evidenzia, altresì, un processo di riequilibrio e riallineamento delle consistenze di maschi e femmine in controtendenza a quando - in passato - risultava in maniera più evidente il fenomeno della supermortalità maschile e dalla maggiore presenza maschile nelle classi di età sotto i 40 anni.

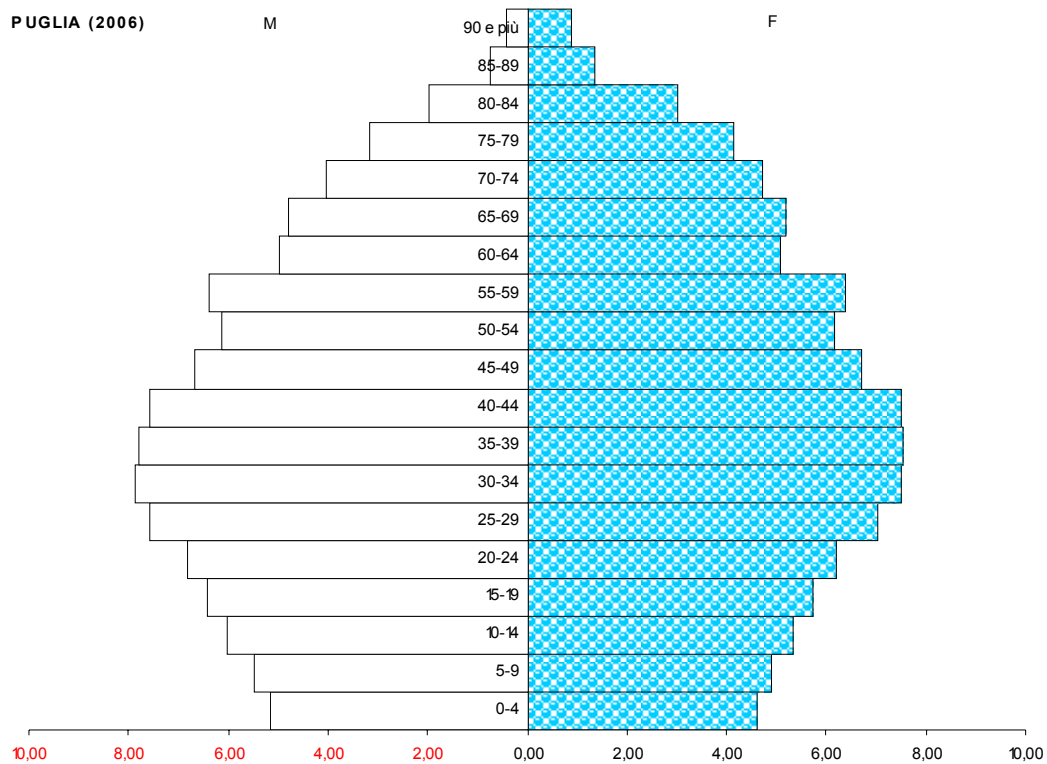
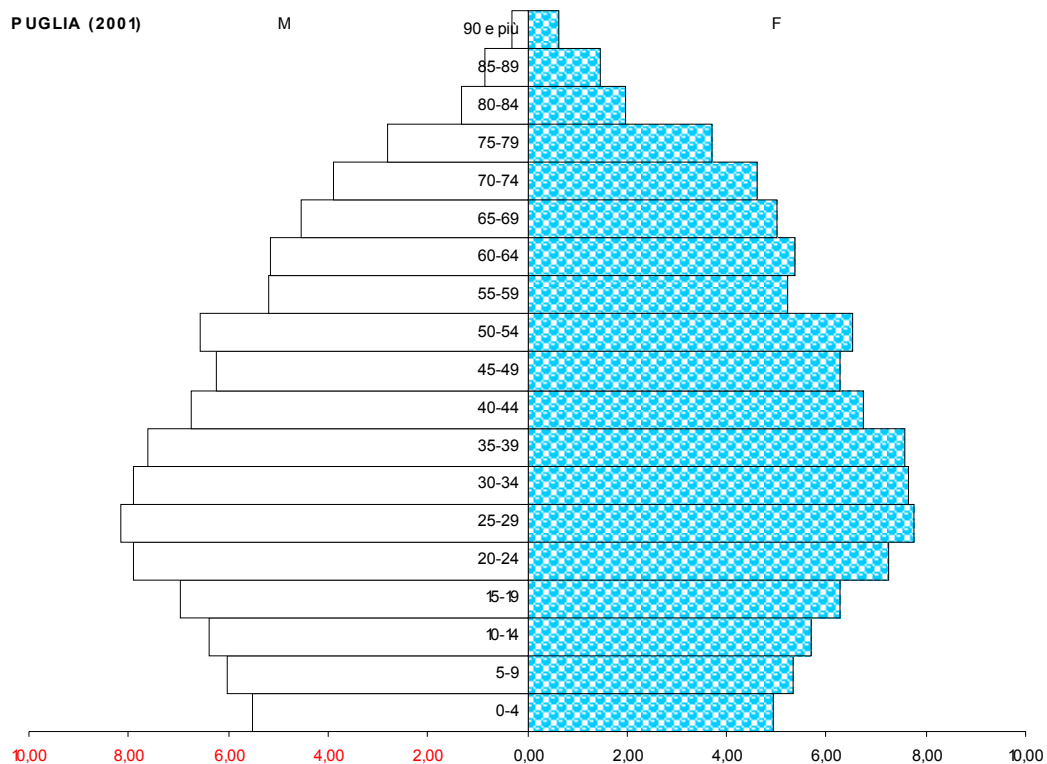
A livello regionale la classe di età maschile più 'pesante' nel 2001 è quella dei 25-29-enni (8,14%); cinque anni più tardi, per il medesimo sesso, il primato passa ai 30-34-enni. Quest'ultima classe di età rappresenta la più incisiva tra le altre anche per le donne pugliesi del 2001 facendo segnare un valore pari a 7,66 per cento; cinque anni più tardi sono le donne di 35-39 anni a detenere il primato relativo (7,56%).

**Tav. 6 - Popolazione residente nella Puglia  
al 1° Gennaio, per classi di età e sesso. Valori in %.**

Classi di età	2001		2006	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
0-4	5,50	4,93	5,14	4,63
5-9	6,01	5,32	5,49	4,91
10-14	6,39	5,68	6,04	5,33
15-19	6,96	6,29	6,43	5,74
20-24	7,92	7,25	6,82	6,21
25-29	8,14	7,76	7,56	7,04
30-34	7,89	7,66	7,86	7,49
35-39	7,62	7,56	7,81	7,56
40-44	6,73	6,74	7,59	7,49
45-49	6,25	6,27	6,67	6,70
50-54	6,56	6,51	6,12	6,16
55-59	5,19	5,23	6,37	6,39
60-64	5,14	5,37	4,97	5,07
65-69	4,54	5,02	4,79	5,18
70-74	3,89	4,62	4,03	4,71
75-79	2,80	3,72	3,17	4,14
80-84	1,31	1,98	1,99	3,01
85-89	0,86	1,45	0,75	1,34
90 e più	0,29	0,64	0,41	0,90
	100,00	100,00	100,00	100,00

Fonte: ISTAT, IPRES. Ns. elaborazioni.

Fig. 6





### 1.3 Analisi della popolazione residente

Assunto che per popolazione residente è da intendersi il numero di persone che hanno dimora abituale nel comune, è, altrettanto noto che il suo incremento/decremento è funzione diretta di due componenti legate al *movimento naturale* (nati vivi, morti e loro saldo) ed al *movimento migratorio o sociale* (iscritti, cancellati per trasferimento di residenza e loro saldo).

Dallo studio di queste consistenze relative alle cinque province pugliesi ed alla regione nel suo complesso per gli anni 2000, 2003 e 2006 emergono dinamiche interessanti e degne di particolare attenzione (tav. 7).

Per le tre rilevazioni in questione il peso relativo maggiore è sempre occupato dalla provincia di Bari (circa il 38-39% del totale). Le minori consistenze, invece, sono segnate - nel tempo - sempre dal territorio di Brindisi (10% circa).

Le altre tre province fanno registrare una distribuzione relativa abbastanza equilibrata nell'arco di tempo considerato; nello specifico, rispetto all'intero universo demografico regionale, la terra di Foggia assesta una incidenza percentuale intorno al 17%, l'area di Taranto una quota pari al 14% e la provincia di Lecce un valore pari al 20%.

Tende sempre ad emergere una - seppur minima - prevalenza del sesso maschile; ricordiamo, infatti, che in questo contesto - a differenza di quanto visto con le piramidi della popolazione nelle classi di età più mature - affiora il carattere della mascolinità delle cinque popolazioni complessive.

In generale, la regione Puglia segna una popolazione totale che svetta i quattro milioni di individui rappresentando, così, il 6 per cento circa della popolazione nazionale.

Nel 2006, dopo la terra di Bari - che marca un milione e seicento mila individui - sono le province di Foggia e di Lecce a rappresentare le maggiori consistenze; rispettivamente 681 mila ed 808 mila unità.

**Tav. 7 - Popolazione residente per provincia  
al 31 dicembre (2000, 2003, 2006) per sesso. Valori assoluti e valori percentuali.**

Province	2000					
	Totale	Valori assoluti		Valori relativi		
		Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine
FOGGIA	92.402	39.784	352.618	16,9	17,1	16,8
BARI	1.580.498	775.401	805.097	38,7	39,0	38,4
TARANTO	586.972	285.992	300.980	14,4	14,4	14,4
BRINDISI	411.051	198.230	212.821	10,1	10,0	10,2
LECCE	815.685	390.486	425.199	20,0	19,6	20,3
PUGLIA	4.086.608	1.989.893	2.096.715	100,0	100,0	100,0

Province	2003					
	Totale	Valori assoluti		Valori relativi		
		Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine
FOGGIA	688.001	336.768	351.233	17,0	17,2	16,9
BARI	1.571.689	769.219	802.470	38,9	39,2	38,6
TARANTO	579.696	281.543	298.153	14,3	14,4	14,3
BRINDISI	400.569	192.206	208.363	9,9	9,8	10,0
LECCE	801.035	381.774	419.261	19,8	19,5	20,2
PUGLIA	4.040.990	1.961.510	2.079.480	100,0	100,0	100,0

Province	2006					
	Totale	Valori assoluti		Valori relativi		
		Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine
FOGGIA	681.546	333.113	348.433	16,7	16,9	16,6
BARI	1.596.364	782.018	814.346	39,2	39,6	38,9
TARANTO	580.189	281.518	298.671	14,3	14,2	14,3
BRINDISI	402.831	193.398	209.433	9,9	9,8	10,0
LECCE	808.939	386.078	422.861	19,9	19,5	20,2
PUGLIA	4.069.869	1.976.125	2.093.744	100,0	100,0	100,0

Fonte: ISTAT, IPRES. Ns. elaborazioni.

Al fine di evidenziare anche visivamente le tendenze delle serie storiche sin qui osservate è apparso opportuno realizzare dei grafici costruiti (per sesso e per totale) indicizzando a 100 il valore base dell'anno 2000. Si precisa che sulla base di valori indicizzati è apparso utile stimare il trend mediante una interpolazione grafica, di qui, si puntualizza che i grafici (fig. 7) che si propongono sono mere funzione di linee smussate. Nel 2003 emerge nitidamente una pronunciata flessione per tutte le province; nel complesso, infatti, la regione Puglia 'perde' circa quarantaseimila unità rispetto all'inizio del millennio ed una consistente perdita negativa è segnata dal sesso maschile (- 28 mila circa).

**Tav. 8 - Numeri indice fatto 100 il valore del 2000.**

Province	2000			2003			2006		
	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine
FOGGIA	100,00	100,00	100,00	99,36	99,11	99,61	98,43	98,04	98,81
BARI	100,00	100,00	100,00	99,44	99,20	99,67	101,00	100,85	101,15
TARANTO	100,00	100,00	100,00	98,76	98,44	99,06	98,84	98,44	99,23
BRINDISI	100,00	100,00	100,00	97,45	96,96	97,91	98,00	97,56	98,41
LECCE	100,00	100,00	100,00	98,20	97,77	98,60	99,17	98,87	99,45
PUGLIA	100,00	100,00	100,00	98,88	98,57	99,18	99,59	99,31	99,86

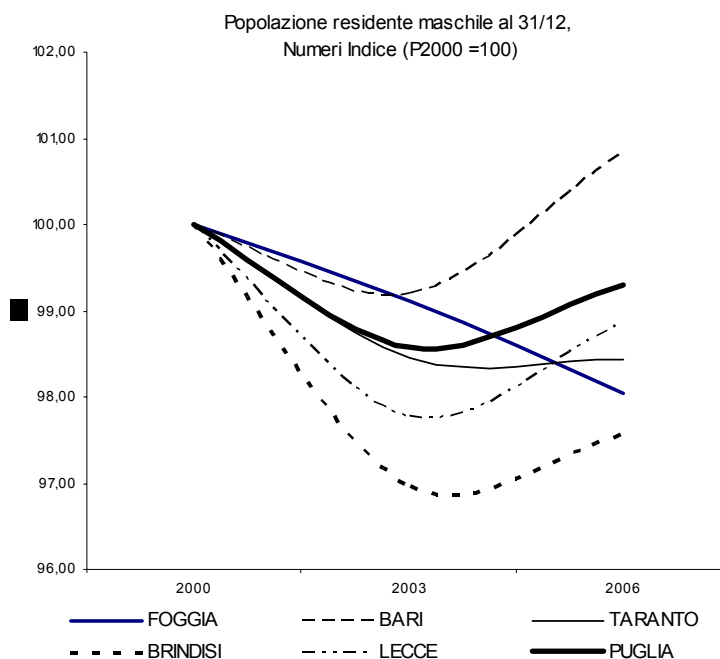
Fonte: ISTAT, IPRES. Ns. elaborazioni.

I numeri indici calcolati (tav. 8) evidenziano che solo la provincia di Bari (specificamente per ambo i sessi) fa registrare nel 2006 un aumento demografico rispetto all'anno 2000: specificamente 100,85 per i maschi e 101,15 per le femmine. Appare opportuno evidenziare il comportamento della provincia di Brindisi che fa segnare nel 2003 la maggiore perdita rispetto alle altre realtà regionali con una flessione media di 3 punti rispetto alla parità dell'anno 2000.

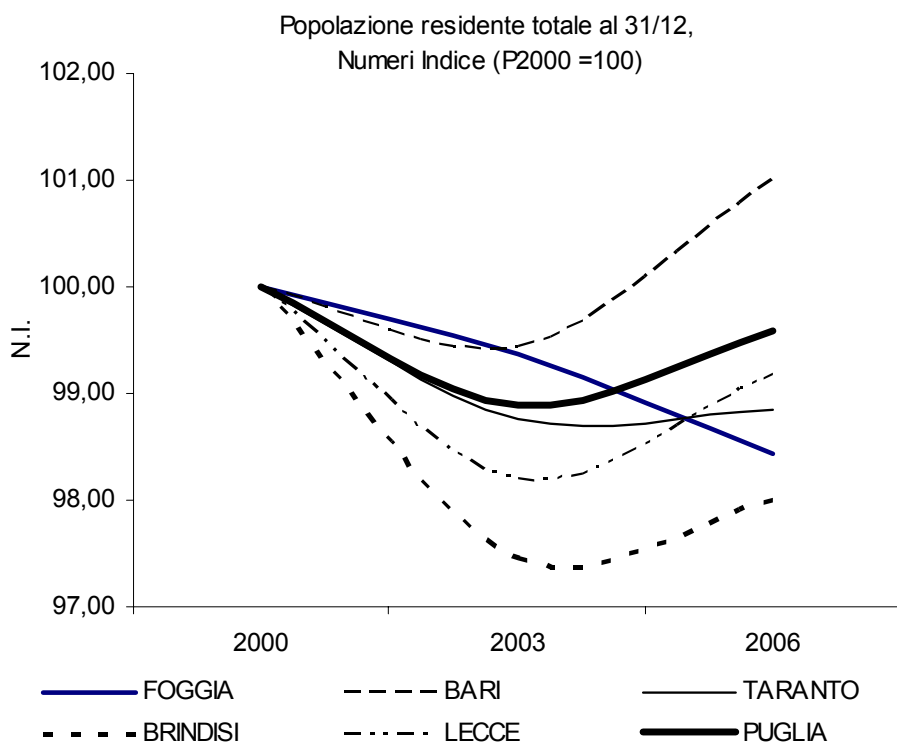
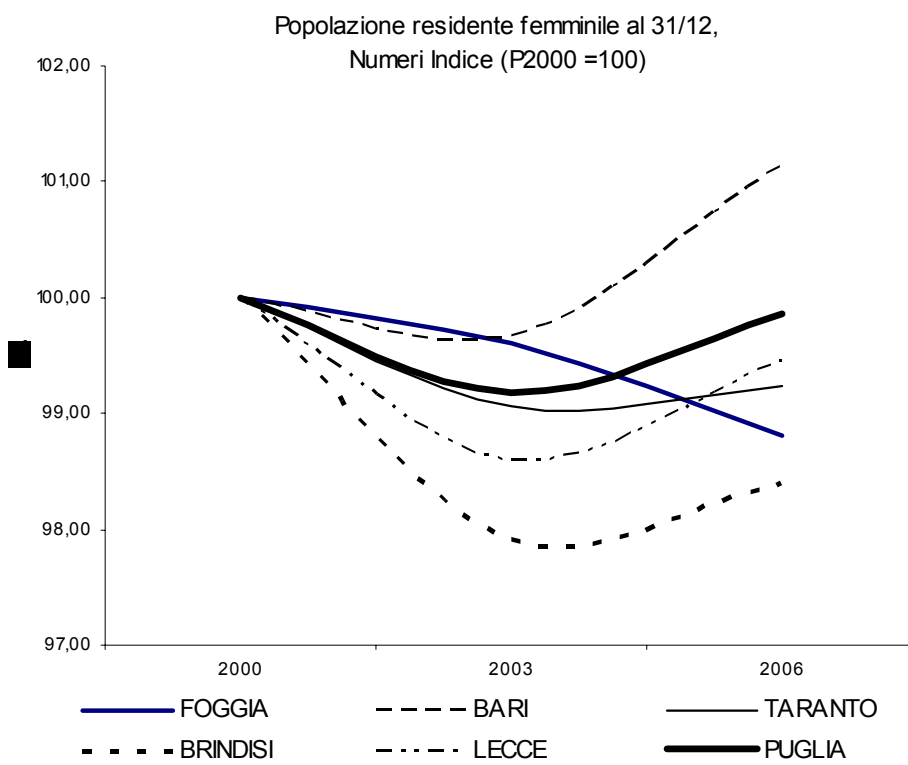
Nel complesso – per l'ultima rilevazione (2006) - le restanti province fanno assestare degli aumenti demografici solo rispetto al triennio precedente ma non già in grado di far raggiungere le consistenze di inizio millennio.

Effetto questo – come intuibile - di una commistione di fenomeni demografici nonché di comportamenti socio-economici nel cui dettaglio si rimanda ai paragrafi che seguono.

Fig. 7



Segue. Fig. 7



## 1.4 Il movimento naturale della popolazione

Partendo dalla definizione di quello che è il saldo naturale di una popolazione, ovvero, la differenza tra il numero dei nati e quello dei morti relativamente ad un periodo determinato di tempo (ad esempio, un anno solare *t*) la tavola che segue (tav. 9) offre interessanti indicazioni e spunti di riflessione circa il *movimento naturale* della popolazione pugliese all'inizio del XXI secolo.

Piuttosto che una mera lettura delle cifre in valore assoluto ed al fine di favorire un logico processo di comparazione e confronto tra i territori oggetto della presente analisi si è preferito procedere al calcolo dei tassi di natalità, di mortalità e loro differenza; differenza che per definizione identifica il *tasso di crescita/decrecita naturale* di una popolazione (in funzione, infatti, della positività o negatività del valore così determinato).

Nel dettaglio il *tasso di natalità* è calcolato rapportando il numero dei nati vivi dell'anno all'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000; per altro verso, il *tasso di mortalità* rapporta il numero dei decessi nell'anno all'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

Cosicché il tasso di natalità nel misurare la frequenza delle nascite in una popolazione, generalmente nel corso di un anno di calendario, esprime una informazione molto importante e ben funzionale a valutare il grado di evoluzione di una popolazione se osservato nel suo sviluppo diacronico, ovvero, con una visione storicistica del fenomeno e, quindi, sia dal punto di vista culturale che extra-culturale.

Incidentalmente, il tasso di mortalità, invece, è da intendersi quale il principale elemento negativo nella evoluzione del movimento naturale di una popolazione; la sua funzionalità ben si esprime nella capacità di evidenziare l'intensità con cui la morte colpisce una popolazione considerata.

La lettura specifica dei dati fornisce un quadro sintetico ma allo stesso tempo complessivo dell'intera regione (tav. 9 e fig. 8).

Nel particolare è la provincia di Foggia a far registrare sempre il più alto tasso di natalità per le tre rilevazioni in questione (del 2000, 2003 e 2006): rispettivamente 11,4, 10,6 e 9,8 per mille. Di contro è il territorio di Lecce a contendersi il primato negativo di nascite: 9,6 per mille nel 2000 e 8,7 per mille nel 2006.

Per quanto riguarda la mortalità si evince un maggiore equilibrio tra le cinque province allorquando, ad esempio, nel 2000 il gap è di 0,6 punti (ovvero, tra il 7,8 per mille dell'area di Taranto ed l'8,4 per mille della provincia di Foggia) mentre nel 2006 il differenziale è di 1,1 punti (determinato dal 7,6 per

mille registrato nelle aree di Bari e Taranto e l'8,7 per mille osservato nella provincia di Lecce).

Le frequenze dei decessi tendono a confermarsi nel 2006, fatta eccezione per le aree di Brindisi e Lecce che assestano una crescita di 0,6 punti per mille nell'intervallo 2000-2006.

Indicazioni importanti giungono dai saldi dei suddetti quozienti. Solo il dato del 2003, infatti, relativo alla provincia di Brindisi evidenzia un valore negativo (-0,1) e, dunque, un esubero dei decessi sui nati; per il resto delle osservazioni si manifesta sempre una maggiore natalità.

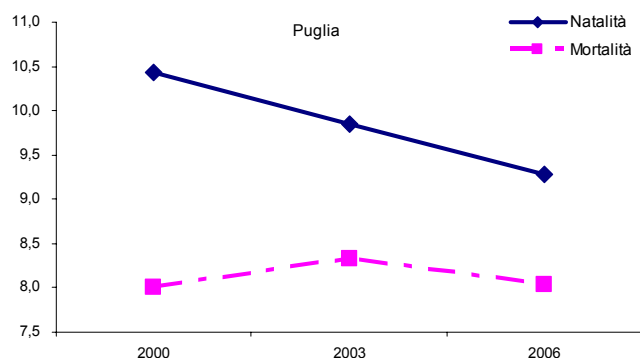
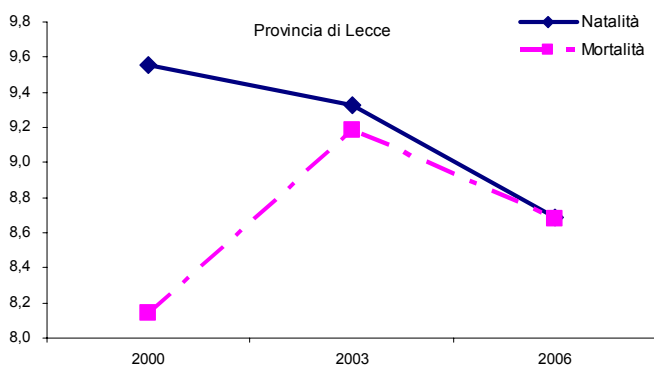
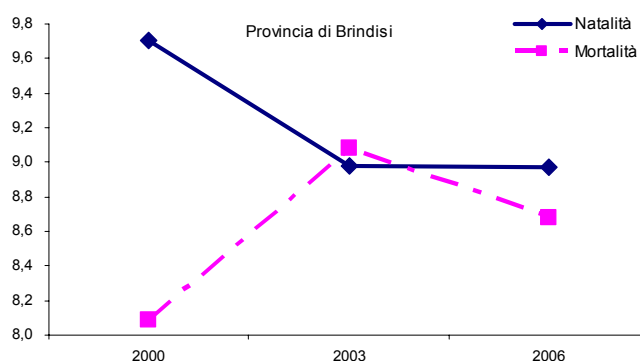
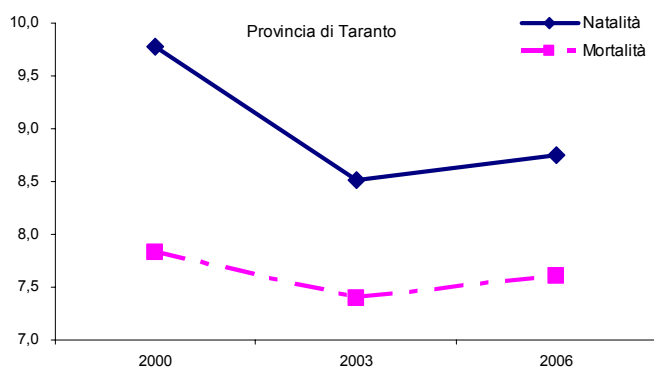
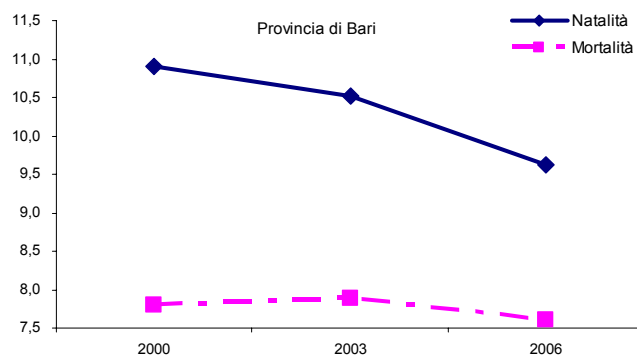
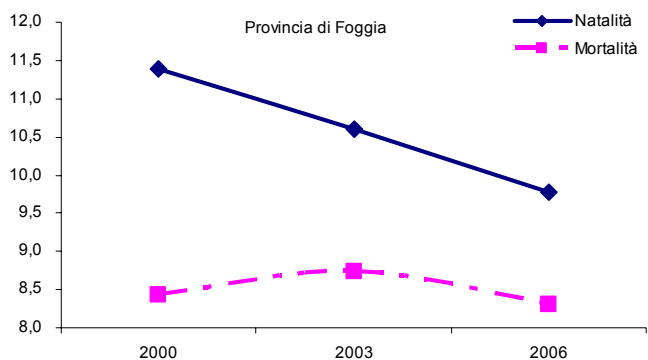
Chiare ed eloquenti indicazioni di quanto affermato giungono dai grafici che seguono (fig. 8).

**Tav. 9 - Tassi di natalità, di mortalità e saldo al 31/12 per provincia.  
Anni 2000, 2003, 2006. Valori per 1.000 abitanti.**

	2000					
	FOGGIA	BARI	TARANTO	BRINDISI	LECCE	PUGLIA
<i>Natalità</i>	11,4	10,9	9,8	9,7	9,6	10,4
<i>Mortalità</i>	8,4	7,8	7,8	8,1	8,1	8
<i>Saldo</i>	3,0	3,1	2,0	1,6	1,5	2,4
	2003					
	FOGGIA	BARI	TARANTO	BRINDISI	LECCE	PUGLIA
<i>Natalità</i>	10,6	10,5	8,5	9	9,3	9,9
<i>Mortalità</i>	8,7	7,9	7,4	9,1	9,2	8,3
<i>Saldo</i>	1,9	2,6	1,1	-0,1	0,1	1,6
	2006					
	FOGGIA	BARI	TARANTO	BRINDISI	LECCE	PUGLIA
<i>Natalità</i>	9,8	9,6	8,8	9	8,7	9,3
<i>Mortalità</i>	8,3	7,6	7,6	8,7	8,7	8
<i>Saldo</i>	1,5	2,0	1,2	0,3	0,0	1,3

Fonte: ISTAT, IPRES. *Ns. elaborazioni.*

Fig. 8 – Quozienti di natalità e di mortalità per provincia.



## CAPITOLO SECONDO

### *INDICATORI STRUTTURALI*





## 2.1 Aspetti strutturali di carattere generale

Assai diversi e molteplici sono i fenomeni demografici ed i cambiamenti sociali che in quest'ultimo ventennio hanno interessato e stanno interessando la realtà italiana.

Evoluzioni e mutamenti, questi, che rendono l'analisi di variabili socio-demografiche un processo di notevole e costante attualità e, dunque, per definizione degni di attenta e specifica investigazione.

Alla luce di recenti dati ufficiali di fonte ISTAT, un particolare approccio che desta continue riflessioni è quello relativo allo studio congiunto di due fenomeni demografici che, solo apparentemente, risultano distinti ed indipendenti: da un lato, il graduale invecchiamento della popolazione italiana (dopo il Giappone, infatti, l'Italia è il Paese più longevo al mondo), dall'altro, l'aumento dell'immigrazione di cittadini stranieri che "entrano" nel nostro Paese alla ricerca di un lavoro, di una vita migliore, e di prospettive future più allettanti.

Attualmente nella società italiana, si fa sempre più strada una trasformazione, che seppur poco visibile e appariscente, è comunque molto profonda e sconvolgente.

Nei prossimi anni, infatti, per la prima volta nella storia del nostro Paese il numero di persone in età lavorativa scenderà consistentemente, con una conseguente crescita dell'*indice di dipendenza* e di *carico sociale per la popolazione attiva* (indicatori, questi, di seguito meglio definiti)

Oggi, in Italia vivono circa 17,5 milioni di persone con una età compresa tra 20 e 39 anni rappresentando la schiera più dinamica, più innovativa, più propositiva dell'intera forza lavoro che, ovviamente, comprende anche persone più adulte fino all'età pensionabile.

Tuttavia, proprio questi individui che hanno o dovrebbero avere più idee, che dovrebbero garantire al Paese un costante sviluppo scientifico-tecnologico e, quindi, permettere di tenere il passo con le altre nazioni avanzate, faranno registrare nel 2020 un numero pari a 11.500.000 unità; un drastico calo di 6.000.000 di "attivi", un crollo del 30% in appena quindici anni.

Se a questo si aggiunge il fatto che per mantenere la popolazione nello stesso livello attuale ogni donna dovrebbe avere in media un Tasso Lordo di Riproduzione Totale (R) pari a 2,1 figli e le donne italiane ne hanno ormai da molti anni solo 1,2 si comprende palesemente il record negativo del nostro Paese.

Quanto testé detto non si tratta di previsioni o proiezioni che potrebbero rivelarsi anche sbagliate e/o non precise: chi avrà 20 anni nel 2020, infatti, è già nato, e chi non è nato 'non ha più tempo per nascere' e, dunque, non in grado di modificare queste statistiche.

In definitiva, anche se adesso gli italiani decidessero improvvisamente e all'unisono di mettere al mondo dei figli, facendo impennare la funzione di fecondità, la situazione del 2020 non può essere più modificata.

Come è facile attendersi dai Paesi meno sviluppati, invece, lo scenario demografico delle medesime variabili in oggetto (gruppo d'età di 20-39 anni, arco di tempo 2000-2020), è ben diverso.

Interessante ci pare (brevemente) il confronto con l'altra sponda del Mediterraneo, in particolare col Marocco; Paese che oltre a garantire una forte schiera di immigrati in Italia, ben potrebbe rappresentare le tendenze demografiche dell'intero Maghreb.

L'istituto Marocchino di Statistica e Demografia, grazie ai dati del Censimento del 1994 fa registrare oggi un dato di 8 milioni di persone comprese tra i 20 e i 39 anni, e le previsioni marocchine, per il 2020, proiettano tale dato a 14.000.000 di unità. Ma a questa espansione di una fetta così dinamica dell'intera popolazione marocchina potrebbe non corrispondere una crescita economica del Paese.

La spinta a cercare fortuna in altri Paesi, infatti, più che da una costante pressione demografica, proviene e non in secondo luogo, da variabili economiche. Nella società marocchina circa il 45% della popolazione attiva è impiegata nell'agricoltura, ma nei prossimi anni col progresso e lo sviluppo tecnologico molti contadini saranno espulsi dai campi, e la suddetta percentuale si ridurrà enormemente.

E' probabile, proprio come la Storia italiana ci insegna, che i figli non vorranno più seguire le orme dei genitori, ma propendere per altri settori dell'economia (industria, commercio, terziario, etc.) con l'effetto preoccupante ed immediato di ingrossare le schiere di emigranti verso Paesi più sviluppati.

Il Marocco è solo una delle numerose nazioni in questa situazione demo-sociale, ma ben capace di evidenziare lo stridente contrasto tra le dinamiche demografiche dei Paesi più e meno avanzati.

Per comprenderne, dunque, a fondo gli andamenti demografici di una popolazione non ci si può esimere da uno studio dedicato a quegli indicatori che sotto diversi aspetti ne individuano la struttura, ne tracciano la natura, ne identificano le dinamiche.

## **2.2 L'indice di parità tra i sessi**

Uno degli indicatori demografici che in prima battuta risulta degnamente oggetto di investigazione di una popolazione è quello di *mascolinità* o *di rapporto dei sessi*. In generale il *rapporto di mascolinità* pone a confronto l'ammontare della componente maschile e quello della componente femminile della popolazione residente.

Esso rappresenta il numero di uomini per 100 donne all'epoca di riferimento; è giusto precisare che a causa della supermortalità maschile - fermo restando ogni altra condizione - un valore più elevato di questo rapporto si riscontra in popolazioni con una maggiore percentuale di giovani.

Infatti, lì dove l'incidenza degli anziani cresce (Paesi a sviluppo avanzato) si segnala una maggiore presenza femminile per effetto della più alta resistenza biologica del cosiddetto 'sesso debole' rispetto alla componente maschile.

A voler essere precisi, tale rapporto è detto anche rapporto *terziario dei sessi* per distinguerlo dal *primario* e dal *secondario*: il primo, infatti, si riferisce al momento del concepimento ed il secondo al momento della nascita.

Quest'ultimo, per grandi numeri, tende ad assumere valori prossimi a 105-106, ovvero, 105-106 nati vivi maschi per 100 nate vive femmine. Tale legge, appare confermata nel tempo e nello spazio ed anche nel caso specifico delle cinque province pugliesi e del territorio regionale nel suo complesso i dati in oggetto (tav. 10) – tendenzialmente - ne ribadiscono la veridicità.

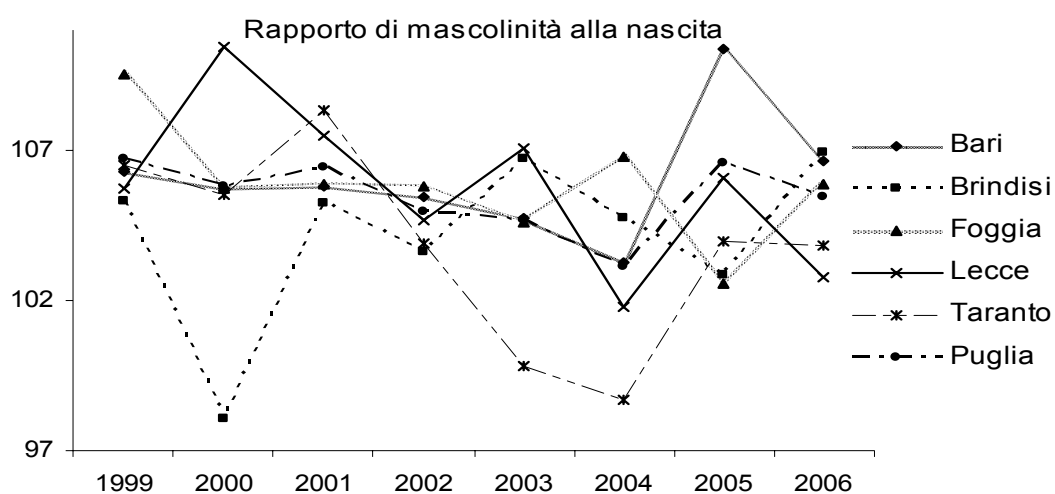
Per la serie storica che va dal 1999 al 2006, fatta eccezione, infatti, nel 2000 per il territorio di Brindisi (98) e negli anni 2003 e 2004 per la provincia di Taranto (rispettivamente 99 e 98), le restanti osservazioni fluttuano sempre in un range oscillante intorno a 104-106. Per eccesso, degno di nota è il dato concernente la provincia di Bari del 2005 allorquando si sventa il valore di 110.

**Tav. 10 - Rapporto di mascolinità alla nascita**

Province	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
FOGGIA	109,53	105,74	105,88	105,79	104,62	106,78	102,57	105,86
BARI	106,30	105,70	105,80	105,41	104,72	103,24	110,36	106,66
TARANTO	106,51	105,55	108,34	103,88	99,84	98,67	103,95	103,81
BRINDISI	105,27	98,07	105,25	103,65	106,72	104,76	102,82	106,92
LECCE	105,72	110,42	107,47	104,65	107,03	101,78	106,09	102,80
PUGLIA	106,72	105,79	106,42	104,98	104,69	103,09	106,55	105,43

Fonte: ISTAT, IPRES. Ns. elaborazioni.

Fig. 9



Per quanto attiene la funzione di mascolinità della popolazione complessiva (e, dunque, nel suo insieme) (tav. 11), come ci si attendeva, si registrano per tutti gli anni della serie valori sempre inferiori a 100; caratteristica, queste, delle popolazioni occidentali ove, infatti, si registra una supermortalità maschile e, per definizione, una maggiore presenza femminile.

**Tav. 11 - Rapporto di mascolinità totale (o terziario)**

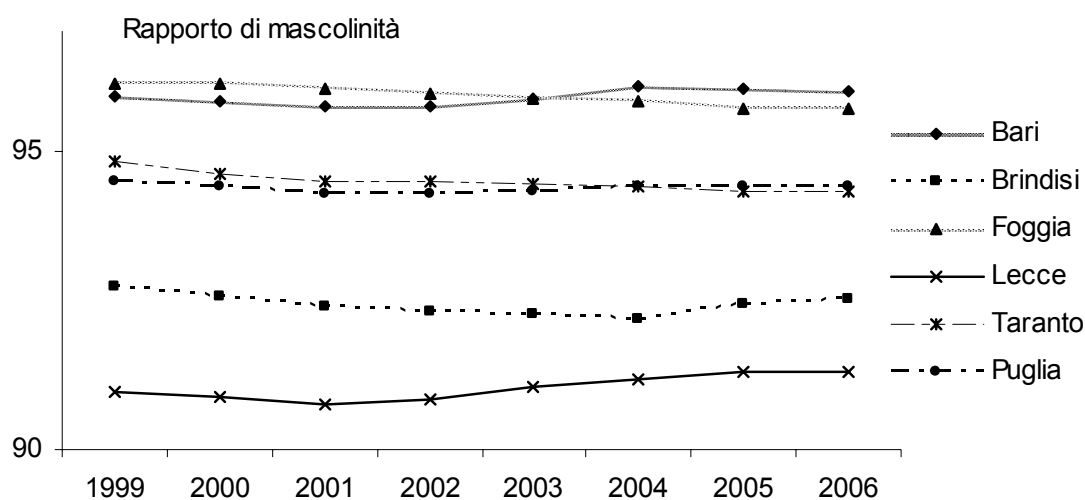
Province	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
FOGGIA	96,14	96,12	96,02	95,96	95,88	95,85	95,70	95,70
BARI	95,92	95,83	95,74	95,73	95,86	96,06	96,04	96,00
TARANTO	94,83	94,62	94,50	94,47	94,43	94,39	94,34	94,30
BRINDISI	92,74	92,54	92,40	92,30	92,25	92,20	92,45	92,50
LECCE	90,96	90,86	90,75	90,85	91,06	91,16	91,28	91,30
PUGLIA	94,49	94,38	94,28	94,27	94,33	94,42	94,42	94,40

Fonte: ISTAT, IPRES. Ns. elaborazioni.

Questo investigato è un chiaro comportamento che caratterizza le popolazioni con notevole incidenza anziana; ma maggiore speranza di vita delle donne rispetto agli uomini spiega, di fatto, un maggior peso del gentil sesso rispetto a quello maschile, determinando – chiaramente - un rapporto sempre inferiore alla parità.

Per quanto sin qui esposto la provincia di Lecce parrebbe essere l'area con maggiore incidenza femminile: la serie in oggetto, infatti, presenta valori oscillanti tra 90-91 maschi ogni 100 femmine (come ben evidente anche dalla fig. 10).

Fig. 10



Segue la provincia di Brindisi (per la quale ci si aggira intorno a valori pari a 92), quindi, Taranto (94). Nel barese e nel foggiano si segnano le quote più alte e – per definizione – le popolazioni più maschiline; per entrambe le province, infatti, si registrano valori che fluttuano tra 95 e 96 maschi ogni 100 femmine che insistono nei rispettivi territori.

### 2.3 La densità demografica

Assunto che per *densità demografica* si intende il rapporto tra popolazione residente in una data area territoriale e la superficie territoriale della stessa, dai dati che seguono si evince una densità assai differenziata tra le cinque province pugliesi, funzione diretta, questa, di una distinta e differenziata vocazione sociale nonché economica delle aree in oggetto capaci di offrire – come ovvio – distinte e diversificate opportunità di lavoro.

Per quanto concerne la numerosità di abitanti per chilometro quadrato, i valori storici (2000, 2003 e 2006) nell'ambito delle medesime aree appaiono più equilibrati (fig. 11).

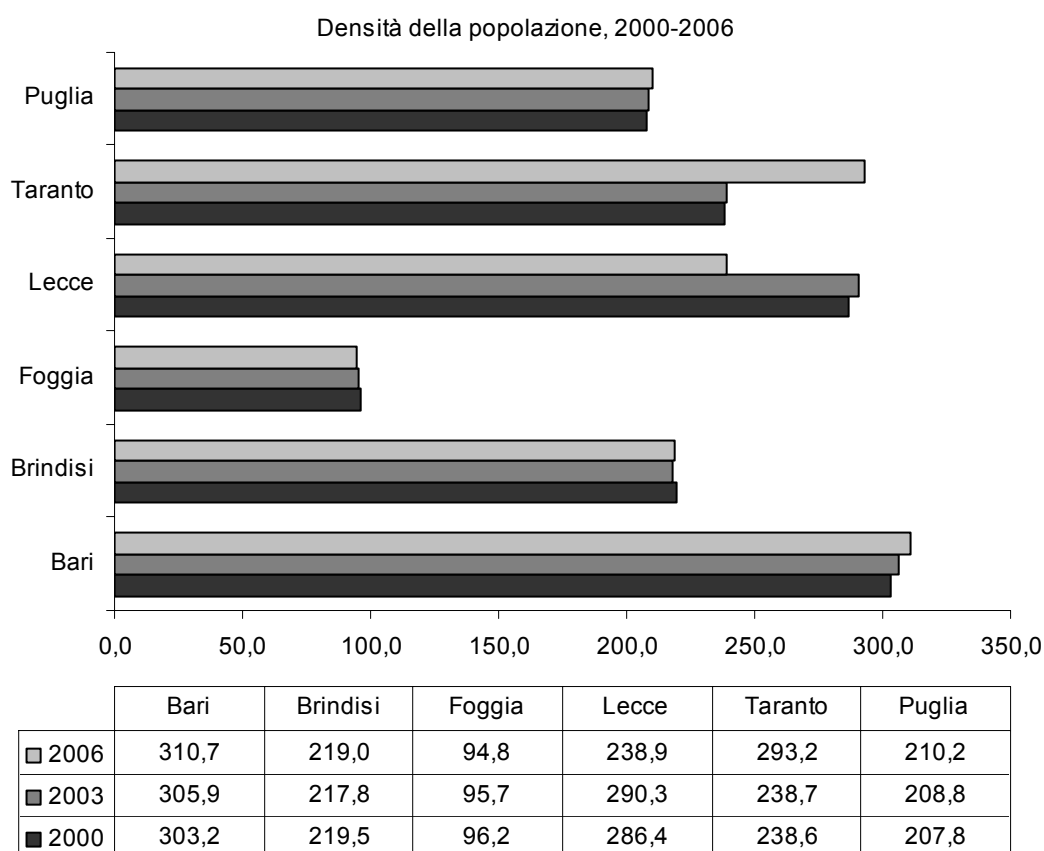
Ad una densità regionale fluttuante tra di circa 208 e 210 si devono far corrispondere valori assai inferiori nell'area di Foggia (circa 95 abitanti per kmq) e valori molto elevati della provincia di Bari (oltre 300), evidenziando per quest'ultima provincia la più alta densità territoriale.

A seguire è il Salento a far registrare una elevata densità sebbene si registri un calo degno di nota nell'ultima osservazione rispetto alla precedente (passando da 290 nel 2003 a 239 abitanti per kmq nel 2006).

Processo inverso si rileva per l'area di Taranto che ha visto crescere la propria densità passata da 238 a 293 nel medesimo arco temporale.

Il dato più bilanciato è quello relativo alla provincia brindisina allorquando si rilevano valori che fluttuano intorno a quota 219.

Fig. 11



#### 2.4 La speranza di vita alla nascita

Nell'ambito dell'analisi strutturale e della dinamica delle variabili socio-demografiche della regione Puglia un ruolo di notevole importanza non può non occuparlo un indicatore dall'elevato valore intrinseco e sociale, legato alla aspettativa di vita della popolazione: la *speranza di vita alla nascita* (o altrimenti nota come *vita media alla nascita*).

Esso individua il numero medio di anni che restano da vivere ad un soggetto appena nato; per il vero il medesimo indicatore è possibile costruirlo a qualunque età ma in questa sede si è preferito tralasciare un simile dettaglio riservandosi tale eventualità in successivi e più mirati studi.

Tuttavia, al fine di garantire una informazione più dettagliata di quella che è il semplice ambito regionale l'*appendice I* fornisce le tavole di mortalità per provincia e per sesso costruite sulla funzione dei decessi proposta dall'Istat, relativa al 2004 e pubblicata nel 2007.

In quella sede si potrà constatare questa ed altre funzioni biometriche cui si fa scrupolosamente rimando.

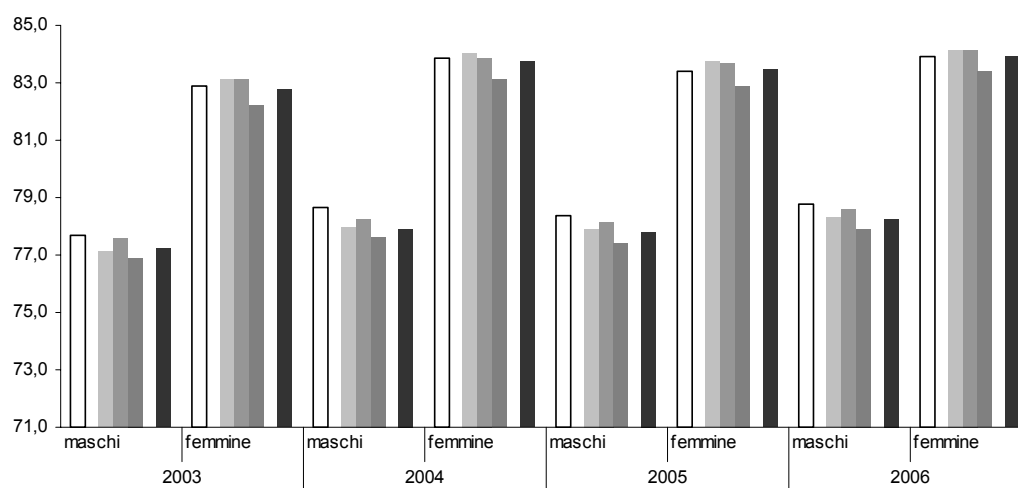
Rimanendo, dunque, alla lettura specifica dei dati presenti nella fig. 12 si evince che la Puglia occupa un ruolo di un certo rilievo in relazione al Paese nel suo insieme.

Ricordando opportunamente che per gli ultimi anni oggetto della nostra osservazione si tratta di stime, si osserva agevolmente che nel tempo i dati regionali - distinti per sesso - sono sempre superiori agli omologhi valori della circoscrizione Mezzogiorno assestando valori prossimi a 77-78 anni per gli uomini e 83-84 per le donne.

Rispetto ai valori nazionali, poi, si registrano addirittura dei vantaggi per il sesso maschile.

Specificamente – per il 2006 - solo i valori della circoscrizione Nord e circoscrizione Centro sostanziano un superamento rispetto agli omologhi dati della regione Puglia.

Fig. 12



		Speranza di vita alla nascita							
		2003	2003	2004	2004	2005	2005	2006	2006
□	Puglia	77,7	82,9	78,6	83,8	78,4	83,4	78,8	83,9
■	Nord	77,1	83,1	78,0	84,1	77,9	83,8	78,3	84,1
■	Centro	77,6	83,1	78,2	83,8	78,2	83,7	78,6	84,1
■	Mezzogiorno	76,9	82,2	77,7	83,1	77,4	82,9	77,9	83,4
■	ITALIA	77,2	82,8	77,9	83,7	77,8	83,5	78,3	83,9



## 2.5 Il processo d'invecchiamento della popolazione

### 2.5.1 Il contesto generale

Definire il processo d'invecchiamento demografico di una popolazione appare un compito arduo e complesso alla luce dell'articolata azione ed interazione di numerose variabili e dinamiche demografiche che sottendono e ne spiegano il fenomeno.

Diverse sono, infatti, le modalità evolutive e le principali caratteristiche di un processo avente inevitabili ripercussioni e conseguenze demografiche e socio-economiche per qualunque Paese a sviluppo avanzato (PSA) come l'Italia.

E' parere consolidato che l'invecchiamento della popolazione sia direttamente funzione di due principali componenti: il calo verticale della mortalità infantile e la sostenuta crescita dei livelli di sopravvivenza.

La riconosciuta flessione della mortalità in tenerissima età, infatti - registrata nel corso del XX secolo grazie ai traguardi raggiunti dalla medicina moderna, agli sviluppi socio-economici e alla diffusione dei programmi sanitari fortemente voluti e patrocinati dall'Organizzazione Mondiale per la Sanità - ha chiaramente contribuito ad accrescere i livelli di "permanenza in vita" favorendo sempre più un generale *ingrossamento* delle classi d'età più avanzante.

Se, poi, vi aggiungiamo l'effetto congiunto dell'incremento della speranza di vita e lo straordinario calo di fecondità ci è facile comprendere perché i PSA siano caratterizzati da più alti livelli di vecchiaia rispetto ai Paesi in via di sviluppo (PVS) ove il tasso di fecondità totale (TFT) permane ancora ad alti livelli.

L'evoluzione degli attuali fenomeni demografici porta ad affermare che con ragionevole certezza anche lo scenario demografico italiano nei prossimi tre decenni vedrà sempre più protagoniste ed incisive le classi senili.

In assenza, infatti, di repentini e radicali "fatti" demografici quali un improvviso aumento dei livelli di fecondità (oggi ricordiamo ben al di sotto dei livelli di sostituzione) o una massiccia ondata migratoria, nel 2030 un italiano su tre avrà più di 65 anni; tale incidenza sulla popolazione complessiva nel 1980 era pari al 13%, nel 1990 al 15% e lo scorso anno a quasi il 20%.

In verità, le prospettive circa un aumento delle nascite sembrano buone alla luce di timidi ma importanti segnali: se da un lato, infatti, il tasso di fecondità totale per donna pare leggermente salire, dall'altro, negli ultimi anni crescono - seppur lievissimamente - i matrimoni; da ciò, se è vero che all'incirca il 90% delle nascite si realizza dopo la contrazione delle nozze è giusto attendersi un consequenziale effetto sulla fecondità.

Se l'invecchiamento oggi è un fenomeno tipico dei PSA, presto interesserà intensamente anche il resto del mondo, infatti, così come - a livello planetario - il XX secolo è stato il secolo della grande crescita demografica, il XXI secolo dovrebbe essere quello del grande invecchiamento.

In generale, il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione italiana tiene vivi accesi dibattiti non solo perché il nostro Paese è il più vecchio d'Europa e con il tasso di natalità più basso, ma soprattutto in funzione di quelle che sono le preoccupanti

proiezioni statistiche dalle quali risulterebbe una presenza ultrasessantacinquenne del 25% nel 2020 e del 37,2% nel 2040.

La tendenza in atto che pone l'Italia tra i paesi più vecchi al mondo si spiega alla luce di pochi dati: nel 1975 vi erano 14,5 milioni di soggetti sotto i 20 anni e 9,6 milioni di ultra-60enni; nei prossimi due decenni si registrerà uno scambio di cifre con una presenza 6,9 milioni di giovani contro 17,7 milioni di anziani, con un chiaro e logico calo di popolazione in età lavorativa.

E' evidente come la forte evoluzione del fenomeno si sia registrato già nel XX secolo quando dal 1950 al 2000 si è generato uno scambio numerico giovani-vecchi mai verificatosi prima nella storia dell'umanità.

Dalla piramide della popolazione italiana si evince chiaramente l'evoluzione demografica strutturale registrata negli ultimi 50 anni. La piramide, infatti, ha assunto una forma a *salvadanaio* con notevoli strozzature nelle classi giovani, un certo rimpinguamento nelle classi mature ed un forte incremento delle classi senili (specie femminili).

### 2.5.2 Il contesto regionale

Sulla base delle considerazioni appena fatte certamente risulta più agevole comprendere le evoluzioni del fenomeno a livello regionale.

Cosicché, partendo dalla definizione di indice di vecchiaia quale rapporto tra la popolazione di individui in età over 65 anni e la popolazione di soggetti tra 0 e 14 anni, moltiplicato per 100, si manifesta nel tempo un andamento praticamente di tipo lineare (tav. 12).

A livello generale è giusto evidenziare un incremento del rapporto anziani/giovani durante l'arco temporale investigato, 2000-2006, che mediamente si aggira tra i 15 e 25 punti per cento; di fatto, si registra una consistente variazione positiva – in sei anni – che porta il dato regionale pari a circa 110 (ovvero, un anziano ogni cinque giovani).

Fatta eccezione per il territorio di Bari, si tende a raggiungere una effettiva parità tra le due generazioni durante il periodo 2002-2004.

Nello specifico, il grafico (fig. 13) meglio evidenzia una tendenza che ha fatto mantenere alle cinque province una posizione costante. Sono i dati relativi alla provincia di Bari, infatti, ad essere sempre i più bassi facendo rilevare tra il 2000 ed il 2006 un indice inferiore alla parità (100) e, dunque, una maggiore incidenza giovanile nell'ambito della propria popolazione.

A seguire è la provincia di Foggia a rappresentare l'area meno senile con un rapporto che raggiunge la parità e la supera solo negli ultimissimi anni: rispettivamente 100,09 nel 2005 e 103,10 nel 2006.

Le aree di Taranto e Brindisi assumono degli andamenti abbastanza simili e vicini assestando i propri valori nel 2006 a quote rispettivamente 114,30 e 120,10.

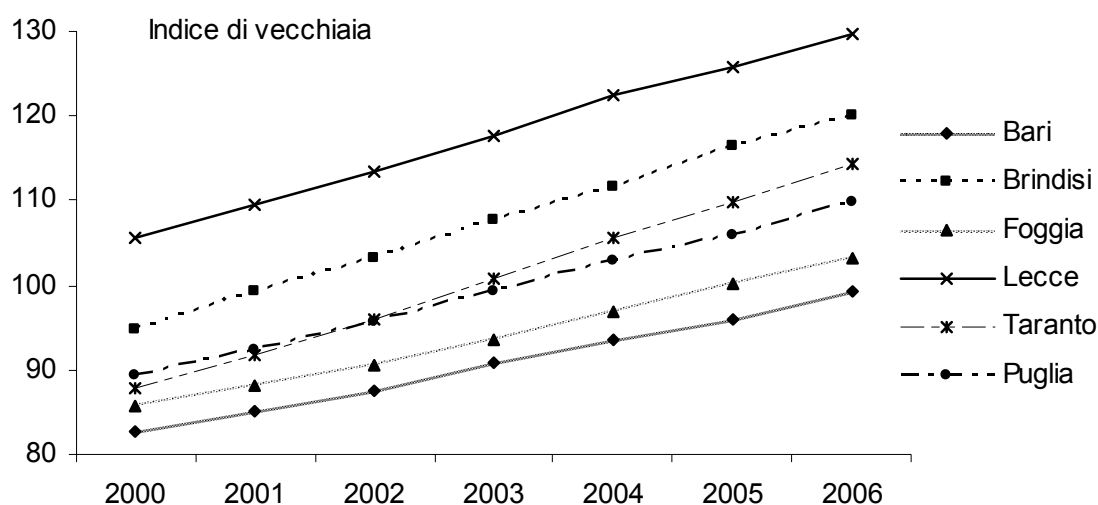
Come ci si attendeva, dopo l'esame delle piramidi dell'età visti nel primo capitolo e gli indicatori strutturali sin qui esposti, è la provincia di Lecce a detenere, nel contesto regionale, il primato di vecchiaia con un rapporto che già all'inizio del secolo supera la quota della parità e giunge nel 2006 a circa 130 anziani ogni 100 under 15-enni.

**Tav. 12 Indice di vecchiaia (al 1° gennaio)**

Province	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
FOGGIA	85,82	88,18	90,45	93,64	96,87	100,09	103,10
BARI	82,74	85,08	87,58	90,73	93,43	95,98	99,40
TARANTO	87,96	91,90	95,87	100,80	105,49	109,85	114,30
BRINDISI	94,86	99,16	103,26	107,71	111,75	116,51	120,10
LECCE	105,49	109,63	113,58	117,72	122,35	125,70	129,70
PUGLIA	89,41	92,48	95,54	99,25	102,82	106,00	109,70

Fonte: ISTAT, IPRES. Ns. elaborazioni.

Fig. 13



Un indicatore dissimile dal precedente ma che funzionalmente esprime, altresì, il peso incidentale degli anziani sulla popolazione complessiva è l'*indice di invecchiamento* propriamente detto, capace di rapportare gli ultra 65-enni all'intero contingente demografico di pertinenza.

Il grafico (tav. 13 e fig. 14) evidenzia andamenti lineari e crescenti. In generale la regione registra (2006) una proporzione di 17,27 anziani ogni 100 residenti a fronte di una minore vecchiaia per l'area di Bari (16,12) e di una maggiore presenza senile nella provincia di Lecce (19,11).

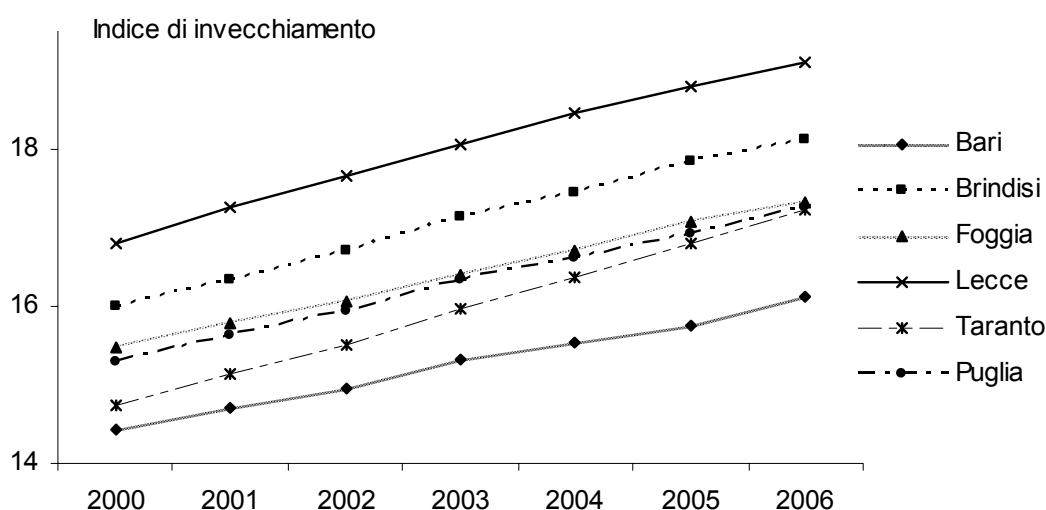
Un certo allineamento dei valori negli ultimi anni si registra per le terre di Foggia e Taranto (rispettivamente circa 17,31 e 17,23 per cento).

**Tav. 13 - Indice di invecchiamento (al 1° gennaio per over 65-enni sulla popolazione totale)**

Province	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
FOGGIA	15,48	15,78	16,05	16,39	16,70	17,08	17,31
BARI	14,42	14,70	14,96	15,32	15,53	15,76	16,12
TARANTO	14,75	15,15	15,51	15,98	16,36	16,79	17,23
BRINDISI	16,01	16,35	16,71	17,12	17,44	17,84	18,11
LECCE	16,81	17,25	17,65	18,07	18,46	18,78	19,11
PUGLIA	15,28	15,62	15,93	16,32	16,62	16,93	17,27

Fonte: ISTAT, IPRES. Ns. elaborazioni.

Fig. 14



## 2.6 Il carico sociale

L'indicatore strutturale che probabilmente più di tutti ha una valenza tanto di natura sociale quanto di natura economica è l'*indice di carico sociale* o detto *indice di dipendenza*.

Esso esprime il peso delle fasce demografiche "fragili", economicamente improduttive, sul totale complessivo della popolazione: analiticamente, il rapporto è costruito raffrontando le classi di popolazioni in età 0-14 anni ed in età over 65 anni alla

classe potenzialmente attiva di una popolazione (ovvero, i soggetti in età tra i 15 ed i 64 anni).

Si considerano, cioè, le persone che in via presuntiva non sono autonome per ragioni demografiche (anziani e giovanissimi) e coloro che – di contro – dovrebbero essere vocati a sostenerli e, dunque, in età da lavoro. Tuttavia, al fine di evidenziare la “dipendenza” socio-economica delle singole classi di età si è – in questa sede – calcolato separatamente il peso di carico sociale dei giovani ed il peso di carico sociale degli anziani. Circa l’arco di tempo considerato, nella tavola 14 si individuano i valori di una dipendenza giovanile in forte flessione.

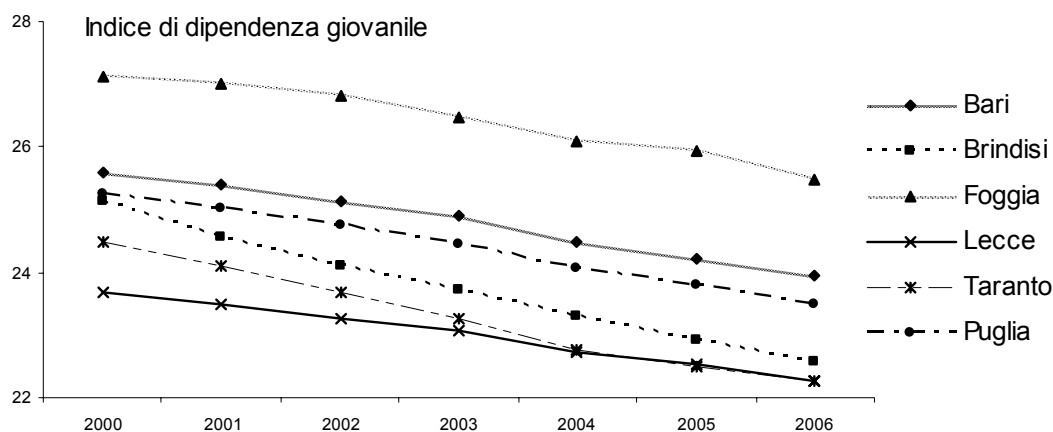
Questo si spiega in funzione del calo della fecondità fatto registrare negli ultimi anni e che – di seguito - sarà oggetto di particolare indagine. Ad un dato regionale che vede (2006) 23,50 giovanissimi ogni 100 individui in età da lavoro si attestano il valore massimo della provincia di Foggia (25,48) ed i minimi coincidenti delle province di Lecce e Taranto (circa 23). A conferma di quanto già detto è interessante rilevare che - mediamente - in oltre un quinquennio tutte le aree oggetto di investigazione hanno ‘perso’ 1,5-2 punti percentuali.

**Tav. 14 - Indice di dipendenza giovanile (al 1° gennaio)**

Province	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
FOGGIA	27,13	26,99	26,81	26,47	26,09	25,92	25,48
BARI	25,58	25,40	25,13	24,89	24,50	24,20	23,96
TARANTO	24,49	24,12	23,69	23,27	22,76	22,50	22,27
BRINDISI	25,15	24,56	24,11	23,73	23,31	22,91	22,57
LECCE	23,68	23,49	23,26	23,05	22,71	22,54	22,26
PUGLIA	25,27	25,02	24,74	24,45	24,05	23,79	23,50

Fonte: ISTAT, IPRES. Ns. elaborazioni.

*Fig. 15*



Un andamento simmetrico rispetto a quanto si è sin qui osservato è quello fatto registrare dall'indice di *carico sociale degli anziani* (tav. 15).

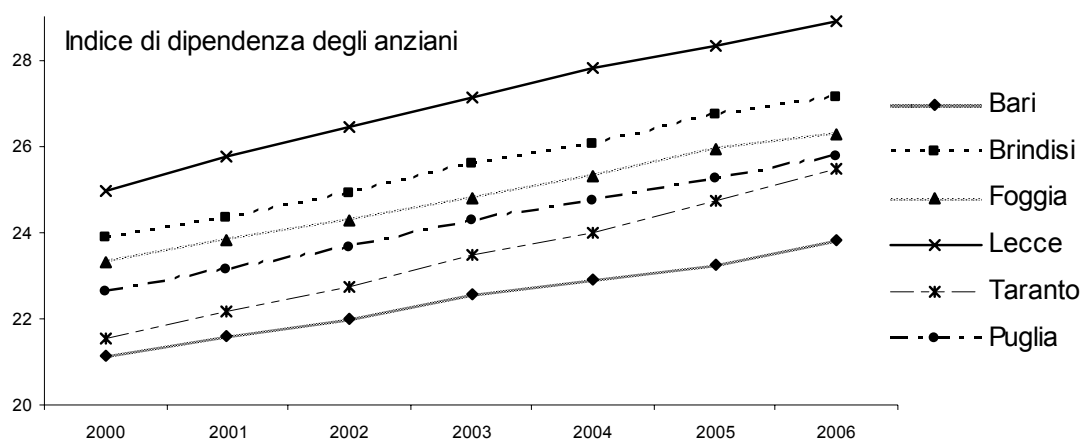
Si passa, infatti, da valori regionali prossimi a 22,59 ad un rapporto uguale a 25,78. Attualmente, come ci si attendeva, è la provincia di Lecce a far registrare la maggiore dipendenza senile con quasi 29 anziani ogni 100 individui in età da lavoro (15-64-enni); ed è l'area di Bari a far assestare il rapporto più basso (23,82) in funzione, anche di quanto già detto relativamente alla minor presenza senile nella propria popolazione.

**Tav. 15 - Indice di dipendenza degli anziani (al 1° gennaio)**

Province	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
FOGGIA	23,29	23,80	24,24	24,79	25,28	25,94	26,27
BARI	21,16	21,61	22,01	22,59	22,89	23,23	23,82
TARANTO	21,54	22,17	22,71	23,45	24,01	24,71	25,45
BRINDISI	23,85	24,35	24,90	25,56	26,05	26,70	27,10
LECCE	24,98	25,75	26,42	27,14	27,78	28,33	28,88
PUGLIA	22,59	23,14	23,64	24,26	24,72	25,23	25,78

Fonte: ISTAT, IPRES. Ns. elaborazioni.

Fig. 16



Un quadro d'insieme del fenomeno ci viene fornito dall'indicatore nel suo complesso.

Le serie - crescenti - evidenziano un aspetto cruciale: il 'guadagno' fatto registrare dal calo delle classi giovanili e, dunque, un minor carico sociale di questi ultimi è più che

compensato dall'incremento delle classi anziane e che, dunque, 'pesano' potentemente sul sistema contributivo del Paese.

In sostanza gli 'improduttivi anziani' crescono più di quanto lo facciano gli 'improduttivi giovani' con l'effetto che quest'ultimi vanno sempre meno a riversarsi nella classe di età di soggetti lavoratori ingenerando – di fatto - chiare ripercussioni sul sistema previdenziale del Paese.

Nel dettaglio, a livello regionale, si rileva che ad un improduttivo corrispondono due individui attivi. Il rapporto, invece, cresce per le terre di Foggia e Lecce, rispettivamente pari a 51,80 e 51,10.

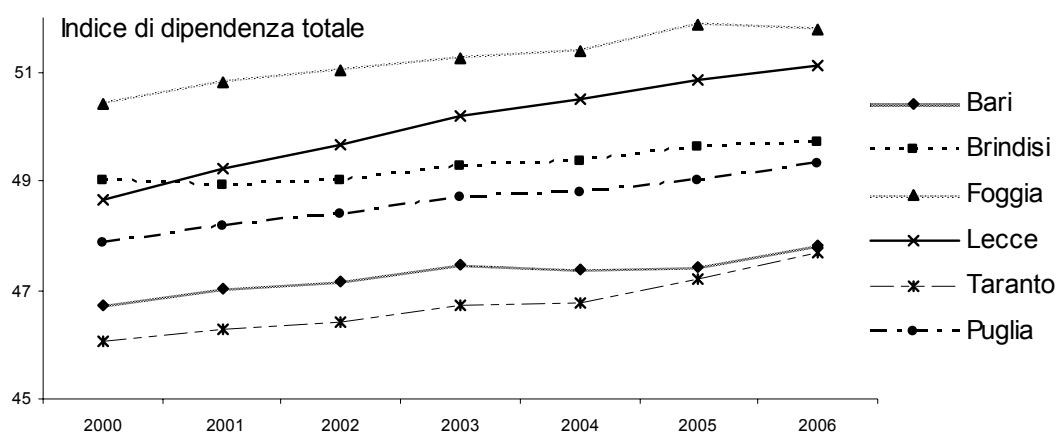
Sono le province di Taranto e Bari ad evidenziare i migliori rapporti improduttivi/produttivi, rispettivamente 47,70 e 47,80; province queste che detengono tale primato per l'intero arco temporale indagato.

**Tav. 16 - Indice di dipendenza totale (al 1° gennaio)**

Province	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
FOGGIA	50,42	50,80	51,05	51,26	51,37	51,86	51,80
BARI	46,74	47,01	47,15	47,48	47,39	47,44	47,80
TARANTO	46,04	46,29	46,40	46,72	46,76	47,21	47,70
BRINDISI	49,00	48,91	49,01	49,29	49,37	49,61	49,70
LECCE	48,67	49,24	49,69	50,19	50,49	50,86	51,10
PUGLIA	47,86	48,17	48,38	48,71	48,77	49,02	49,30

Fonte: ISTAT, IPRES. Ns. elaborazioni.

*Fig. 17*



## 2.7 Il potenziale lavorativo

Al fine di individuare e fornire utili indicazioni inerenti il potenziale lavorativo della regione Puglia si propongono di seguito tre indicatori (*indice del potenziale di lavoro, indice di ricambio, indice di struttura della popolazione attiva*) che offrano valide informazioni concernenti l'offerta lavorativa delle cinque province pugliesi.

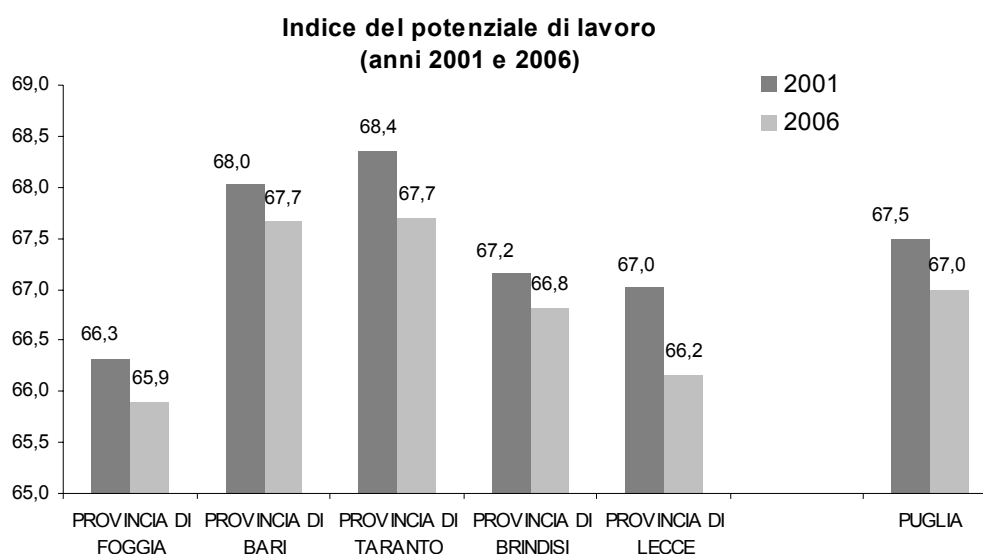
Tralasciando una lettura delle serie si è preferito evidenziare i dati registrati nel 2001 e quelli del 2006 ponendo attenzione ai gap che di volta in volta si sono formati.

In tal senso il dato che emerge immediatamente dal grafico (fig. 18) relativo all'indice del potenziale di lavoro - inteso come il rapporto tra la popolazione potenzialmente attiva e la popolazione residente totale - è quello che vede nel volgere di un quinquennio una chiara ed inequivocabile flessione per tutte le cinque province.

Attualmente sono le aree di Bari e di Taranto a far registrare i valori più elevati (67,7 individui potenzialmente attivi ogni 100 residenti).

Il fanalino di coda lo fa registrare la provincia di Foggia con un dato pari a 65,9 individui potenzialmente attivi tra 15-64 e 100 unità residenti.

Fig. 18



Per quanto attiene l'indice di ricambio esso rapporta gli individui di età 60-64 anni e quelli di 15-19 anni, ovvero, le leve in uscita dal mondo del lavoro e quelle teoricamente destinate ad entrarvi.

In generale il dato - per quanto concerne il quinquennio investigato - è sempre crescente; a livello regionale si passa dal 79,5 del 2001 all'82,7 del 2006.

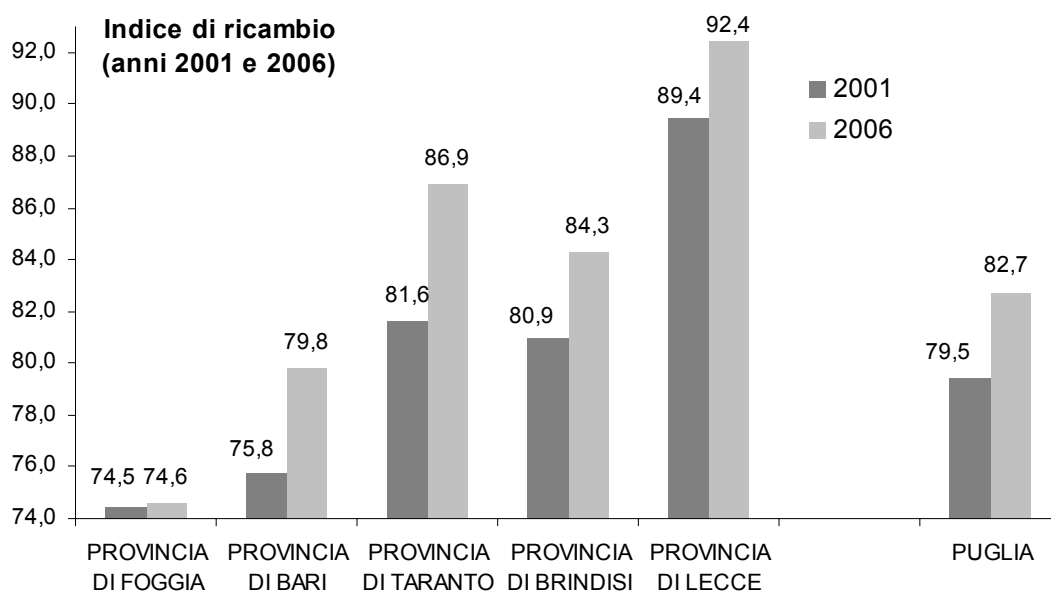
Come ci si poteva attendere, nello specifico, le province con maggiore incidenza di anziani tendono a fare registrare il rapporto più elevato (fig. 19). Cioè l'area di Lecce



tende ad evidenziare un rapporto molto vicino alla parità (92,4), seguita da quella di Taranto con un valore pari a 86,9.

Altresì, pur essendo – come su visto – la provincia di Bari ad essere la più “giovane” della regione, è l’area di Foggia a far assestare il rapporto più basso nel 2006 con una quota uguale a 74,6.

Fig. 19



Rapportando, infine, la generazione potenzialmente attiva più matura (in età 40-64 anni) a quella più giovane (in età 15-39 anni) si determina il cosiddetto indice di struttura della popolazione attiva.

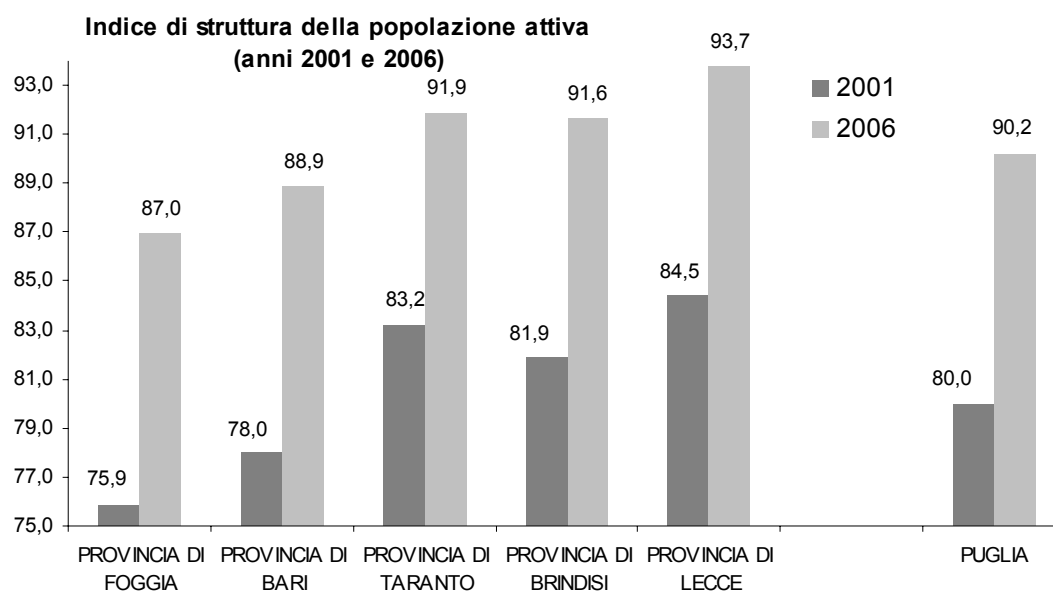
Anche tale indicatore – come ovvio - subisce l’influenza di un generale processo d’invecchiamento demografico della popolazione.

Un elemento che contraddistingue tutte le aree oggetto del presente studio è il notevole incremento fatto registrare nell’arco di cinque anni (dal 2001 al 2006).

Il dato regionale è cresciuto di circa 10 punti (rispettivamente 80 nel 2001 e 90,2 nel 2006). Incidentalmente la provincia di Lecce è quella che fa registrare il rapporto più elevato: 93,7, nel 2006, rispetto al dato di 84,5, del 2001.

Ed è ancora una volta la provincia di Foggia a dimostrare il rapporto più “giovane” con 87 40-64enni ogni 100 individui in età 15-39 anni.

Fig. 20



## 2.8 Dinamiche familiari e fecondità femminile

Con un approccio squisitamente socio-demografico, questo paragrafo vuole analizzare un aspetto importante dell'evoluzione della condizione femminile legato al proprio *status familiare* a partire dal matrimonio.

E' in questa condizione, infatti, che si esplicano i ruoli tradizionalmente associati alla figura femminile: quello di moglie e quello di madre. Di qui l'intento dello scrivente di sviscerare i due fenomeni (della nuzialità e della fecondità) in due paragrafi solo apparentemente indipendenti.

Si potrà, quindi, osservare ed intuire se, ancor oggi, con i nuovi orizzonti e le nuove possibilità che le vengono offerte, la donna mantenga o meno inalterati i ruoli attribuitele dalla natura, o se, com'è logico, possa occupare - in maniera complementare rispetto ai precedenti - nuovi ruoli riservatele dalla società.

In prima istanza si analizzerà il fenomeno della nuzialità, il cui studio è stato spesso trascurato dalla demografia poiché, di fatto, è un fenomeno che non influenza direttamente la dinamica e la struttura della popolazione (a differenza della fecondità, della mortalità e dell'emigrazione che ne mutano le consistenze).

Tuttavia, negli ultimi tempi di tale aspetto ne è stata riconosciuta l'importanza non solo per la (più o meno) diretta influenza che essa esercita sulla natalità, ma soprattutto in funzione di far meglio comprendere i processi di formazione e scioglimento della famiglia.

Le profonde trasformazioni che l'aggregato familiare ha subito negli ultimi tempi

inducono a dedicare una certa attenzione ed investigazione del fenomeno. La famiglia, infatti, da essere considerata il primo e principale elemento di aggregazione sociale, si è trasformata quasi in un mero insieme di persone (di numero sempre inferiore) abitanti sotto il medesimo tetto.

L'elemento che ha contribuito maggiormente a tale trasformazione è il processo di industrializzazione che, nel corso del tempo, è riuscito a prevalere sull'economia agricola ed artigianale.

Realtà, quest'ultime, come noto, assai fondate su forti vincoli familiari; si pensi, ad esempio, alle famiglie patriarcali che, in passato, riuscivano a soddisfare la maggior parte dei bisogni dei propri membri al loro interno, 'cementando' ancora di più i legami della famiglia.

E' in questo scenario che si riesce a comprendere quanto grande sia stato il 'peso' rappresentato dal processo di emancipazione femminile, capace di rendere indipendente (forse per sempre) la donna, ovvero, l'*elemento* essenziale di aggregazione nell'ambito della famiglia.

In questo ambito l'analisi verterà oltre che sull'andamento nel tempo dei matrimoni, misurato con i quozienti di nuzialità, sui livelli di fecondità della donna in funzione della consistenza di donne in età feconda, del numero medio di figli per donna feconda e dell'indice di carico di figli per donna in età feconda.

### **2.8.1 La nuzialità**

Come tutti i fenomeni demografici anche quello della nuzialità può essere analizzato sulla base dell'andamento del proprio quoziente costruito rapportando i matrimoni alla popolazione residente in età presunta coniugabile che, nel caso presente (anche in considerazione dei dati rilevati e delle vigenti norme di legge sul matrimonio), è stata posta variabile fra 15 e 60 anni.

Va premesso che l'analisi dei quozienti di nuzialità è strettamente connessa a quella inerente all'età media al matrimonio, esistendo, infatti, fra le due dinamiche una chiara e consolidata relazione inversa.

Prima di entrare nello specifico territoriale è possibile una analisi comparativa tra la regione Puglia ed il contesto nazionale. Di fatti, il grado di nuzialità è maggiore nella regione pugliese, mentre l'età media in genere è più bassa; il contrario si verifica a livello nazionale, dove a bassi quozienti di nuzialità corrispondono alti valori dell'età media al matrimonio.

Ciò non fa che confermare la propensione, ormai consolidata nelle regioni del Mezzogiorno (e dunque anche in Puglia), a contrarre matrimoni in misura maggiore ed in età più giovanile rispetto al complesso nazionale, dove prevalgono, oltre la maggiore indipendenza economica femminile, le forme di "nubilato" definitivo e di "convivenza consensuale", quest'ultima accettata al Sud con maggiori ritrosie.

Dopo i valori elevati fatti registrare durante il "boom" economico degli anni

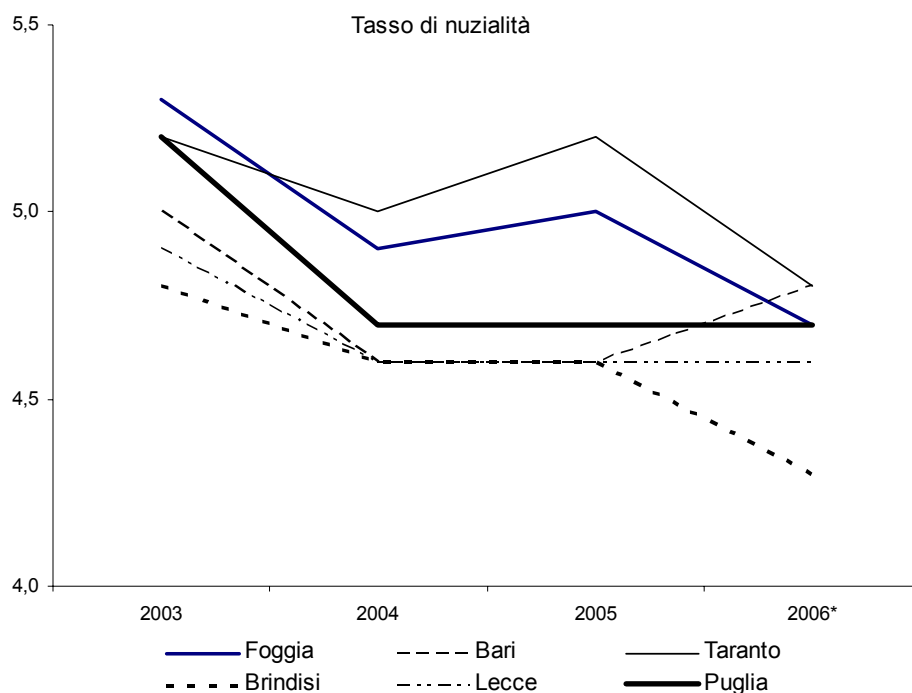
Sessanta, che permise a buona parte della popolazione di potersi sposare, il quoziente di nuzialità ha subito una certa influenza dal fenomeno dell'emigrazione interna, che, se da un lato accelerò il processo di formazione di nuove famiglie<sup>1</sup>, dall'altro, vide un buon numero di persone allontanarsi dal territorio di origine, riducendo, di fatto, il denominatore del quoziente.

**Tav. 17 – Tassi di nuzialità per provincia (valori per mille).**  
**Anni 2003-2006**

PROVINCE E REGIONI	Nuzialità			
	2003	2004	2005	2006*
FOGGIA	5,3	4,9	5,0	4,7
BARI	5,0	4,6	4,6	4,8
TARANTO	5,2	5,0	5,2	4,8
BRINDISI	4,8	4,6	4,6	4,3
LECCE	4,9	4,6	4,6	4,6
<b>PUGLIA</b>	<b>5,2</b>	<b>4,7</b>	<b>4,7</b>	<b>4,7</b>

Fonte: ISTAT, IPRES. Ns. elaborazioni. \* Dato stimato.

Fig. 21



<sup>1</sup> Era abbastanza comune, infatti, anticipare il tempo del matrimonio, così da emigrare insieme o da creare una certa sicurezza nella donna che restava in paese ad attendere il consorte.

Il successivo e progressivo calo dei matrimoni è stato causato dalla crisi economica, ovvero, occupazionale, che ha determinato la ‘perdita di certezza’ ed il posticipo di molti progetti nonché (in misura inferiore rispetto al resto d’Italia) dall’emancipazione femminile e dal limitato diffondersi di forme non matrimoniali di convivenza.

Partendo dallo studio dei quozienti grezzi di nuzialità costruiti rapportando il numero di matrimoni celebrati nell’anno e l’ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000, nell’analisi temporale dei quozienti (tav. 17) si osserva una lieve e generalizzata flessione nel fenomeno.

Se per la Puglia, infatti, a livello regionale si passa dal 5,2‰ del 2003 al 4,7‰ stimato per il 2006, il dettaglio territoriale vede la provincia di Taranto superare i quozienti di tutte le altre realtà; di contro sono le aree di Brindisi e Lecce ad essere mediamente (e relativamente) meno soggette al fenomeno assestando, ad esempio, per l’ultimo anno, rispettivamente valori pari a 4,3 e 4,6 per mille.

L’analisi per singole aree provinciali vede – attualmente - per il territorio di Bari e di Taranto la maggiore propensione al matrimonio (4,8‰) mentre è quella di Brindisi (4,3‰) l’area in cui si registra il minor quoziente, presumibilmente a causa di una realtà capace di offrire maggiori possibilità di indipendenza femminile.

### **2.8.2 La fecondità**

L’analisi congiunta della nuzialità e della struttura familiare pone in luce alcuni mutamenti importanti nei ruoli attribuiti alla donna dalla natura e dalla la società.

La regione Puglia, seppur timidamente, appare più ‘diffidente’ (rispetto all’intero Paese) verso certe innovazioni nel costume e nella morale.

Essa mostra, da un lato, una tendenza a far prevalere la figura della donna come moglie e madre, dall’altro, però, lascia intravedere una propensione di fondo, della popolazione femminile, a non voler essere in ritardo rispetto alle omologhe ‘colleghe’ dell’universo nazionale.

Da recenti studi (d’Ovidio-Mastorocco, 2006) si è potuto osservare come la popolazione pugliese in età presunta coniugabile – sulla scia della generale tendenza del Mezzogiorno - prediliga in massima parte il matrimonio ed in particolare quello celebrato secondo il rito religioso.

Col passare del tempo sembra, tuttavia, farsi strada una concezione più laica del matrimonio, evidenziando un notevole aumento delle unioni civili ed una più grande tolleranza verso le “convivenze consensuali”.

La maggiore indipendenza femminile, sia economica che individuale, ha avuto come conseguenza un aumento dell’età media al matrimonio. La donna, infatti, sembra preferire prima la propria affermazione professionale e sociale (garantita in modo particolare da un più alto livello d’istruzione), e solo in un secondo tempo al consacramento di una vita coniugale.

In particolare è emerso che le donne sono investite del ruolo di capofamiglia solo in assenza della figura maschile, evento quest'ultimo più determinato dal decesso del coniuge che dalla separazione e divorzio con lo stesso.

In definitiva, la regione fa registrare il solito 'ritardo' demo-socio-economico rispetto alle aree settentrionali del Paese, ma le tendenze in corso mostrano chiari mutamenti anche nei tradizionali baluardi culturali e nelle ataviche concezioni sociali.

Ma entrando nel dettaglio degli indicatori investigati, come primo passo si è rapportato l'universo delle donne in età feconda (15-49 anni) al totale delle stesse evidenziando così un interessante indicatore circa la potenziale fecondità delle aree oggetto del presente studio.

Dalla tavola 18 emerge come la serie storica più favorevole sia quella della provincia di Bari, cosa che ci si poteva attendere verificando la medesima come area dall'elevata incidenza giovanile; dal 2000 al 2006 il rapporto si aggira intorno a 50 significando una presenza di una donna feconda ogni 2 donne residenti.

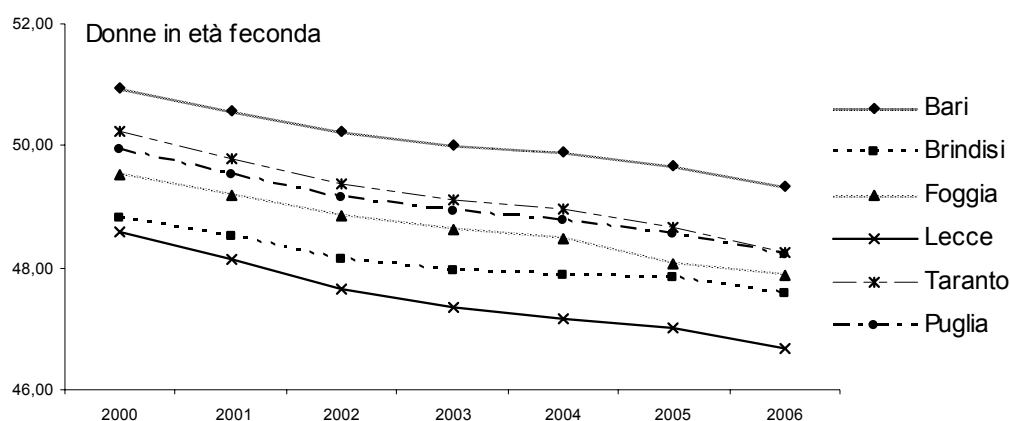
Al contrario, il dato relativo alla provincia di Lecce vede la serie più bassa funzionalmente legata alla maggiore presenza senile della propria popolazione.

**Tav. 18 - Donne in età feconda per 100 donne**

Province	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
FOGGIA	49,51	49,18	48,85	48,61	48,46	48,07	47,87
BARI	50,97	50,57	50,24	50,03	49,90	49,68	49,35
TARANTO	50,25	49,80	49,36	49,13	48,98	48,65	48,24
BRINDISI	48,80	48,52	48,13	47,95	47,88	47,83	47,56
LECCE	48,60	48,14	47,65	47,35	47,16	47,03	46,68
PUGLIA	49,92	49,53	49,15	48,91	48,77	48,54	48,23

Fonte: ISTAT, IPRES. Ns. elaborazioni.

Fig. 22



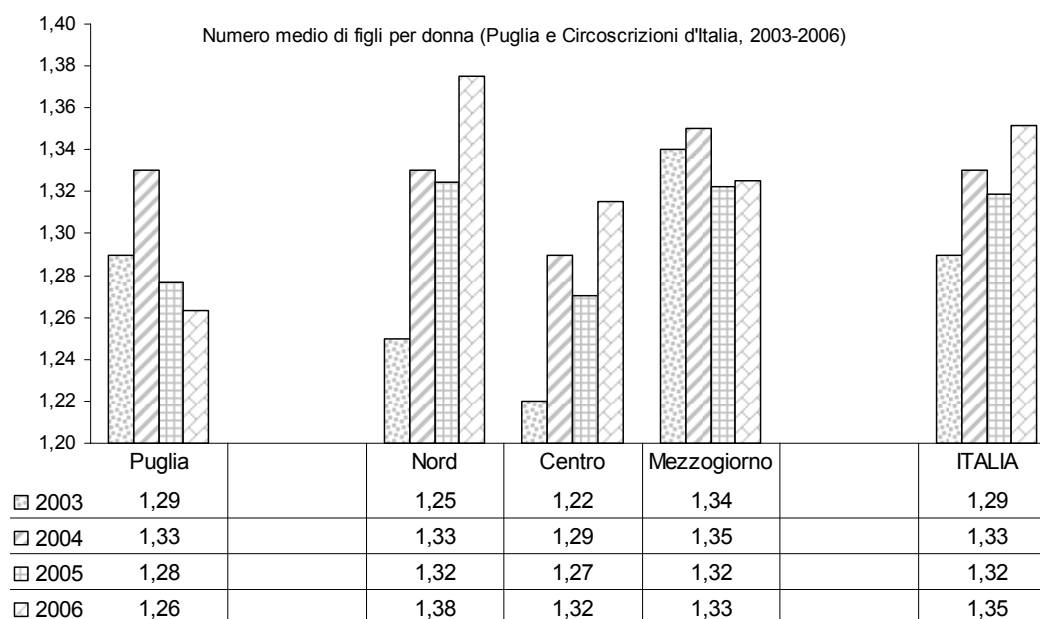
Come noto la fecondità è una delle componenti positive che concorrono a determinare la dinamica demografica di una popolazione.

Uno degli indicatori socio-demografici più importanti e funzionalmente legati a tale dinamica familiare è il cosiddetto *tasso di fecondità totale*, ovvero, il numero medio di figli per donna. Questo parametro permette di osservare i comportamenti riproduttivi di una popolazione in un determinato anno e fornisce importanti elementi per la determinazione dei meccanismi di ricambio generazionale<sup>2</sup>.

Esso corrisponde alla somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (tra i 15 e i 49 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile.

Come si evince dal grafico (fig. 23) la Puglia segue un andamento inverso a quello nazionale. Se il Paese nel suo insieme, infatti, ha fatto registrare un incremento negli ultimi anni da 1,29 a 1,35 figli per donna tra il 2003 ed il 2006, il dato regionale si è flesso giungendo a quota 1,26; ben al di sotto dell'omologo dato delle tre circoscrizioni: Nord, Centro e Mezzogiorno (Mezzogiorno che – come noto - nel suo complesso garantisce il più grande 'serbatoio' di figli a livello nazionale).

Fig. 23



<sup>2</sup> Si ricordi che un importante valore del tasso di fecondità è il tasso di sostituzione ovvero il valore di 2,1 figli per donna. Questo valore, infatti, rappresenta il numero medio di figli che ciascuna donna dovrebbe avere per 'rimpiazzare' se stessa nella generazione successiva.

Conferme di quanto testè osservato giungono anche dall'indice di *carico di figli per donna feconda* (tav. 19) costruito rapportando gli individui di età da 0-4 anni alle donne in età feconda; questo - come noto - è un valido indicatore per misurare il gravame di figli in età prescolare per donna.

Per tutta la regione - nel suo insieme - si segna un valore di circa 20 bambini under 4 anni ogni 100 donne in età 15-49 anni; specificamente è la provincia di Foggia (per il 2006) a far segnare il rapporto più favorevole (21,27) seguita dalla terra di Bari (20,30) che fa registrare una certa costanza nella propria serie storica.

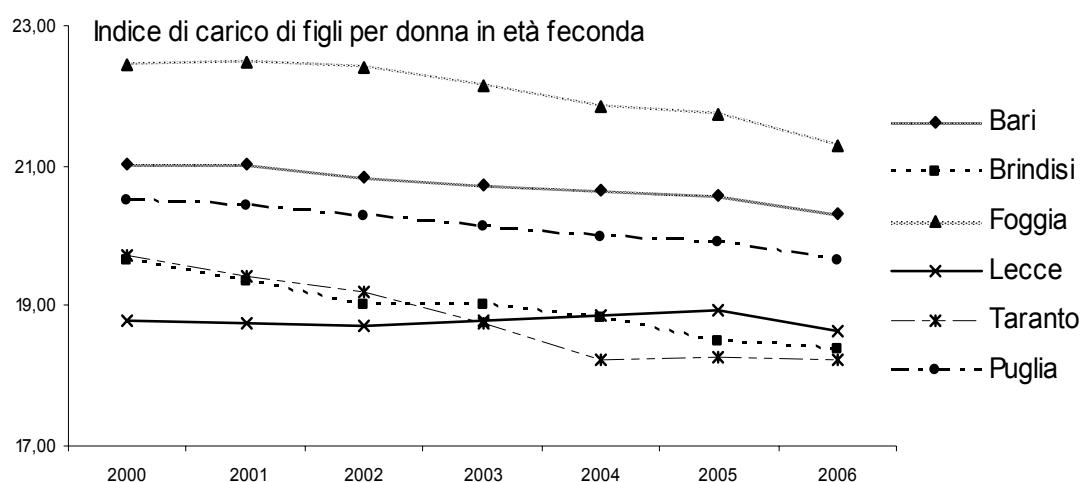
Per il 2006 è il dato di Taranto (18,21) a far emergere il peggior rapporto anche in funzione di una bassa incidenza prescolare nella demografia della provincia.

**Tav. 19 - Indice del carico di figli per donna feconda**

Province	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
FOGGIA	22,46	22,49	22,39	22,15	21,83	21,72	21,27
BARI	21,03	21,03	20,82	20,74	20,66	20,57	20,30
TARANTO	19,71	19,44	19,20	18,74	18,24	18,25	18,21
BRINDISI	19,65	19,36	19,02	19,02	18,84	18,50	18,36
LECCE	18,80	18,76	18,70	18,80	18,87	18,94	18,64
PUGLIA	20,51	20,44	20,26	20,14	19,98	19,91	19,65

Fonte: ISTAT, IPRES. Ns. elaborazioni.

*Fig. 24*







## CAPITOLO TERZO

### *LA MOBILITÀ: MIGRAZIONI E PENDOLARISMO*



### 3.1 Flussi immigratori e presenza straniera

Quando si parla di mobilità non si può non prendere in considerazione il processo migratorio legato alla presenza straniera in un Paese.

In un prossimo ed immediato futuro nel quale l'analisi dei flussi migratori è destinata a diventare ancora più rilevante, appare opportuno studiare ed indagare più da vicino le dinamiche demografiche di quelle aree che si rendono (e si renderanno più massicciamente) protagoniste di tali movimenti.

Partendo dalla realtà italiana è bene ricordare che la presenza straniera nel nostro Paese, con i suoi molteplici aspetti, è un fenomeno relativamente recente: soltanto durante gli anni Settanta dello scorso secolo, infatti, dopo essere stato per lunghissimo tempo un Paese di emigrazione verso altre e più favorevoli realtà economiche, l'Italia ha iniziato a registrare cospicui e crescenti flussi migratori provenienti dai Paesi meno sviluppati, sia del bacino del Mediterraneo, sia (in minor misura e più recentemente) dell'Europa balcanica e slava.

E' il 1973 l'anno in cui si è avuta per la prima volta una eccedenza di rimpatri rispetto agli espatri, e solo a partire dagli anni '80 il flusso migratorio italiano si è decisamente invertito rendendo il nostro Paese definitivamente *terra di immigrazione*.

All'inizio - per alcuni anni - si è trattato solo di un modesto flusso di pescatori e braccianti agricoli tunisini stabilitisi sulle coste della Sicilia ma alla fine degli anni Ottanta del secolo scorso il flusso si è fatto più intenso interessando persone provenienti dall'Africa settentrionale ed occidentale (Marocco, Senegal, Nigeria).

Negli anni '90, poi, l'apertura dei confini dell'Est europeo ha favorito (in aggiunta) l'immigrazione - spesso clandestina - da questi Paesi incentivando ancor più il contemporaneo afflusso di immigrati provenienti dall'Asia ed in particolare dalle Filippine.

Tale fenomeno - che a livello macro è comune all'intero continente europeo - ha cominciato a registrare saldi migratori sempre più sostenuti per l'effetto combinato di un contenimento dell'emigrazione transoceanica e del crescente afflusso di immigrati (per motivazioni politiche e socio-economiche) provenienti dalle sponde mediterranee dell'Africa e dell'Asia.

Per i Paesi dell'Europa nord-occidentale tali migrazioni hanno preso il posto delle correnti provenienti dall'Europa meridionale, di contro nei Paesi dell'Europa meridionale di tradizionale migrazione netta negativa tali movimenti hanno rappresentato un fenomeno del tutto nuovo determinato dal consolidamento (ad esempio, in Spagna) o rilancio (in Italia) dello sviluppo economico e da una crescente riluttanza dei lavoratori nazionali ad accettare i lavori meno qualificati.

Fattore di attrazione nei Paesi sviluppati è, quindi, la domanda di lavoro che, per supplire alla scarsità di manodopera esistente in alcuni settori dell'economia locale, si rivolge alla popolazione lavorativa dei Paesi in via di sviluppo.

La domanda di lavoro immigrato è, infatti, caratterizzata da occupazione instabile - poco qualificata e poco retribuita - nonché elevata precarietà e basso prestigio sociale.

In generale, non vi è dubbio che questi movimenti di capitale umano sono stati (e vengono) determinati da una convergenza e coincidenza di diversi fattori: il crescente divario tra sviluppo economico dei Paesi a sviluppo avanzato (PSA) e Paesi in via di sviluppo (PVS); il rallentamento delle migrazioni dalle campagne alle città all'interno dei PVS; il contenimento dei saggi di crescita delle economie povere nonché i progressi nelle comunicazioni e nei trasporti.

Il punto cruciale sotto il profilo economico posto in luce dalle recenti migrazioni dai PVS in Europa riguarda - in definitiva - la loro entità e il colossale e crescente divario economico (reddito pro-capite) e sociale (condizioni di vita) delle aree di partenza e quelle di arrivo.

Alla luce di questi brevi cenni che pongono l'attenzione su un fenomeno ormai irreversibilmente avviato, è facilmente intuibile l'opportunità ed efficacia di studiare ed analizzare quelle dinamiche demografiche e dei flussi migratori, tentando di definire ed interpretare con esattezza le problematiche connesse agli spostamenti di uomini da un Paese all'altro con stretto riferimento ad una realtà - il Bacino mediterraneo - che ha la propria naturale collocazione in un contesto territoriale ed ambientale fortemente interessato dal fenomeno migratorio.

E' unanimemente condiviso come il progressivo innalzamento della vita media nei Paesi a sviluppo avanzato dipenda tanto da un miglioramento degli standard e della qualità della vita quanto da una sostenuta flessione della fecondità.

Tale tendenza, se per un verso accresce fisiologicamente la speranza di vita per le classi più mature di una popolazione, per un altro comporta patologiche implementazioni di natura economica sul debito pubblico di un Paese, comunque, squilibri nella definizione e distribuzione della spesa pubblica.

E' chiaro, dunque, come decisivo possa essere riuscire a comprendere quei meccanismi causali demo-socio-economici capaci di influenzare un eventuale e potenziale processo d'integrazione degli stranieri, stranieri che - per certi versi nelle società occidentali - potrebbero dare un contributo a risolvere i rischi di una vera e propria *implosione sociale ed economica*.

In sostanza, è certo che il fenomeno migratorio generi una serie di reazioni nei Paesi di emigrazione e di immigrazione. Le conseguenze delle migrazioni mutano, infatti, col variare dei loro caratteri; per un verso, se assumono l'aspetto di tipo gregario (ad esempio, un esodo di popolazioni in massa) le risultanze economiche sono macroscopiche, per un altro, nell'ipotesi di migrazioni non gregarie, il fenomeno ha, invece, una maggior valenza socio-culturale.

L'importanza di investigare tale processo è da ricercarsi nel fatto che le dinamiche evolutive migratorie potrebbero essere spiegate dalle due più accreditate teorie concernenti gli effetti e le conseguenze di tali movimenti.

Infatti, secondo una consolidata *teoria americana* le migrazioni sarebbero prive di reali ricadute tanto per i Paesi di immigrazione quanto per quelli di emigrazione dal momento che nei primi una più elevata natalità e ridotta mortalità determinerebbero un riempimento dei "vuoti", nei secondi l'emigrazione opererebbe da freno ad una crescita

demografica; secondo, invece, la *teoria europea* l'emigrazione impedirebbe un incremento eccessivo della popolazione (del Paese di partenza) mentre l'immigrazione stimolerebbe lo sviluppo demografico altrimenti troppo lento (della popolazione ospitante).

### 3.2 Il processo d'integrazione

Se il movimento migratorio può aver potenzialmente luogo in condizioni sia di equilibrio che di squilibrio demografico è giusto cogliere con efficacia le opportunità di investigare incidentalmente il fenomeno nella sua totalità e complessità; il tutto in funzione di un'ulteriore analisi specifica di quegli aspetti sociali, demografici ed economici che sottendono un possibile processo di assimilazione e/o integrazione degli stranieri nel Paese di destinazione.

Auspicabile sarebbe, dunque, un serio processo di analisi quantitativa e strutturale del fenomeno migratorio, in maniera da indagare l'evoluzione di quei caratteri e di quelle determinanti capaci di spiegare l'effettivo grado d'integrazione o - quanto meno - di stabilizzazione delle comunità straniere presenti nelle regioni di arrivo cercando di intuire i problemi socio-culturali che inevitabilmente si producono ai vari gradi di integrazione.

In sostanza, decisivo è riuscire ad individuare gli effetti e le conseguenze che sottendono il processo medesimo.

Se da un lato, infatti, il Paese di emigrazione subisce una perdita pari al costo di crescita della risorsa che parte (assunto che vi siano posti di lavoro nel Paese di destinazione, in caso contrario, infatti, il capitale impiegato sarebbe stato improduttivo ed in più si avrebbe da sostenere l'onere per il proprio mantenimento a carico del Paese ospitante), dall'altro, il Paese di emigrazione fruirebbe di quelle rimesse talvolta essenziali per la propria bilancia dei pagamenti.

Di contro, il Paese di immigrazione ha un indubbio vantaggio economico derivante dal lavoro degli immigrati (in funzione dell'incremento di Reddito Nazionale dato dal maggiore sfruttamento delle risorse del Paese) ma anche un certo carico sociale qualora l'immigrato non lavorasse.

In definitiva, le migrazioni subiscono l'influenza della congiuntura economica mondiale: quella favorevole scoraggia l'emigrazione ed incoraggia l'immigrazione e quella sfavorevole provoca il flusso contrario.

Anche dal punto di vista culturale le emigrazioni sono ricche di conseguenze, e in particolare nei Paesi di immigrazione: in essi sorge il contatto tra culture eterogenee con risultanze rilevanti sia per le popolazioni preesistenti sia per quelle ospitate.

Strettamente connessi a tali questione è, quindi, il problema della assimilazione e dell'integrazione degli stranieri. Lo studio di tale fenomeno si basa principalmente sull'esame degli aspetti di natura qualitativa attinenti il complesso processo di inserimento degli immigrati nel Paese di destinazione.

Comprendere la dimensione del processo costituisce uno dei punti fondamentali per valutare la riuscita del progetto migratorio, allo scopo di individuare le problematiche esistenti nonché le future linee di sviluppo.

L'integrazione degli stranieri risulta, pertanto, fortemente influenzato dalle politiche sociali, che a loro volta sono più o meno strettamente dipendenti dalla politica economica e, soprattutto, dalle sue modalità d'attuazione.

L'integrazione degli immigrati stranieri conviene alle società ospitanti, ovunque vi siano necessità occupazionali a cui la manodopera locale non possa o non voglia far fronte; infatti, senza integrazione, si assisterebbe alla formazione di enclavi, di città nelle città, oppure di nuclei di stranieri isolati e insoddisfatti, spesso causa di problemi sociali anche ove non ve ne siano di altro tipo (vedi, criminalità, etc.).

L'integrazione, in sostanza, non passa né per la via dell'annullamento della cultura di origine degli immigrati, né per la soppressione degli usi e dei costumi dell'area ospitante.

Il problema della convivenza di tutte le componenti culturali è, quindi, il primo fattore di ostacolo all'integrazione, a cui si può far fronte soltanto con la volontà e l'interesse.

La fonte di tale interesse può essere (ad esempio) la scuola, che può e deve insegnare quelle nozioni e quei valori comuni senza però tralasciare né i valori precipi della cultura degli immigrati, né tanto meno quelli della popolazione con cui detti immigrati devono convivere.

Non vi è dubbio, quindi, che il comportamento migratorio, lo spostamento di intere popolazioni o consistenti parti di esse sia parte integrante della dinamica culturale di una popolazione contrastando decisamente la tendenza endogena (della popolazione stessa) al proprio invecchiamento demografico e culturale.

Insomma, il fenomeno è complesso e multidimensionale e ha funzione retroattiva tra cultura migrante e quella preesistente con una serie di processi innovativi e spesso in grado di produrre - in un circolo virtuoso - nuovi processi culturali.

### **3.3 Il fenomeno migratorio e la presenza straniera in Puglia**

Durante la seconda metà degli anni '90 del secolo appena trascorso, la regione Puglia ha palesato al mondo intero una grande solidarietà nei confronti di migliaia di immigrati che giunsero sulle proprie coste.

Per i modi con cui si fronteggiarono le emergenze si prospettò per la Puglia, addirittura, il Premio Nobel per la pace.

Non vi è dubbio che in funzione della propria posizione geo-politica di ponte tra l'Europa ed i Paesi del Mediterraneo la Puglia gioca un ruolo fondamentale nei confronti del fenomeno migratorio.

Recentissimi dati della Caritas (2007) fanno segnare la presenza straniera in Italia ad oltre 4 milioni di individui e la Puglia in funzione della propria storia, della propria

cultura e della propria economia a cavallo tra Europa e Mediterraneo ben si profila come terra di insediamento degli stranieri.

E' assai noto, infatti, come e quanto la regione Puglia dialoghi con Paesi vicini attraverso la Fiera del Levante, l'Istituto Agronomico del Mediterraneo, la Comunità delle Università del Mediterraneo e mediante programmi transfrontalieri Interreg nonché il potenziale Corridoio n.8 che darebbe (o avrebbe potuto dare) alla regione Puglia la possibilità di essere protagonista con effettive e concrete condizioni generali di crescita.

In generale è assai nota l'importanza della integrazione; si rischierebbero, altrimenti, enclavi di stranieri isolati, insoddisfatti e pericolosi.

L'integrazione è un processo, quindi, non semplice e neanche immediato, ma è l'unica strada per assicurare una crescita comune, e non una convivenza forzata.

Importante è quindi il ruolo dell'Unione Europea chiamata ad affinare le proprie strategie migratorie; strategie a sostegno della formazione, della scuola (gli alunni stranieri in Italia crescono, infatti, in maniera esponenziale); il mercato del lavoro (si pensi che la forza lavoro straniera incide nel nostro Paese ormai per oltre il 6% del totale); le abitazioni; la sanità ed il diritto di voto.

Ma entrando nello specifico dettaglio dei dati relativi ai tassi di immigrazione e di emigrazione (tav. 20) dei territori pugliesi si ricorda che gli stessi sono stati calcolati rapportando gli immigrati e gli emigrati per singola area territoriale alla popolazione residente di pertinenza.

**Tav. 20 - Tassi di immigrazione ed emigrazione, al 31/12 per provincia. Anni 2000, 2003, 2006.**

Province	2000		2003		2006	
	Immigrazione	Emigrazione	Immigrazione	Emigrazione	Immigrazione	Emigrazione
FOGGIA	12,8	17,9	14,8	18,0	12,34	17,80
BARI	13,2	13,5	17,6	15,4	13,69	15,08
TARANTO	14,2	17,7	15,7	16,2	14,21	16,19
BRINDISI	13,1	15,9	14,0	14,9	12,38	15,03
LECCE	16,0	17,7	31,6	18,6	19,78	18,06
PUGLIA	13,8	15,9	19,2	16,5	14,62	16,28

Fonte: ISTAT, IPRES. Ns. elaborazioni.

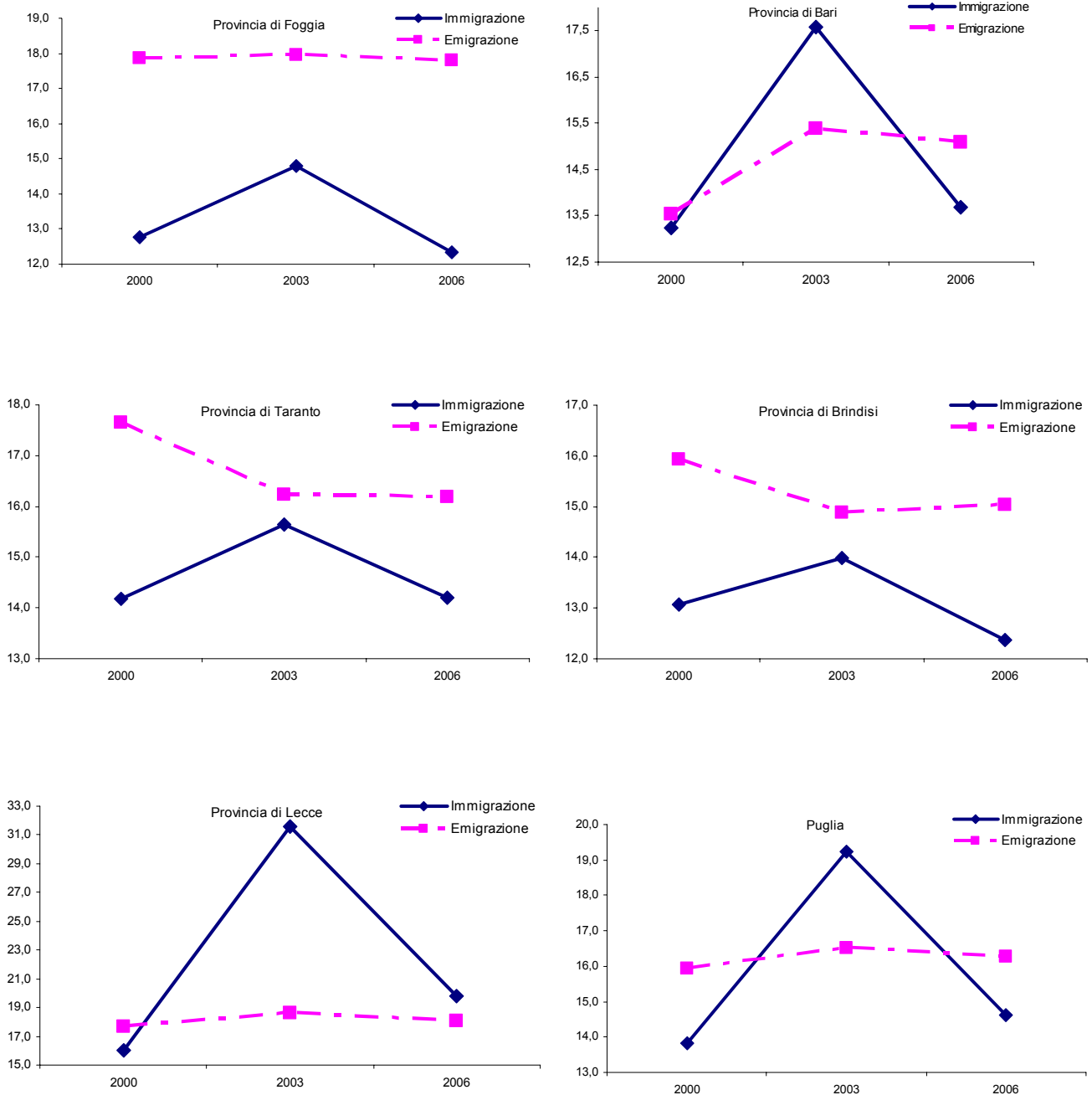
I dati lasciano evidenziare che le rilevazioni degli anni 2000, 2003 e 2006 per le province di Taranto, Brindisi, e Foggia identificano sempre un saldo migratorio negativo in quanto i tassi di emigrazione sono sempre superiori ai tassi di immigrazione, processo che si inverte per le aree di Lecce e Bari squisitamente alle osservazioni intermedie del 2003.

A livello regionale gli attuali quozienti sembrano far leva su una maggiore emigrazione rispetto all'immigrazione con un tasso del 16,28 per mille in uscita a fronte



di una 14,62 per mille in entrata; eloquenti indicazione del fenomeno giungono dai seguenti grafici (fig. 25).

Fig. 25- Quozienti di immigrazione ed emigrazione per provincia.



Proseguendo nel dettaglio della lettura dei dati in oggetto, la tavola 21 propone le serie storiche dei saldi migratori specifici dal 2003 al 2006 per province e regione.

In particolare, il *saldo migratorio interno* costruito dalla differenza tra il numero degli iscritti per trasferimento di residenza da un altro comune italiano ed il numero dei cancellati per trasferimento di residenza in un altro comune italiano fa registrare valori sempre negativi.

**Tav. 21 - Tassi generici di migratorietà per provincia 2003-2006 (per 1.000 abitanti)**

PROVINCE	Saldo migratorio interno			
	2003	2004	2005	2006
FOGGIA	-5,8	-5,3	-6,1	-5,7
BARI	-1,4	-1,4	-2,1	-2,0
TARANTO	-3,2	-1,8	-2,7	-2,4
BRINDISI	-2,6	-3,1	-2,0	-2,3
LECCE	-1,7	-0,5	-0,9	-0,4
<b>PUGLIA</b>	<b>-2,6</b>	<b>-2,1</b>	<b>-2,6</b>	<b>-2,4</b>
	Saldo migratorio con l'estero			
	2003	2004	2005	2006
FOGGIA	2,8	1,1	1,3	0,5
BARI	2,0	1,5	1,1	1,2
TARANTO	1,1	0,6	0,5	0,6
BRINDISI	0,5	-0,2	0,9	-0,1
LECCE	1,1	1,7	1,6	1,6
<b>PUGLIA</b>	<b>1,7</b>	<b>1,2</b>	<b>1,1</b>	<b>0,9</b>
	Saldo migratorio per altro motivo			
	2003	2004	2005	2006
FOGGIA	-0,2	0,0	-0,5	-0,2
BARI	1,5	10,9	-0,5	-0,6
TARANTO	1,5	0,4	1,3	-0,2
BRINDISI	1,1	3,4	7,3	-0,2
LECCE	13,6	3,0	1,9	0,7
<b>PUGLIA</b>	<b>3,6</b>	<b>5,3</b>	<b>1,0</b>	<b>-0,2</b>
	Saldo migratorio totale			
	2003	2004	2005	2006
FOGGIA	-3,2	-4,2	-5,3	-5,4
BARI	2,1	11,0	-1,5	-1,4
TARANTO	-0,6	-0,8	-0,9	-2,0
BRINDISI	-1,0	0,1	6,2	-2,6
LECCE	13,0	4,2	2,6	1,9
<b>PUGLIA</b>	<b>2,7</b>	<b>4,4</b>	<b>-0,5</b>	<b>-1,7</b>

Fonte: ISTAT, IPRES. Ns. elaborazioni.

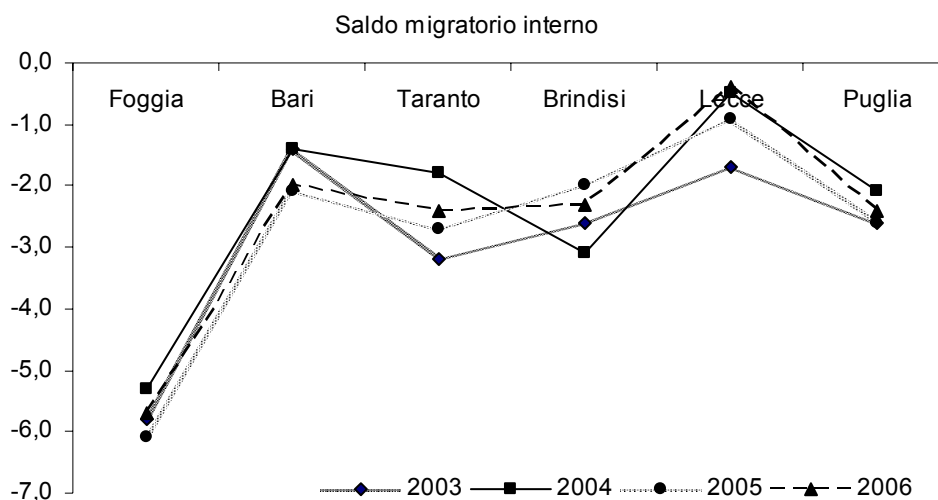
Si dimostra, di fatto, una chiara vocazione delle province pugliesi ad una certa mobilità interna, Il saldo regionale è pari a -2,4 per mille nel 2006 ma l'area che fa evincere il primato negativo è quella di Foggia con una serie – dal 2003 al 2006 – oscillante tra -5 e -6 punti per mille.

Il *saldo migratorio con l'estero* – ovvero, la differenza tra il numero degli iscritti per trasferimento di residenza dall'estero ed il numero dei cancellati per trasferimento di residenza all'estero – per tutte le province e tutti gli anni in questione evidenzia valori sempre positivi fatta eccezione per la provincia di Brindisi ove si assesta – per l'ultimo anno osservato – un valore pari a -0,1 per mille.

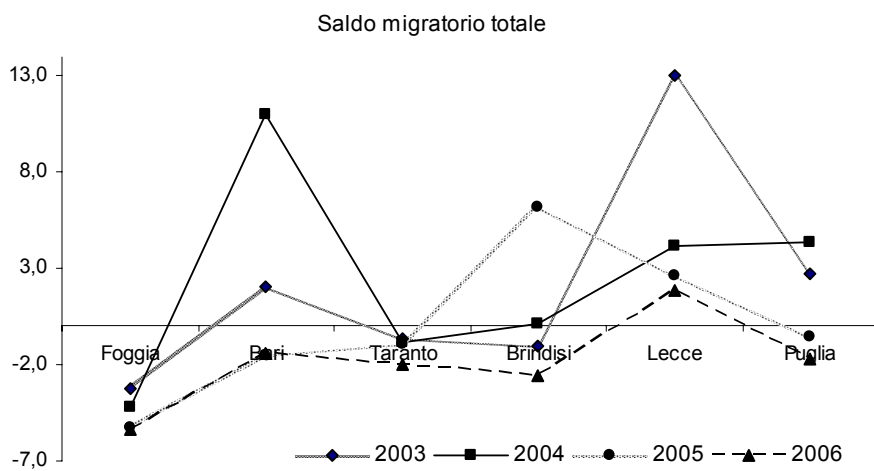
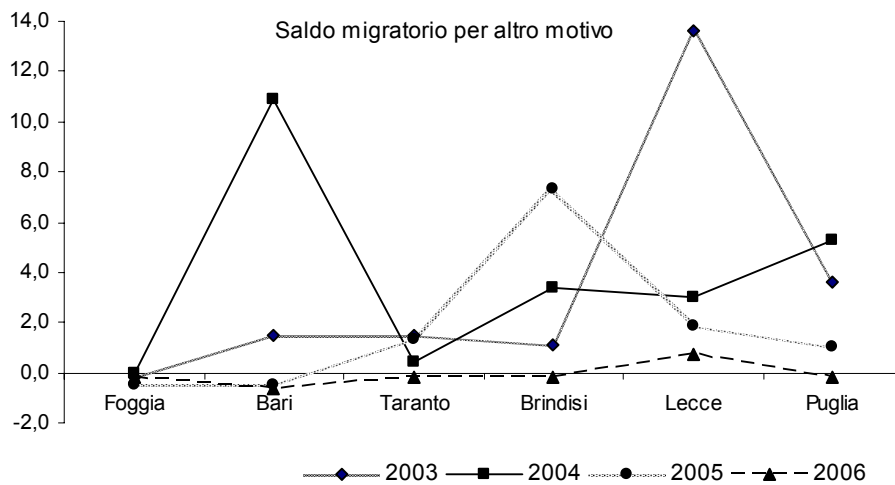
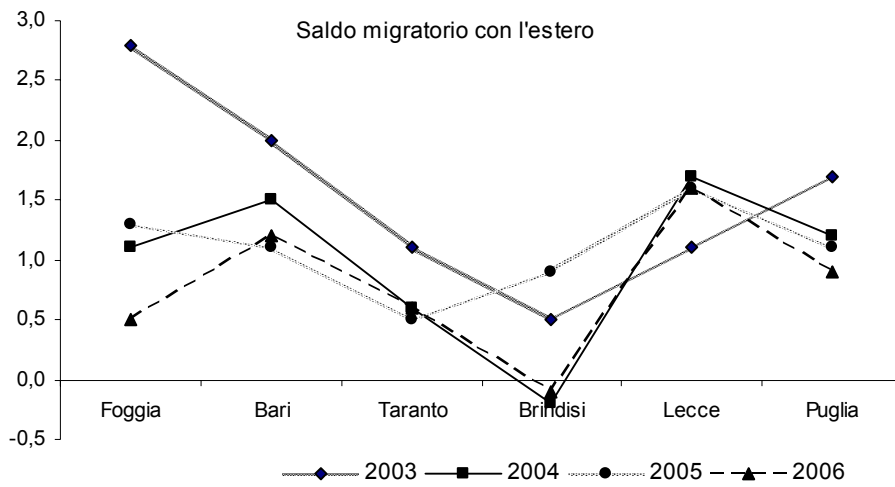
Inferiore allo zero sono i dati del 2006 per tutte le realtà investigate ad esclusione della terra di Lecce per quanto riguarda il *saldo migratorio per altri motivi* (cioè la differenza tra il numero degli iscritti ed il numero dei cancellati dai registri anagrafici dei residenti dovuto ad altre motivazioni).

Nel complesso il *saldo migratorio totale* (quale differenza tra il numero degli iscritti ed il numero dei cancellati dai registri anagrafici dei residenti) fa evincere per l'ultimo anno in questione dati sempre negativi tranne – ancora una volta - che per la provincia di Lecce.

Fig. 26



Segue – Fig. 26



Alcuni input funzione dei dati più squisitamente legati al numero degli stranieri presenti nella regione Puglia si possono leggere nella tavola 22.

Essa illustra il numero di stranieri per provincia al 2001 ed al 2006. Il dato è accompagnato anche dalla incidenza che gli stessi rappresentano sul totale della popolazione residente di pertinenza.

Emerge su tutti un dato interessante e degno di particolare attenzione; nel volgere di un quinquennio, infatti, si attesta un incremento di oltre 15 mila unità con un incremento di ben oltre il 50% rispetto alla prima osservazione, passando da circa 33,5 mila unità (nel 2001) a quasi 50 mila individui (nel 2006).

Evidentemente, per le chiare opportunità occupazionali è la provincia di Bari (con una incidenza di circa il 45% del totale universo) ad assorbire la maggiore presenza di stranieri con oltre 22 mila unità (2006); seguono Foggia e Lecce che rispettivamente fanno segnare il 13,62 per mille ed l'11,41 per mille delle proprie popolazioni residenti totali.

Per il 2006, pur essendo la provincia di Taranto ad individuare la più bassa incidenza di stranieri (6,97 residenti per 1000 abitanti), è la terra di Brindisi a registrare la minore consistenza assoluta (poco più di 4 mila unità).

**Tav. 22 - Cittadini stranieri residenti al 1° gennaio ed incidenza del loro ammontare su quello della popolazione residente totale. Anni 2001, 2006.**

<i>Province</i>	Stranieri residenti al 1° gennaio 2001	Residenti stranieri per 1.000 abitanti	Stranieri residenti al 1° gennaio 2006	Residenti stranieri per 1.000 abitanti
FOGGIA	5.308	7,6	9.322	13,62
BARI	14.900	9,5	22.103	13,85
TARANTO	3.479	5,9	4.050	6,97
BRINDISI	3.463	8,4	4.041	10,01
LECCE	6.305	7,7	9.209	11,41
PUGLIA	33.455	8,2	48.725	11,97

Fonte: ISTAT, IPRES. Ns. elaborazioni.

I grafici (figg. 27 e 28) evidenziano molto bene le consistenze fatte registrare tra il 2001 ed il 2006 - in termini assoluti ed in termini di incidenza relativa sulla popolazione residente - degli stranieri che insistono sui territori delle cinque province pugliesi.

Fig. 27

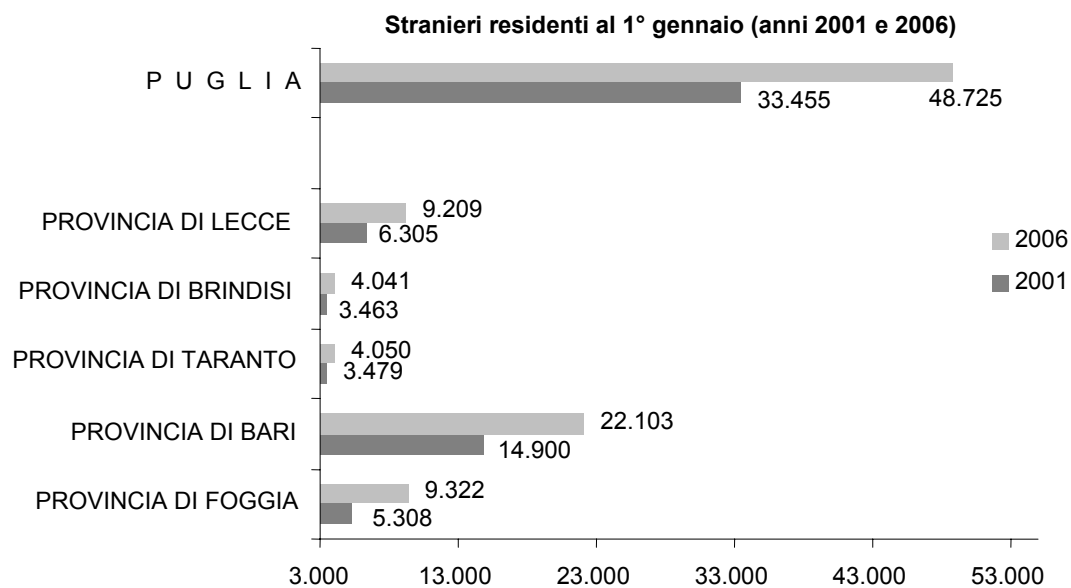
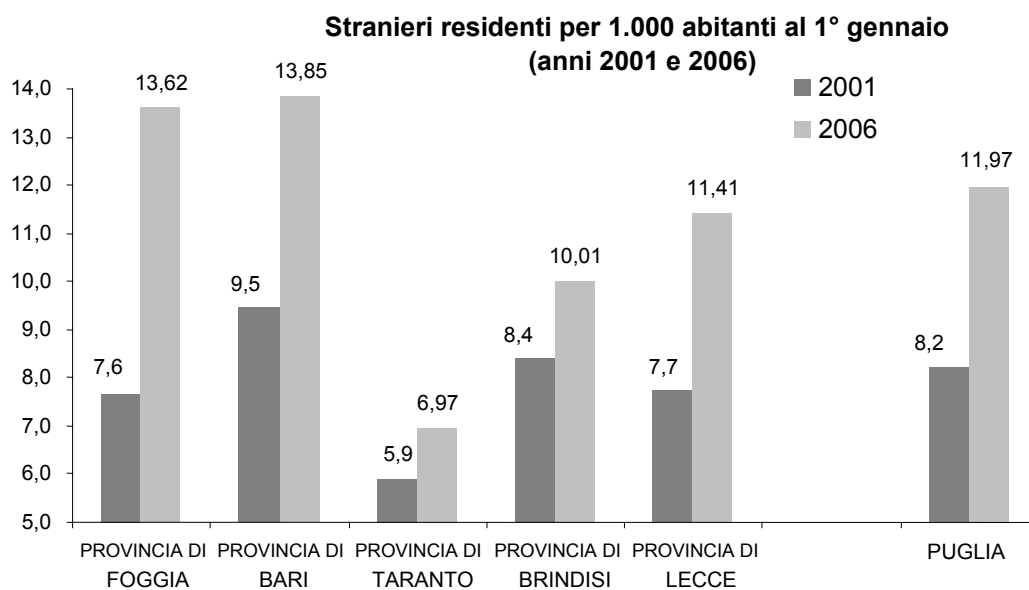


Fig. 28



### 3.4 Su taluni caratteri degli stranieri residenti in Puglia

Il presente paragrafo intende descrivere brevemente la consistenza e l'evoluzione della popolazione straniera residente nella regione Puglia con riferimento all'intervallo di tempo 2002-2006.

La fonte dei dati impiegata è Istat – <http://demo.istat.it>; nello specifico si è attinto ai datawarehouse concernenti il *Bilancio demografico* al 31.12.2002 e 31.12.2006 e la *Popolazione residente* al 1.1.2003 e 1.1.2007.

In generale la popolazione straniera residente in Puglia all'inizio del 2003 era pari a 35.092 unità (18.609 maschi e 16.483 femmine) a fronte di un ammontare pari a 51.242 individui (26.151 maschi e 25.091 femmine) registrato al 1 gennaio 2007.

Sebbene, tra i due momenti oggetto della presente investigazione, si registri un incremento di 16.150 unità pari ad una variazione positiva del 46%, l'incidenza relativa degli stranieri residenti in Puglia rispetto alla popolazione straniera insistente sull'intero territorio nazionale – nei 4 anni indagati - si è flessa dal 2,26% al 1,74%.

Vista la propria 'frontaliera' posizione geografica ed in funzione dei celeberrimi sbarchi degli anni '90 dello scorso secolo, la Puglia non poteva non far registrare la nazionalità albanese come quella maggiormente radicata tra le diverse etnie presenti sul territorio.

Parimenti a quanto accade a livello nazionale, infatti, si registra un modello "insediativo diffuso", ovvero, grandemente polverizzato tra circa 150 distinte nazionalità.

Per ovvie ragioni, in questa sede (tav. 23), appare opportuno soffermarsi meramente sulle prime (per propria numerosità) nazionalità di stranieri tralasciando le consistenze poco significative. A cavallo tra il 2002 ed il 2006 sono sempre gli albanesi a detenere il primato di incidenza; è bene precisare che, sebbene la quota relativa scenda dal 42,19% del totale (2002) al 37,35% (2006), la consistenza assoluta cresce di ben oltre 4.000 unità con una variazione relativa pari al 29%. Il medesimo processo si registra per gli stranieri di nazionalità marocchina; il loro peso relativo rimane sostanzialmente costante (di 1 a 10) ma cresce del 37% il proprio ammontare in termini assoluti (+1.417).

Se per le prime due nazionalità la situazione rimane immutata nell'intervallo di tempo considerato, a partire dalla terza posizione della 'graduatoria' si rilevano variazioni di non poco conto. L'etnia tunisina scende dalla III<sup>a</sup> alla V<sup>a</sup> posizione con una presenza relativa di 1 ogni 22 stranieri nel 2002 a fronte di 1 a 29 nel 2006; anche in questo caso, però, si registra un incremento assoluto di oltre 170 individui.

Gli stranieri di nazionalità delle Mauritius vedono flettere la propria consistenza non solo in termini assoluti (-167) ma anche con riferimento al proprio peso relativo passato dal 3,52% al 2,08% del totale, con una 'perdita' – in graduatoria – di 5 posizioni (dalla IV<sup>a</sup> alla IX<sup>a</sup>).

Desta un certo interesse l'andamento degli stranieri provenienti dalla Cina; in scia ad un comportamento che caratterizza l'intero contesto nazionale, anche lo scenario regionale pugliese vede – nel tempo – accrescere massicciamente la presenza di cinesi,

passati dall'occupare la V<sup>a</sup> posizione nel 2002 a rappresentare la III<sup>a</sup> nazionalità (per numero di residenti) nel 2006. L'incremento registrato è stato del 135% con un apporto di ben 1.700 individui.

Nel concludere questo passaggio non è possibile sottacere la situazione fatta registrare dagli stranieri di nazionalità rumena; è ampiamente noto, infatti, il forte incremento di questa nazionalità a livello nazionale a partire dal 1° gennaio 2007 allorquando Romania e Bulgaria sono entrate ufficialmente nell'Unione Europea. Anche la Puglia alla fine del 2006 'subiva' gli effetti di tale processo per la quale la presenza rumena passava dal 1,29% al 3,80% del totale con una variazione positiva del 330% ed identificando - nel breve volgere di 4 anni - un salto dalla XIV<sup>a</sup> alla IV<sup>a</sup> posizione.

**Tav. 23 - Puglia, cittadini stranieri residenti delle prime cinque nazionalità (dati al 31 dicembre). Anni 2002 e 2006.**

2002				2006			
Posizione	Nazionalità	V.A.	%	Posizione	Nazionalità	V.A.	%
I	Albania	14.804	42,19	I	Albania	19.140	37,35
II	Marocco	3.776	10,76	II	Marocco	5.193	10,13
III	Tunisia	1.606	4,58	III	Cina Rep. Popolare	2.795	5,45
IV	Mauritius	1.234	3,52	IV	Romania	1.949	3,80
V	Cina Rep. Popolare	1.186	3,38	V	Tunisia	1.782	3,48
...	...	...	...	...	...	...	...
...	...	...	...	IX	Mauritius	1.067	2,08
XIV	Romania	453	1,29	...	...	...	...

Fonte: Istat, <http://demo.istat.it>. Ns. elaborazioni

In un generico studio della popolazione – come noto – non solo è importante cercare di rilevarne la consistenza ma anche la propria evoluzione nel tempo; in tal senso, al fine di misurare la forza/intensità con cui un determinato fenomeno si sviluppa nel tempo si utilizzano opportune misure dell'incremento (o decremento). Cosicché, dopo una prima analisi descrittiva dei dati e taluni brevi riferimenti al tasso di variazione delle prime popolazioni straniere presenti sul territorio pugliese, nel presente studio si è inteso procedere anche ad osservare adeguati tassi di variazione demografica tesi a verificare l'intensità di crescita/decrecita delle popolazioni straniere su trattate.

Nello specifico – dopo il calcolo della mera variazione intertemporale 2006/2002 - sono stati calcolati relativamente al periodo 2002-2006: il *tasso di incremento aritmetico*, il *tasso di incremento geometrico* ed il *tasso di incremento continuo*<sup>1</sup> (tav. 24).

<sup>1</sup> Tasso di incremento aritmetico:  $r = \frac{P(t+n) - P(t)}{n \cdot P(t)}$ ; Tasso di incremento geometrico:

$$r' = 1000 \cdot (\sqrt[n]{P(t+n)/P(t)} - 1); \text{ Tasso di incremento continuo: } r'' = 1000 \cdot \frac{1}{n} \ln \left[ \frac{P(t+n)}{P(t)} \right].$$



Fatte salve le – ben note ed opportune - differenze logiche insistenti tra i diversi indicatori, emerge abbastanza agevolmente che sono gli stranieri delle Mauritius gli unici a far registrare tassi di decremento con valori prossimi a ‘perdite’ di 33-36 unità ogni 1.000, per unità di tempo osservata.

**Tav. 24 - Puglia, variazioni e tassi di incremento della popolazione straniera residente (dati al 31 dicembre). Anni 2002 e 2006.**

<i>Nazionalità</i>	<i>Variazione % 2006/2002</i>	<i>Tasso di incremento aritmetico (2002-2006)</i>	<i>Tasso di incremento geometrico (2002-2006)</i>	<i>Tasso di incremento continuo (2002-2006)</i>
Albania	29,29	73,22	66,33	64,22
Marocco	37,53	93,82	82,92	79,66
Tunisia	10,96	27,40	26,34	26,00
Mauritius	-13,53	-33,83	-35,70	-36,35
Cina Rep. Popolare	135,67	339,17	239,01	214,31
Romania	330,24	825,61	440,22	364,79

Fonte: Istat, <http://demo.istat.it>. Ns. elaborazioni.

Per la propria natura che li caratterizza, i tre tassi di incremento si riducono in funzione del tempo di “capitalizzazione” applicato, tanto quest’ultimo, infatti, è minore tanto il rispettivo tasso di crescita/decrecita si riduce. Tale scelta ricade su quanto si ritiene che una data variazione demografica possa o meno influenzare una data ed ulteriore variazione futura.

E’ facile osservare, altresì, che a variazioni percentuali 2006/2002 molto piccole si associano tassi di incremento con valori molto vicini tra di loro. E’ il caso, per esempio, della Tunisia che nell’intervallo considerato fa registrare rispettivamente un incremento lineare di circa 27 unità ogni 1.000 soggetti, un incremento geometrico di poco più di 26 unità per 1.000 tunisini per ogni anno osservato ed un pari incremento di 26 ogni 1.000 individui in una ipotesi di sviluppo continuo.

Il processo in questione è ben visibile anche nel caso della nazionalità rumena che per i motivi già adottati ha visto più che quadruplicare in 4 anni la propria presenza all’interno dell’intero territorio pugliese (con un incremento relativo di +330,24%). Infatti, ad un tasso di natura aritmetica pari a 825,61 per mille corrisponde un incremento composto del 440,22 per mille ed un incremento di tipo esponenziale del 364,79 per mille; si evidenzia di fatto, così, come sia è proprio quella rumena la nazionalità di stranieri a rappresentare negli ultimi anni la più massiccia intensità di crescita. Processo, a stretto giro di posta, seguito dalla popolazione cinese con tassi di variazione a tre cifre: rispettivamente 825,61 (aritmetico), 440,22 (geometrico) e 364,79 (continuo).

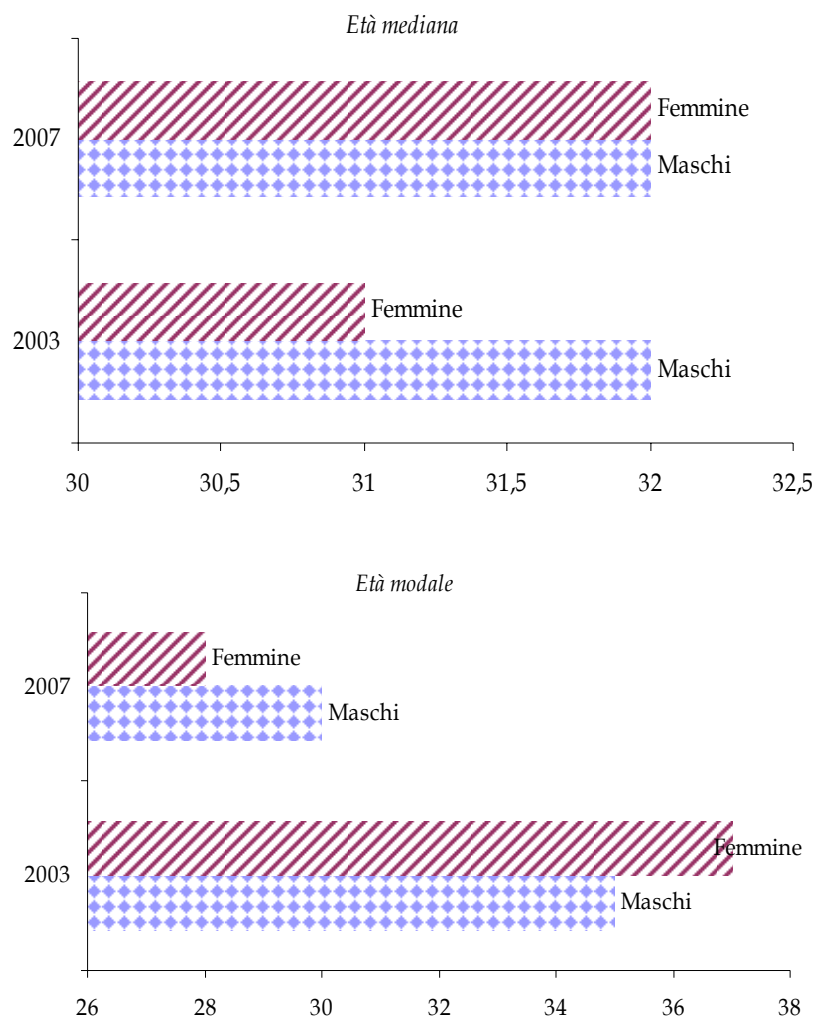
Ulteriori indicazioni concernenti la struttura demografica delle popolazioni in un dato territorio provengono da taluni indici di posizione: l’età mediana e l’età modale degli individui.

Come noto, il carattere mediano esprime l’età che bipartisce la distribuzione. Di contro l’età modale è quella a cui viene associata la maggiore numerosità di frequenze.

Nel caso oggetto di studio è possibile constatare che all'inizio del 2003 sussisteva una differenza di 1 anno tra i due genere, rispettivamente 32 anni per i maschi e 31 per le femmine a fronte di una più alta età modale per le femmine rispetto a quella dei uomini; il maggior numero di stranieri maschi si concentrava, infatti, intorno a 35 anni a fronte di un dato pari a 37 anni di età per il 'gentil sesso'.

La situazione assume connotati differenti allorquando si legge il dato del 2007: l'età mediana femminile, infatti, raggiunge il valore maschile di 32 anni a fronte di un calo consistente per l'età modale in entrambi i generi; nella fattispecie sono i maschi in età 30 anni a rappresentare la maggiore frequenza, mentre in quattro anni il genere femminile "perde" ben 9 anni passando dall'età di 37 a quella di 28 anni.

Fig. 29



Fonte: Istat, <http://demo.istat.it>. Ns. elaborazioni

Informazioni degne di nota circa la struttura di una popolazione provengono anche da importanti macro classi di età: 0-17, 18-65 e over 65 anni.

La prima classe, evidentemente, evidenzia il livello di minorenni, ovvero, di 'freschezza' e di potenziale ricambio di una popolazione, e se attualmente a livello italiano l'incidenza di questi è pari a circa il 17% del totale, nella popolazione straniera residente in Italia tale peso sale a circa il 23%.

Per quanto concerne il nostro contesto di studio, invece, tra i 4 anni osservati, sebbene si registri un incremento assoluto notevole (+3.543 unità), nell'ordine del 21-22% non si rilevano differenze relative consistenti; funzione, questo, di un analogo incremento osservato sulla popolazione straniera nel suo complesso (tav. 25).

Entrando nel merito del genere, per il 2002 ed il 2006 sono le giovani donne a registrare un lievissimo esubero relativo, dimostrando – di fatto - una certa "normalizzazione" nella componente sesso degli stranieri residenti.

La lettura dei tassi di incremento lascia evidenziare dapprima un delta 2006/2002 pari al 42,59% a fronte di un dato femminile pari al 50%, poi, tassi di incremento aritmetico, geometrico ed esponenziale ben capaci di evidenziare la notevole intensità di crescita fatta registrare per entrambi i generi.

**Tav. 25 - Puglia, minorenni stranieri (V.A. e % sul totale). Variazioni e tassi di incremento della popolazione straniera minorenne residente (dati al 31 dicembre). Anni 2002 e 2006.**

	2002		2006	
	M	F	M	F
Minorenni stranieri (V.A.)	4.006	3.679	5.712	5.516
Incidenza % dei minorenni sul totale della popolazione straniera	21,53	22,32	21,84	21,98
Genere	Variazione % 2006/2002	Tasso di incremento aritmetico (2002-2006)	Tasso di incremento geometrico (2002-2006)	Tasso di incremento continuo (2002-2006)
Maschi minorenni	42,59	106,47	92,75	88,69
Femmine minorenni	49,93	124,83	106,56	101,25

Fonte: Istat, <http://demo.istat.it>. Ns. elaborazioni

Interessante appare, altresì, il dato relativo alle *cancellazioni anagrafiche derivanti da acquisizione di cittadinanza* (tav. 26). E' possibile constatare nel tempo una crescita non indifferente delle incidenze relative sul totale delle cancellazioni: in totale - tra il 2002 ed il 2006 - si passa dal 6,62% al 10,89%. E' il sesso femminile a rappresentare il carattere che maggiormente subisce tale processo; se, infatti, nel 2002 era una donna straniera su 10 a subire la cancellazione anagrafica per acquisizione di cittadinanza, alla fine del 2006 è una su sette. Più basse come detto sono le incidenze maschili rispettivamente il 4,53% nel 2002 e l'8,20% nel 2006.

**Tav. 26 - Puglia, incidenza delle acquisizioni di cittadinanza rispetto al totale delle cancellazioni della popolazione straniera residente (dati al 31 dicembre). Anni 2002 e 2006.**

	2002			2006		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
<i>Incidenza delle acquisizioni di cittadinanza rispetto al totale delle cancellazioni</i>	4,53	9,03	6,62	8,20	14,21	10,89

Fonte: Istat, <http://demo.istat.it>. Ns. elaborazioni

Ulteriori spunti di riflessione circa la struttura e l'evoluzione degli stranieri residente in Puglia giungono dalle quattro componenti dell'equazione di movimento della popolazione (natalità, mortalità, immigrazione, emigrazione) nonché dal tasso generico di fecondità (tav. 27 e fig. 30).

Nell'intervallo di tempo in questione, il tasso grezzo di natalità si riduce per entrambi i sessi facendo registrare valori intorno al 15 per mille nel 2006 a fronte di circa 18 nati ogni 1.000 unità, osservati nel 2002; effetto questo, evidentemente, più di un incremento consistente nel denominatore dell'indicatore in questione (ovvero, la popolazione media calcolata come semisomma delle popolazioni rispettivamente ad inizio e fine periodo) che di un calo nelle nascite.

Anche per quanto concerne la mortalità i tassi flettono lievemente portandosi a meno di 2 decessi ogni 1.000 unità, con minimi differenziali di sesso.

Per quanto concerne il saldo sociale, misurato dal confronto delle immigrazioni e delle emigrazioni, nel 2002 si osserva che in totale sono poco meno di 78 le cancellazioni anagrafiche ogni 1.000 unità osservate a fronte di un valore quasi doppio (128,13 per mille) per quanto attiene le iscrizioni anagrafiche.

E se nel 2006 i tassi di emigrazione rimangono sostanzialmente stabili quelli di iscrizione si portano dal 128,13 per mille ad un dato complessivo pari a 152,07 per mille; il tasso 'spalmato' tra il 136,92 per mille registrato per il sesso maschile e 168,20 per mille osservato per il 'gentil sesso'.

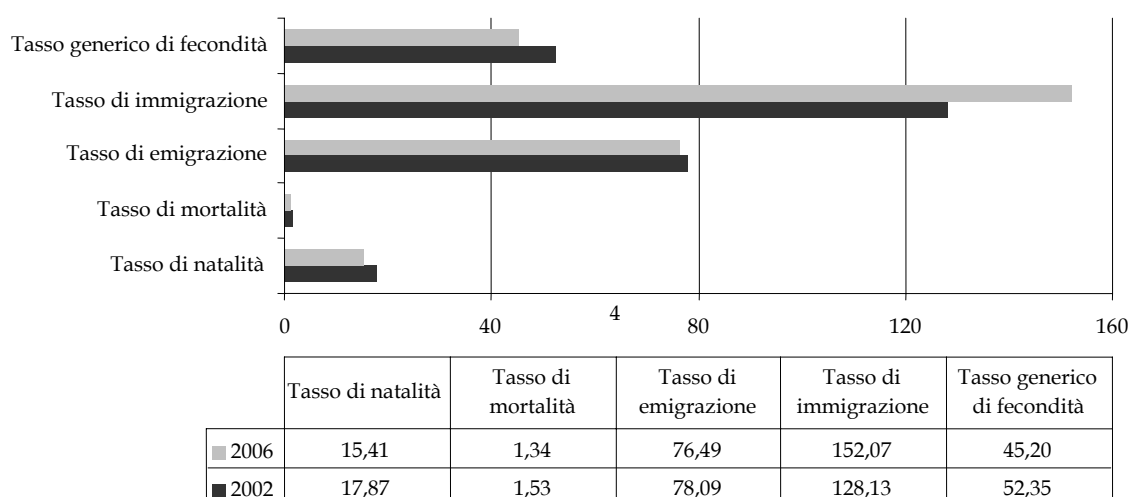
Per concludere è doveroso fornire qualche precisazione circa l'indice generico di fecondità: esso, rapportando i nati vivi alla popolazione femminile feconda (in età 15-49 anni), evidenzia per il territorio pugliese un calo dal 52,35 per mille del 2002 al 45,20 per mille del 2006; tale flessione, però si spiega non già attraverso un calo delle nascite ma bensì un incremento più che proporzionale del denominatore identificato dalle donne in età feconda.

**Tav. 27 - Puglia, tassi di natalità, mortalità, emigrazione, immigrazione, generico di fecondità della popolazione straniera residente, per sesso (dati al 31 dicembre). Anni 2002 e 2006.**

	2002		2006	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Tasso di natalità	18,30	17,39	15,36	15,45
Tasso di mortalità	1,76	1,29	1,51	1,16
Tasso di emigrazione	84,73	70,80	81,94	70,67
Tasso di immigrazione	130,41	125,62	136,92	168,20
Tasso generico di fecondità	52,35		45,20	

Fonte: Istat, <http://demo.istat.it>. Ns. elaborazioni

Fig. 30



### 3.5 Effetti della mobilità interna: nuove dinamiche e nuove prospettive nel mercato del lavoro?

In un contesto nazionale ed internazionale che evidenzia sempre più massicciamente una sostenuta mobilità umana in tutto il pianeta, un fenomeno che continuamente desta l'interesse di studiosi e/o di istituzioni è quello - cosiddetto - della *fuga dei cervelli*.

Emergendo con forza nel panorama delle problematiche demo-socio-economiche, il *Brain drain*, inteso come progressivo depauperamento di risorse umane qualificate, di intelligenze, di competenze tecniche e professionali nell'ambito di un Paese a vantaggio di un altro, rende, infatti, quanto mai attuale, difficoltosa e non equilibrata la competitività mondiale.

Non vi è dubbio, tuttavia, che tale mobilità o "fuga" di capacità, esperienze ed abilità da zone meno dinamiche o depresse verso aree tecnologicamente avanzate e con

più elevato tasso di benessere e di sicurezza sociale, oltre che rappresentare un fenomeno di natura internazionale ed intercontinentale ha - come noto - anche un carattere interregionale ed interprovinciale.

In un quadro congiunturale che vede il nostro Paese, al pari di diverse realtà europee, offrire una timida dinamicità industriale e produttiva, pare emergere una situazione ancor più grave nelle regioni del Sud Italia con chiari riflessi socio-economici ed occupazionali nell'intero Mezzogiorno.

Le statistiche, infatti, sembrano confermare la perdita di molte giovani risorse del Sud e delle Isole a favore del Centro e del Settentrione d'Italia evidenziando in proiezione, onerosi e patologici effetti sulle classi produttive delle popolazioni meridionali.

Di fatto, quindi, in un contesto demografico sempre più incline alla mobilità territoriale delle popolazioni, particolarmente interessanti e degni sempre di maggiori approfondimenti appaiono i movimenti migratori all'interno di una medesima nazione.

Un'analisi territoriale del fenomeno - ovvero di quelle aree maggiormente attrattive - e una specifica osservazione di quelle che sono le nuove dinamiche nonché le nuove prospettive lavorative ed occupazionali potrebbero offrire utili indicazioni a istituzioni e studiosi nella comprensione di fenomeni e problematiche demo-socio-economiche.

Pur avendo, infatti, le migrazioni interne una minore visibilità, rispetto a quelle internazionali, esse mantengono un grande impatto economico e sociale influenzando fortemente i processi produttivi, le dinamiche demografiche e gli sviluppi territoriali di un intero Paese.

### **3.5.1 Nuovi scenari della mobilità interna: il contesto delle ripartizioni geografiche**

Con la consapevolezza che i nuovi emigrati fanno registrare elementi distintivi assai diversi da quelli propri delle emigrazioni passate, nelle quali il principale elemento endemico e caratterizzante riguardava una deficitaria situazione culturale ed economica di fondo di chi era costretto a partire, appare quanto mai opportuno indagare - nelle sue più dirette componenti qualitative e quantitative - il fenomeno in questione.

I recenti rapporti Istat evidenziano sia uno scenario migratorio interno sempre più innovativo ed equilibrato sia flussi - meno intensi ma più "ragionati" - orientati verso direttrici differenziate e non tradizionali.

La mobilità interregionale, poi, ha assunto in questi ultimi anni modalità ed evoluzioni strutturali tali da far emergere su tutti il profilo di un migrante sempre più istruito e qualificato.

Rispetto al passato le motivazioni che giustificano un cambio di residenza sono sostanzialmente di due tipi: una mobilità a medio e lungo raggio si sviluppa in funzione di un mancato incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro, mentre uno spostamento a breve distanza trova una sostanziale motivazione in determinanti di carattere personale e familiare.

Una generica analisi delle serie storiche vede una flessione dei movimenti interni durante i primi anni Novanta del secolo scorso ma a partire dal 1995 si registra un aumento dei flussi attestando un valore complessivo pari ad oltre 360 mila trasferimenti interregionali.

Negli ultimi anni, inoltre, si segnala un importante cambiamento anche alla luce delle aree geografiche ad esso interessate: si registra, infatti, un aumento delle iscrizioni anagrafiche nelle regioni del Centro e del Nord-est a fronte comunque di un lieve incremento anche nel Nord-ovest del Paese.

Gli ultimi dati Istat attestano in termini assoluti un certo aumento durante la decade 1992-2001 quando, addirittura, il saldo migratorio interno netto a livello nazionale si triplica alimentato sempre più dalle correnti provenienti dal Sud e dalle Isole che evidenziano un differenziale dei flussi interregionali fortemente negativo: a tale proposito è giusto precisare che ad una maggiore predilezione delle regioni meridionali peninsulari verso il Centro Italia, corrisponde da parte di quelle insulari una preferenza per il Nord.

Un elemento di novità rivelato negli ultimi dati Istat evidenzia che le regioni del Nord-est “guadagnano” un incremento delle proprie iscrizioni anagrafiche non solo a detrimento delle regioni del Sud (che, tuttavia, rimane il principale “serbatoio” di manodopera qualificata) ma anche da parte delle regioni Nord-occidentali che, pur attestando un saldo migratorio netto positivo, vedono migrare le proprie popolazioni verso le aree nord-orientali e centrali dell’Italia.

Una lettura delle tendenze in atto con riferimento ai saldi dei trasferimenti di residenza tra ripartizioni geografiche di origine e di destinazione per l’ultimo decennio offre interessanti spunti di riflessione: posta l’Italia quale area di origine e il Nord-ovest area di destinazione si registrano circa 30 trasferimenti ogni 100.000 residenti dalla ripartizione di partenza verso quella di arrivo; il dato nazionale a favore del Nord-est è, addirittura, di oltre 60; circa 35, invece, per il Centro; di contro, la perdita netta del Sud e delle Isole a favore dell’intero territorio nazionale è rispettivamente di circa 90 e 40.

Nello specifico è da registrare che: 45 sono i cambi di residenza nel Nord-ovest a favore del Nord-est ogni 100.000 residenti nell’area di origine; il Nord-est “guadagna” da tutte le altre ripartizioni, in prevalenza dal Sud (oltre 140) e dalle Isole (circa 120); il Centro, invece, perde solo nei confronti del Nord-est verso il quale si dirigono 20 unità ogni 100.000 residenti; il Sud attesta saldi negativi nei confronti di tutte le altre ripartizioni; e lo stesso andamento si registrerebbe per le Isole se non fosse per un valore pari a pochissime unità ogni 100.000 residenti nel Sud che decidono di trasferirsi nelle regioni insulari.

In funzione di queste considerazioni, principale obiettivo della presente analisi è quello di evidenziare le interazioni esistenti tra la mobilità interregionale, gli spostamenti di capitale umano e la fuga di competenze lungo le direttrici Sud-Nord e Sud-Centro dell’intera penisola.

Appare plausibile, infatti, che l’analisi dei movimenti migratori interni con particolare riferimento alle classi d’età più attive, qualificate ed innovative della popolazione possa aiutare a comprendere meglio non solo alcune variabili demografiche

ma anche gli effetti e le implicazioni socio-economiche sulle società d'origine e di destinazione.

Un'analisi analitica di un *excursus storico* delle migrazioni interne nel nostro Paese meglio evidenzerebbe i radicali cambiamenti che negli ultimi decenni tale mobilità ha fatto registrare sia dal punto di vista quantitativo e qualitativo, sia per le direttrici seguite dai migranti.

Non vi è dubbio, infatti, che in contro tendenza rispetto a quanto accadeva negli anni '60 e '70 dello scorso secolo, l'Italia non fa più registrare un intenso spostamento di individui verso le regioni del triangolo industriale (Piemonte, Lombardia e Liguria): lentamente molte altre aree della nostra penisola hanno conquistato un'ingente quota di manovalanza prima e di capitale qualificato dopo.

Infatti, circa il carattere di una mobilità sempre più qualificata, ovvero, con più alti livelli d'istruzione ci si può attendere una diretta relazione esistente tra mobilità interna e grado di istruzione dei migranti, stabilendo *come* un maggior grado d'istruzione stia influenzando in maniera determinante il recente processo di emigrazione giovanile dal Mezzogiorno.

### 3.5.2 La mobilità interna della Regione

Al fine di studiare *come e quanto* il processo della mobilità interna stia interessando la Puglia a favore del resto d'Italia si è attinto dagli ultimi dati Istat (2004) disponibili.

Per gli anni investigati (il 2001 ed il 2002) si sono rilevati gli 'input' e gli 'output' (ovvero iscrizioni e cancellazioni anagrafiche); si è inteso procedere a tali analisi osservando i soggetti interessati dal fenomeno per classi di età (tav. 28 e 29).

Emerge subito, ovviamente, un dato generalizzato che vede le classi più giovani e dinamiche favorire i maggiori spostamenti.

In tal senso, si propone anche una tavola (tav. 30) con tassi normalizzati, ovvero, costruiti rapportando la differenze tra le iscrizioni e le cancellazioni alla loro somma; si genera, così, un indicatore con campo di variazione compreso tra -1 e 1<sup>2</sup>.

Entrando nel dettaglio delle cifre si rileva che circa 55 mila individui nel 2001 e 56 mila nel 2002 hanno cancellato la propria residenza dalla Puglia a favore dell'Italia (tav. 28).

In termini relativi sono i soggetti in età compresa tra 20 e 29 anni ad essere maggiormente coinvolti; cioè coloro che più di ogni altra classe d'età si muovono verso tutte le ripartizioni geografiche del Paese.

Si tratta di un movimento che si concreta in entrambi gli anni per circa il 58% nel Sud del Paese ed la complementare percentuale verso il Centro Nord dell'Italia.

Per quanto concerne i movimenti anagrafici con destinazione Puglia si registrano valori oscillanti intorno a 43-44 mila unità (tav. 29). E come ci si poteva attendere anche

<sup>2</sup> Esso sarà uguale a -1 quando non vi è alcun movimento in entrata, viceversa sarà pari a 1 quando non vi è alcun movimento in uscita.



per i movimenti in entrata si rilevano movimenti incisivi nelle classi lavorative più giovani (20-29 anni).

Un elemento di distinzione rispetto alle cancellazioni anagrafiche è quello che vede la diversificazione tra le due macro circoscrizioni di origine (Centro Nord e Sud Italia) essendo, infatti, meno equilibrate rispetto agli output: nello specifico circa un quarto delle iscrizioni riguardano individui originari del Centro Nord del Paese mentre il restante 75% circa concerne input provenienti dalla Sud della Penisola.

Incidentalmente, il tasso normalizzato (tav. 30) offre chiari spunti di riflessione allorquando si desumono – per entrambi gli anni osservati – valori generali sempre negativi fatta eccezione per la classe di età 55-69; in sostanza, nel territorio pugliese, si ‘esce’ più di quanto si ‘entri’.

Valori molto prossimi a zero per quanto concerne il Mezzogiorno evidenzino un movimento iscrizioni/cancellazioni in fortissimo equilibrio.

**Tav. 28 – Iscrizioni anagrafiche per trasferimento di residenza, per classe di età, con Puglia quale area di origine. Anni 2001-2002. Valori assoluti e percentuali.**

2001 - V.A.	PUGLIA (origine)						
	Classi di età						
	0-19	20-29	30-39	40-54	55-69	70+	Totale
Italia nord-occidentale	1.526	3.329	2.015	711	325	69	8.275
Italia nord-orientale	1.638	3.858	2.083	748	212	141	8.680
Italia centrale	1.105	2.083	1.678	580	283	215	5.944
CENTRO NORD ITALIA	4.269	9.270	5.776	2.039	820	725	22.899
Italia meridionale	7.352	8.356	7.995	4.170	2.146	1.423	31.442
Italia insulare	169	244	215	55	42	27	752
SUD ITALIA	7.521	8.600	8.210	4.225	2.188	1.450	32.194
ITALIA	11.790	17.870	13.986	6.264	3.008	2.175	55.093
2001 - %	PUGLIA (origine)						
	Classi di età						
	0-19	20-29	30-39	40-54	55-69	70+	Totale
Italia nord-occidentale	2,8	6,0	3,7	1,3	0,6	0,7	15,0
Italia nord-orientale	3,0	7,0	3,8	1,4	0,4	0,3	15,8
Italia centrale	2,0	3,8	3,0	1,1	0,5	0,4	10,8
CENTRO NORD ITALIA	7,7	16,8	10,5	3,7	1,5	1,3	41,6
Italia meridionale	13,3	15,2	14,5	7,6	3,9	2,6	57,1
Italia insulare	0,3	0,4	0,4	0,1	0,1	0,0	1,4
SUD ITALIA	13,7	15,6	14,9	7,7	4,0	2,6	58,4
ITALIA	21,4	32,4	25,4	11,4	5,5	3,9	100,0

Fonte: ISTAT, IPRES. Ns. elaborazioni.

Segue - Tav. 28 – Iscrizioni anagrafiche per trasferimento di residenza, per classe di età, con Puglia quale area di origine. Anni 2001-2002. Valori assoluti e percentuali.

2002 - V.A.	PUGLIA (origine)						
	Classi di età						
	0-19	20-29	30-39	40-54	55-69	70+	Totale
Italia nord-occidentale	1.471	3.158	2.214	734	355	438	8.370
Italia nord-orientale	1.676	3.752	2.259	771	207	171	8.836
Italia centrale	1.118	2.030	1.661	597	274	224	5.904
CENTRO NORD ITALIA	4.265	8.940	6.134	2.102	836	833	23.110
Italia meridionale	7.405	8.379	8.285	4.561	2.235	1.523	32.388
Italia insulare	165	270	208	68	29	32	772
SUD ITALIA	7.570	8.649	8.493	4.629	2.264	1.555	33.160
ITALIA	11.835	17.589	14.627	6.731	3.100	2.388	56.270
2002 - %	PUGLIA (origine)						
Area di destinazione	Classi di età						
	0-19	20-29	30-39	40-54	55-69	70+	Totale
Italia nord-occidentale	2,6	5,6	3,9	1,3	0,6	0,8	14,9
Italia nord-orientale	3,0	6,7	4,0	1,4	0,4	0,3	15,7
Italia centrale	2,0	3,6	3,0	1,1	0,5	0,4	10,5
CENTRO NORD ITALIA	7,6	15,9	10,9	3,7	1,5	1,5	41,1
Italia meridionale	13,2	14,9	14,7	8,1	4,0	2,7	57,6
Italia insulare	0,3	0,5	0,4	0,1	0,1	0,1	1,4
SUD ITALIA	13,5	15,4	15,1	8,2	4,0	2,8	58,9
ITALIA	21,0	31,3	26,0	12,0	5,5	4,2	100,0

Fonte: ISTAT, IPRES. Ns. elaborazioni.

Di contro, come ci si poteva attendere, i valori più sbilanciati si registrano per le ripartizioni del Centro-Nord dell'Italia e nelle classi di età 20-29 e 30-39 anni. In assoluto è l'area nord-orientale a far registrare i valori più alti: rispettivamente -0,54 nel 2001 e -0,52 per il 2002.

Tav. 29 – Cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza, per classe di età, con Puglia quale area di destinazione. Anni 2001-2002. Valori assoluti e percentuali.

2001 - V.A.	PUGLIA (destinazione)						
Aree di origine	Classi di età						Totale
	0-19	20-29	30-39	40-54	55-69	70+	
Italia nord-occidentale	1.042	1.235	1.157	665	548	296	4.943
Italia nord-orientale	815	1.143	901	332	168	73	3.432
Italia centrale	657	763	710	332	218	155	2.835
CENTRO NORD ITALIA	2.514	3.141	2.768	1.329	934	524	11.210
Italia meridionale	7.393	8.256	8.006	4.151	2.149	1.422	31.377
Italia insulare	217	260	221	72	44	33	847
SUD ITALIA	7.610	8.516	8.227	4.223	2.193	1.455	32.224
ITALIA	10.124	11.657	10.995	5.552	3.127	1.979	43.434
<b>2001 - %</b>	<b>PUGLIA (destinazione)</b>						
Aree di origine	Classi di età						Totale
	0-19	20-29	30-39	40-54	55-69	70+	
Italia nord-occidentale	2,4	2,8	2,7	1,5	1,3	0,7	11,4
Italia nord-orientale	1,9	2,6	2,1	0,8	0,4	0,2	7,9
Italia centrale	1,5	1,8	1,6	0,8	0,5	0,4	6,5
CENTRO NORD ITALIA	5,8	7,2	6,4	3,1	2,2	1,2	25,8
Italia meridionale	17,0	19,0	18,4	9,6	4,9	3,3	72,2
Italia insulare	0,5	0,6	0,5	0,2	0,1	0,1	2,0
SUD ITALIA	17,5	19,6	18,9	9,7	5,0	3,3	74,2
ITALIA	23,3	26,8	25,3	12,8	7,2	4,6	100,0

Fonte: ISTAT, IPRES. Ns. elaborazioni.

Segue - Tav. 29 – Cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza, per classe di età, con Puglia quale area di destinazione. Anni 2001-2002. Valori assoluti e percentuali.

2002 - V.A.	PUGLIA (destinazione)						
Aree di origine	Classi di età						Totale
	0-19	20-29	30-39	40-54	55-69	70+	
Italia nord-occidentale	1.057	1.279	1.153	691	637	287	5.104
Italia nord-orientale	873	1.180	984	366	166	68	3.637
Italia centrale	705	702	819	369	225	151	2.971
CENTRO NORD ITALIA	2.635	3.161	2.956	1.426	1.028	506	11.712
Italia meridionale	7.498	8.180	8.262	4.586	2.223	1.520	32.269
Italia insulare	187	272	214	84	42	37	836
SUD ITALIA	7.685	8.452	8.476	4.670	2.265	1.557	33.105
ITALIA	10.320	11.613	11.432	6.096	3.293	2.063	44.817
2002 - %	PUGLIA (destinazione)						
Aree di origine	Classi di età						Totale
	0-19	20-29	30-39	40-54	55-69	70+	
Italia nord-occidentale	2,4	2,9	2,6	1,5	1,4	0,6	11,4
Italia nord-orientale	1,9	2,6	2,2	0,8	0,4	0,2	8,1
Italia centrale	1,6	1,6	1,8	0,8	0,5	0,3	6,6
CENTRO NORD ITALIA	5,9	7,1	6,6	3,2	2,3	1,1	26,1
Italia meridionale	16,7	18,3	18,4	10,2	5,0	3,4	72,0
Italia insulare	0,4	0,6	0,5	0,2	0,1	0,1	1,9
SUD ITALIA	17,1	18,9	18,9	10,4	5,1	3,5	73,9
ITALIA	23,0	25,9	25,5	13,6	7,3	4,6	100,0

Fonte: ISTAT, IPRES. Ns. elaborazioni.

Tav. 30 - Saldo normalizzato della Puglia, per classi di età, per ripartizione geografica.

Anno 2001		PUGLIA						
Ripartizioni geografiche	Classi di età							
	0-19	20-29	30-39	40-54	55-69	70+	Totale	
Italia nord-occidentale	-0,19	-0,46	-0,27	-0,03	0,26	-0,11	-0,25	
Italia nord-orientale	-0,34	-0,54	-0,40	-0,39	-0,12	-0,32	-0,43	
Italia centrale	-0,25	-0,46	-0,41	-0,27	-0,13	-0,16	-0,35	
CENTRO-NORD ITALIA	-0,26	-0,49	-0,35	-0,21	0,06	-0,16	-0,34	
Italia meridionale	0,00	-0,01	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
Italia insulare	0,12	0,03	0,01	0,13	0,02	0,10	0,06	
SUD ITALIA	0,01	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
ITALIA	-0,08	-0,21	-0,12	-0,06	0,02	-0,05	-0,12	

Anno 2002		PUGLIA						
Ripartizioni geografiche	Classi di età							
	0-19	20-29	30-39	40-54	55-69	70+	Totale	
Italia nord-occidentale	-0,16	-0,42	-0,32	-0,03	0,28	-0,21	-0,24	
Italia nord-orientale	-0,32	-0,52	-0,39	-0,36	-0,11	-0,43	-0,42	
Italia centrale	-0,23	-0,49	-0,34	-0,24	-0,10	-0,19	-0,33	
CENTRO-NORD ITALIA	-0,24	-0,48	-0,35	-0,19	0,10	-0,24	-0,33	
Italia meridionale	0,01	-0,01	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
Italia insulare	0,06	0,00	0,01	0,11	0,18	0,07	0,04	
SUD ITALIA	0,01	-0,01	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
ITALIA	-0,07	-0,20	-0,12	-0,05	0,03	-0,07	-0,11	

Fonte: ISTAT, IPRES. Ns. elaborazioni.

### 3.6 Il movimento pendolare della Puglia

Tra i tanti fenomeni che caratterizzano l'evoluzione e la struttura di una popolazione vi è quello relativo alla sua *mobilità/migrazione*.

Quando lo spostamento di masse di persone avviene tra una nazione ed un'altra si parla di *migrazione internazionale*; se, invece, tale trasferimento riguarda una 'origine' ed una 'destinazione' all'interno di una medesimo Paese, si suole riferirsi, più propriamente, alla *migrazione interna*.

Entrambi le definizioni, tuttavia, si costruiscono sul concetto di residenza; si ha migrazione, infatti, quando il migrante - per i più disparati motivi (lavoro, studio, ecc.) - cambia effettivamente la propria residenza.

Quando, invece, lo spostamento di gente riguarda più specificamente soggetti che non cambiano la propria residenza ma che si muovono in funzione di movimenti giornalieri si viene a strutturare quel fenomeno più comunemente noto come *pendolarismo*.

L'elemento endemico del pendolarismo, dunque, è lo spostamento – con una certa regolarità - che si conclude nell'arco della giornata.

In linea di principio i pendolari si spostano quotidianamente per motivi di studio, di lavoro o altro, da aree urbane (generalmente) meno popolate e meno vivaci dal punto di vista economico, verso metropoli più densamente popolate e caratterizzate da maggiori opportunità di lavoro.

In genere, tale regolare mobilità avviene utilizzando mezzi pubblici come l'autobus ed il treno o attraverso mezzi privati, come, ad esempio, la propria automobile.

I diretti effetti di tale processo determinano un inurbamento giornaliero e regolare delle città più 'attrattive' ed un "depauperamento demografico" dei centri soggetti ad 'evasione'.

Le immediate conseguenze del fenomeno sono principalmente di duplice natura: si denota, per un verso, un processo di congestionamento urbano derivante dal traffico, per un altro, il patologico sviluppo dell'inquinamento atmosferico.

Entrando nello specifico dell'analisi, sulla base dei dati censuri Istat (2001) si è partiti da due grandi matrici che rilevavano rispettivamente i movimenti di persone in entrata ed in uscita *da* e *verso* qualunque comune d'Italia.

Soffermandosi solo sulle province pugliesi sono stati calcolati i totali in ingresso (ovvero, gli 'attratti') ed i totali in uscita (ovvero, gli 'evasi') discriminati in tre variabili concernenti il motivo alla base dello spostamento medesimo: *studio*, *lavoro* e *studio+lavoro*.

La classificazione fatta per province ha considerato anche la nuova provincia costituita BAT. A tale proposito è apparso opportuno studiare le province di Foggia e di Bari sia con i comuni rientranti nella Bat, sia 'al netto' degli stessi; rispettivamente Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia e Trinitapoli per la provincia di Foggia, Andria, Barletta, Bisceglie, Canosa di Puglia, Minervino, Murge, Spinazzola e Trani per la provincia di Bari.

Terminata questa prima fase che ha definito, in numero assoluto, gli 'evasi' e gli 'attratti' si sono calcolati adeguati indici di attrazione e di evasione in funzione della popolazione residente di ogni singola area oggetto del presente studio.

Si è infine proceduto alla determinazione di un saldo di pendolarismo evidenziando in termini relativi quella che è la mobilità di ogni singola provincia all'interno della regione.

Evidentemente, in presenza di saldi negativi si assiste ad una propensione a lasciare il bacino di riferimento (provincia); viceversa, un dato positivo definisce una chiara attrazione verso l'area presa in considerazione.

Nel dettaglio specifico dei dati, le province di Foggia, Brindisi, Lecce e Bat nel loro insieme registrano un pendolarismo negativo e, dunque, una evasione complessiva dal loro bacino. Una complessiva attrazione, invece, si registra per le altre due province di Bari e Taranto.

Pur non riportando in questa sede i dati a livello comunale non si può non evidenziare *come* e *quanto* i cinque capoluoghi registrano i saldi maggiori nelle rispettive

aree di pertinenza: Foggia con +7,9, Bari con +19,2, Taranto con +13,3, Brindisi con +16,4 e Lecce con +45,5.

Di contro per la neo-provincia della Bat si rilevano (in tutti i 10 comuni) saldi esclusivamente negativi. In questa scia segue la provincia di Brindisi per la quale solo il capoluogo ha un saldo – come suddetto – positivo e, dunque, attrattivo.

Prima di passare all'analisi dettagliata della tavola 20 è giusto precisare che non vi sono dati più recenti di quelli elaborati nella presente analisi (2001), dal momento che il fenomeno in oggetto viene rilevato esclusivamente in occasione del Censimento-Istat e, dunque, con periodicità decennale.

Considerando gli spostamenti da ogni provincia e verso ogni provincia per motivi di studio e di lavoro si registra nell'ambito della regione Puglia un valore assoluto pari a 401.061 movimenti.

Le tavole che seguono (tavv. 31, 32 e 33) sono state costruite in modo che le righe evidenzino le aree di origine, e le colonne quelle di destinazione.

Al fine di sviscerare il fenomeno sono state realizzate tre tabelle distinte; la prima rapporta i dati in valori assoluti, la seconda relativizza i valori ponendo pari a 100 il totale degli spostamenti della provincia di destinazione, la terza matrice considera percentualmente pari a 100 gli spostamenti delle province di origine.

Atteso che in tale frangente si è preferito non contemplare l'analisi al dato della provincia della BAT, l'informazione generale e che a primo acchito appare degna di nota è quello che ci si poteva attendere con assoluta ovvietà: la vicinanza geografica delle province esercita una correlazione massima sul fenomeno.

**Tav. 31 - Spostamenti in Puglia da ogni provincia verso ogni provincia per motivi di studio e lavoro. Valori assoluti.**

		Province di destinazione					<i>PUGLIA</i>
		Foggia	Bari	Taranto	Brindisi	Lecce	
Province di origine	Foggia	36.619	3.356	13	12	3	<i>40.003</i>
	Bari	2.587	147.725	3.726	1.468	207	<i>155.713</i>
	Taranto	25	5.274	46.279	2.038	1.169	<i>54.785</i>
	Brindisi	5	4.388	5.901	23.173	4.634	<i>38.101</i>
	Lecce	-	999	1.434	4.671	105.355	<i>112.459</i>
<i>PUGLIA</i>		<i>39.236</i>	<i>161.742</i>	<i>57.353</i>	<i>31.362</i>	<i>111.368</i>	<b><i>401.061</i></b>

Fonte: ISTAT, IPRES. Ns. elaborazioni.

In generale, infatti, se ci si sposta al massimo in province contigue, è evidente, altresì, come per tutte le province il maggior numero di spostamenti si realizzi nel proprio ambito territoriale, come meglio evidente dalle tavv. 32 e 33 ove, in adeguati riquadri, sono evidenziati i pesi relativi: Foggia, Bari e Lecce ‘conservano’ il più alto pendolarismo al proprio interno con quote sempre superiori al 90% dei propri movimenti.

**Tav. 32 - Spostamenti in Puglia da ogni provincia verso ogni provincia per motivi di studio e lavoro. Valori percentuali fatto 100 il totale provinciale in uscita.**

		Province di destinazione					PUGLIA
		Foggia	Bari	Taranto	Brindisi	Lecce	
Province di origine	Foggia	91,54	8,39	0,03	0,03	0,01	100,00
	Bari	1,66	94,87	2,39	0,94	0,13	100,00
	Taranto	0,05	9,63	84,47	3,72	2,13	100,00
	Brindisi	0,01	11,52	15,49	60,82	12,16	100,00
	Lecce	-	0,89	1,28	4,15	93,68	100,00
PUGLIA		9,78	40,33	14,30	7,82	27,77	<b>100,00</b>

Fonte: ISTAT, IPRES. *Ns. elaborazioni.*

La provincia di Brindisi, invece, è quella che vede meglio spalmare i propri pendolari in uscita su tutte le altre realtà: il 60,82% dei propri pendolari rimane in provincia, circa il 12% nella terra di Bari, i restanti 15 e 12 per cento verso le realtà di Taranto e Lecce.

Il medesimo processo si verifica allorché la medesima provincia di Brindisi diventa l'area di destinazione: circa il 74% degli spostamenti ha origine nella medesima provincia, il 4,68% dalla terra di Bari, il 6,50% dall'area di Taranto.

Emerge il dato che vede nessun movimento in uscita dalla provincia di Lecce verso l'area di Foggia; il movimento contrario si verifica, invece, in 3 soli casi.



**Tav. 33 - Spostamenti in Puglia da ogni provincia verso ogni provincia per motivi di studio e lavoro. Valori percentuali fatto 100 il totale provinciale in entrata.**

		Province di destinazione					PUGLIA
		Foggia	Bari	Taranto	Brindisi	Lecce	
Province di origine	Foggia	93,33	2,07	0,02	0,04	0,00	9,97
	Bari	6,59	91,33	6,50	4,68	0,19	38,83
	Taranto	0,06	3,26	80,69	6,50	1,05	13,66
	Brindisi	0,01	2,71	10,29	73,89	4,16	9,50
	Lecce	-	0,62	2,50	14,89	94,60	28,04
PUGLIA		100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	<b>100,00</b>

Fonte: ISTAT, IPRES. Ns. elaborazioni.

Come su già accennato si è inteso costruire una tavola (tav. 34) che evidenziasse il rapporto relativo tra gli attratti e gli evasi alla popolazione residente.

A voler essere precisi il primo indicatore ha una valenza spuria dal momento che gli *input* vengono rapportati non alla popolazione che li ‘genera’ ma a quella di destinazione.

**Tav. 34 – Indice di attrazione, di evasione e saldo per province al “netto” o meno della provincia BAT.**

Province	Tot. "attratti"/pop. (%)	Tot. "evasi"/pop. (%)	Saldo
FOGGIA (compresi i comuni della BAT)	5,9	6,2	-0,4
FOGGIA (al netto dei comuni della BAT)	5,8	6,4	-0,5
BARI (compresi i comuni della BAT)	12,2	11,5	0,8
BARI (al netto dei comuni della BAT)	10,5	10,3	0,2
TARANTO	10,1	9,7	0,3
BRINDISI	7,8	9,6	-1,8
LECCE	14,1	14,3	-0,1
BAT	4,5	6,4	-1,9

Fonte: ISTAT, IPRES. Ns. elaborazioni.

Come ci si attendeva il dato più elevato – e, dunque, capace di attestare la maggiore mobilità – è quello della provincia di Bari. Di contro il minor pendolarismo si registra per i comuni della provincia BAT.

Da rilevare il dato relativo al saldo che evidenzia un valore positivo solo per le realtà baresi e taratine, confermando dei processi già visti in precedenza.

La tav. 35 che segue fornisce in termini relativi – distinti per lavoro e per studio - gli ‘attratti’ ed gli ‘evasi’ classificati per provincia fatto 100 i rispettivi totali dei movimenti.

Vengono confermati i processi già visti in precedenza ed interessante appare il dato relativo alla equidistribuzione per motivazione di spostamento: in sostanza, in tutte le realtà investigate il singolo peso percentuale degli attratti e degli evasi tende ad equilibrarsi.

Si faccia eccezione per il dato degli attratti relativi alla provincia di Taranto per la quale i pendolari per motivi di lavoro ‘pesano’ molto di più rispetto a quelli per motivi di studio; opposto è il caso della provincia di Lecce, ove gli studenti si muovono relativamente di più dei lavoratori (fenomeno, questo, che si verifica anche per quanto concerne gli evasi).

**Tav. 35 – ‘Attratti’ ed ‘Evasi’ classificati per provincia fatto 100 i rispettivi totali dei movimenti, distinti per lavoro e per studio.**

Province	Attratti			Evasi		
	Totale	di cui		Totale	di cui	
		per lavoro	per studio		per lavoro	per studio
FOGGIA	9,82	10,48	8,62	10,47	11,10	9,27
BARI	38,36	37,58	39,78	36,02	36,30	35,49
TARANTO	15,02	17,00	11,42	14,56	15,37	13,02
BRINDISI	8,09	8,75	6,87	9,93	9,70	10,36
LECCE	28,71	26,19	33,31	29,03	27,53	31,87
	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Fonte: ISTAT, IPRES. Ns. elaborazioni.



*RIFLESSIONI  
CONCLUSIVE*



Sono fermamente convinto che pagine molto importanti nella costruzione di una qualunque opera editoriale è quella delle riflessioni conclusive, esse, infatti, più che un punto di arrivo dovrebbero rappresentare uno spunto per nuove considerazioni; di qui, la forte esigenza di dare forma a queste ultime righe.

Il lettore avrà certamente notato che dopo aver usato – in tutto il volume - la forma impersonale nella declinazione dei verbi onde descrivere i fenomeni e commentare le elaborazioni eseguite, in questa ultima sezione mi piace esprimere in prima persona quelle che sono delle semplici valutazioni personali circa processi assai noti, chiari ed evidenti nonché frutto di analisi riguardanti i più specifici aspetti della società, della economia e della demografia nazionale ed internazionale.

Di qui l'esigenza di osservare un contesto territoriale più limitato e più vicino alle nostre realtà, nella fattispecie quello della Regione Puglia, ben funzionale, altresì, a rappresentare una parte dell'Italia (il Sud) capace di evidenziare processi in alcuni casi molto differenti da quelli del resto del Paese.

In definitiva, se è vero che il volume può servire a delineare per sommi capi quello che è lo scenario demografico e sociale della regione Puglia rinveniente dalle situazioni delle cinque province nei primi anni del XXI secolo è altrettanto vero che gli obiettivi del presente studio sono stati anche quelli, sia, di offrire qualche strumento in più a chi si avvicina timidamente alla lettura di taluni fenomeni socio-demografici, sia, di tentare di far intuire (sotto tali aspetti) verso quale futuro la Regione (nel suo complesso) si stia muovendo.

Che la struttura demografica della popolazione italiana sia fortemente sbilanciata a favore delle classi di età mature e senili è un ineluttabile dato di fatto.

Il processo d'invecchiamento in Italia (ed in tutti i Paesi del mondo occidentale), infatti, è oramai un fenomeno manifestamente foriero di effetti demografici, sociali, economici e culturali.

Come osservato nel presente rapporto anche la regione Puglia spiega una chiara vocazione al processo d'invecchiamento della propria popolazione evidenziando, per il vero, una minore incidenza anziana nelle province più industrializzate ed orientate ai servizi: fattori questi che - come ovvio – 'trattengono' i giovani dal migrare e dal ricercare opportunità di lavoro in contesti del Centro e del Nord Italia.

Tali tendenze hanno avuto conferme non solo da una certa stasi nel processo della fecondità femminile ma anche dall'innalzamento della vita media della popolazione; innalzamento che non fa altro che 'produrre' un logico e crescente "carico" sociale degli anziani sul Bilancio del Paese e - per *induzione* - sul sistema previdenziale nazionale.

Circa il fenomeno della mobilità ed in particolare delle migrazioni di flussi stranieri è intuibile lo stridente contrasto tra le dinamiche demografiche dei Paesi avanzati e quelle dei Paesi a forte pressione migratoria (ossia, dei Paesi in via di sviluppo).

In definitiva, il declino della popolazione in età lavorativa in Italia e in Europa, da un lato, la fortissima crescita demografica dei paesi africani, dall'altro, stanno determinando fenomeni migratori mai osservati prima nella storia del continente europeo.

Precipuamente alla storia migratoria internazionale, poi, l'Italia è il Paese che si trasforma in pochissimi anni da terra di emigrazione in terra di immigrazione. Come accennato, solo a partire dagli anni '80 del secolo appena trascorso, i nostri territori cominciano ad essere meta di sbarchi via via più massicci da parte di popolazioni provenienti dal Maghreb, mentre, agli inizi degli anni '90, le direttrici più seguite saranno quelle delle Rive Sud ed Est del Mediterraneo. Sono proprio quest'ultimi gli anni che evidenziano in Puglia la crescita della clandestinità dei flussi.

E' facile intuire le ragioni alla base degli enormi spostamenti di masse umane; ragioni che poggiano sostanzialmente sul divario esistente tra i PSA (Paesi a sviluppo avanzato) ed i PVS (Paesi in via di sviluppo). Basti pensare che, oggi, gli otto decimi della popolazione mondiale (pari ad oltre 6,7 miliardi di abitanti) appartiene ai PVS ed il restante 20% ai PSA.

I due blocchi sostanziano ineluttabili differenze di natura demografica, sociale ed economica. Se, per un verso, i PVS si caratterizzano per un elevato livello di fecondità e, quindi, rappresentano popolazioni molto giovani, per altro verso, si registrano nelle medesime aree livelli di reddito assai bassi e condizioni socio-sanitarie molto precarie.

Si innescano, come intuibile, le condizioni affinché i flussi migratori continuino - nell'immediato futuro - sempre di più a persistere, vista anche la situazione dei PSA; in quest'ultime realtà, infatti, i tassi di fecondità sono di molto inferiori ai livelli di sostituzione generazionale (2,1 figli in media per donna), il processo di invecchiamento è potentemente marcato e notevole è lo sbilanciamento tra le classi di età *improduttive* e quelle *produttive*.

Prescindendo da problematiche di integrazione sociale, di criminalità, di devianza legata all'inosservanza delle leggi dei Paesi ospitanti (nel nostro caso l'Italia) e da accorte politiche capaci di coniugare gli arrivi all'effettiva capacità di accoglienza delle realtà recettive, occorre, in definitiva, entrare nella mentalità che il fenomeno dei flussi immigratori non può che essere letto quale opportunità e non già come emergenza da scongiurare; per far ciò, dunque, appare giusto muoversi verso una politica che sia di cooperazione internazionale funzionale alla crescita endogena ed autopropulsiva proprio delle popolazioni a 'rischio di emigrazione'.

Anche la regione Puglia tende a far evidenziare una consistente presenza straniera nel proprio territorio attraverso un costante flusso in entrata di lavoratori stranieri ed

ingenerando, così, un processo (come per l'Italia nel suo complesso) si sta rivelando un vero e proprio guadagno e non solo perché gli immigrati regolarizzati pagano le tasse ed i contributi previdenziali ma anche e soprattutto perché numerose aziende e/o famiglie pugliesi avvertirebbero grossi disagi senza l'apporto del lavoro extra-comunitario. Nonostante, infatti, il tasso di disoccupazione nazionale molto alto, in diverse zone del nostro Paese (e della nostra Regione) si registra l'avversione degli italiani verso lavori faticosi, pericolosi, notturni, non disdegnati invece, da una manodopera straniera.

Ma se le decine di migliaia di senegalesi, marocchini, tunisini, egiziani, etc. inseriti nelle fabbriche italiane decidessero improvvisamente di andare via per lavori meno pesanti, non garantendo più una straordinaria flessibilità di lavoro (ovvero gli attuali livelli di attività), numerose aziende dovrebbero rinunciare ad una consistente mole di ordinativi da parte dei propri clienti, e in certi casi addirittura chiudere. Ed ancora, se i numerosi immigrati impiegati in lavori di collaborazione domestica, assistenza ai piccoli e agli anziani non autosufficienti (con l'effetto di far risparmiare somme notevoli al Servizio Sanitario Nazionale) decidessero di rimpatriare o abbandonare le famiglie in cui prestano servizio, è facile immaginare cosa succederebbe: molte italiane e/o italiani dovrebbero lasciare la propria professione per accudire genitori e figli.

In definitiva, diversi sono i settori dell'economia italiana, in generale, e di quella pugliese, in particolare, che l'impiego di lavoratori stranieri è riuscita a rivitalizzare con un non trascurabile effetto indotto positivo sulla occupazione per gli stessi autoctoni.

Le proiezioni nel medio e lungo periodo pongono in risalto flussi migratori irrefrenabili: quando finiranno, infatti, quelli dell'Africa del Nord subentreranno più incisivamente quelli dell'Africa sub-sahariana e l'Italia e l'Europa non potranno più esimersi dal considerare l'immigrazione e l'integrazione razziale come fenomeni strutturali e fisiologicamente propri dell'intero continente.

A tutti questi fenomeni, sinteticamente evidenziati nel presente studio, mi sia concesso, infine, offrire uno spunto di riflessione in merito ad un elemento che seppur molto meno appariscente ed evidente sta iniziando a definirsi in maniera sempre più articolata e preoccupante operando innegabili ricadute di natura sociale, economica nonché culturale nella nostra società.

Mi riferisco, cioè, a *come* e *quanto* il contenimento della fecondità e l'elevato processo di invecchiamento della popolazione favoriscano il mantenimento in vita di più generazioni all'interno della medesima famiglia influenzando – in media – inevitabilmente il proprio asse ereditario (e, dunque, materie di donazioni, successioni, testamenti, etc.).

Ancorché tali variabili possano sembrare tra loro poco correlate o connesse esse risultano, di contro, degne di una particolare e specifica attenzione. Se rispetto al passato, infatti, un figlio ereditava relativamente subito il patrimonio monetario e/o immobiliare dal proprio genitore (destinato, per l'appunto, ad una più breve esistenza terrena), oggi – per effetto del processo d'invecchiamento demografico - un figlio si trova indubbiamente nella posizione attiva testamentaria ad un'età sempre più matura e, dunque, con la



possibilità di una gestione patrimoniale delle proprie risorse sempre più ritardata nel tempo.

A questo punto sarebbe facile “enucleare” il fenomeno in una miriade di altri aspetti ed effetti; si pensi, ad esempio, a come negli ultimi anni il mutuo bancario acceso per l’acquisto della prima casa sia notevolmente cresciuto nel novero delle operazioni attive gestite dagli istituti di credito.

Ed ancora, l’innalzamento dell’età media al matrimonio non è forse effetto di patologiche difficoltà economiche per la costituzione di una famiglia? E, tuttora, il “peso” dell’acquisto della prima casa non *obbliga* forse le giovani coppie a far ritardare “l’arrivo della cicogna”?

E’, allora, di facile intuizione come tale bassa fecondità della donna accresca esponenzialmente il peso relativo degli anziani sulla intera struttura demografica alimentando viepiù le complicità in ambito pensionistico e, dunque, innescando un inquietante ed inevitabile circolo vizioso.

Sebbene, posto in questi termini, potrebbe apparire troppo semplice e/o semplicistico la trattazione della materia, è doveroso porre una certa attenzione sugli effetti dell’intero processo (a sua volta degno di specifiche ed analitiche investigazioni) in una prospettiva futura allorquando, cioè, le prossime generazioni potranno sempre di più trovarsi nella condizione/esigenza di poter/dover lasciare la casa paterna in età matura ed avviare, a qual punto, un patologico (quasi giustificabile) “rifiuto” del matrimonio (pregno di crescenti responsabilità giuridiche nonché economiche) a favore, invece, di una più comoda, pratica ed (anche!) conveniente ‘convivenza coniugale’.

Esigenze editoriali impongono di *chiudere il cerchio*, tuttavia, si è davvero sicuri di aver bene consapevolezza di quali effetti possano ingenerarsi da un rallentamento delle nascite nonché da un inarrestabile processo d’invecchiamento della popolazione cui l’unico freno pare essere rappresentato dal continuo afflusso degli stranieri?

L’invito, dunque, a prendere criticamente coscienza - finalmente – di quella che è la ‘questione socio-demografica’, ossia, dell’importanza di attivare serie azioni sociali, efficaci politiche demografiche e sostanziali riforme in ambito pensionistico, a soluzione di una evoluzione/involuzione – quella *socio-demografica* - di cui risulta sempre più complesso prevederne realmente tutti gli effetti e le ripercussioni.





Appendice A

**Tavole di mortalità delle province pugliesi e della Regione, per sesso.**

Partendo, segnatamente, dalle mere serie dei decessi per età proposte dall'Istat (2007) nelle proprie tavole di mortalità, di seguito si è tentata la costruzione di nuove tavole di mortalità per le cinque province pugliesi e per la regione Puglia nel suo complesso. Alla luce delle riflessioni evidenziate nel volume è apparso adeguato proporre anche una distinzione per sesso.

All'uopo, è opportuno, altresì, ricordare brevemente il significato delle funzioni biometriche proposte.

La *funzione dei sopravvivenuti* ( $l_x$ ) identifica coloro che, provenienti dalla generazione iniziale fittizia di 100.000 nati, sopravvivono alle varie età compiute.

La *funzione dei decessi* ( $d_x$ ) è costruita in funzione di coloro che muoiono tra l'età  $x$  e l'età  $x+1$ .

La *probabilità di morte* esprime (per mille) la probabilità che ha un individuo di età  $x$  di morire prima del suo prossimo compleanno. Essa si esprime come segue:

$$q_x = \frac{d_x}{l_x}$$

La *funzione degli anni vissuti* identifica i viventi in media di età  $x$ . Essa si esprime come segue:

$$L_x = \frac{1}{2}(l_x + l_{x+1})$$

La *probabilità prospettiva di sopravvivenza* (per mille) identifica la probabilità che un individuo di età  $x$  sopravviva un anno. Essa si esprime come segue:

$$p_x = 1 - q_x$$

La *speranza di vita* rappresenta il numero medio di anni che una persona può aspettarsi di vivere all'età  $x$ , in base alle leggi di natalità, fecondità e mortalità registrati nell'anno considerato. La speranza di vita alla nascita costituisce, insieme con la mortalità infantile, uno dei parametri più significativi delle condizioni sociali, economiche e sanitarie di un paese, configurandosi, quindi, non solo come un indicatore demografico ma anche del livello di sviluppo di una nazione. Essa si esprime come segue:

$$e_x = \frac{1}{2} + \frac{l_x + l_{x+1} + \dots + l_{\omega-1} - 1}{l_x}$$

dove il simbolo  $\omega$  sta a rappresentare l'età estrema.

**Tav. A1. - Tavole di mortalità. Provincia di Foggia. Maschi.**

Età	Sopravvivenenti $l_x$	Decessi $d_x$	Probabilità di morte (per mille) $q_x$	Anni vissuti $L_x$	Probabilità prospettive di sopravvivenza (per mille) $p_x$	Speranza di vita $e_x$
0	100.000	561	5,61000	99.720	0,99439	78,02
1	99.439	17	0,17096	99.431	0,99983	77,45
2	99.422	17	0,17099	99.414	0,99983	76,47
3	99.405	17	0,17102	99.396	0,99983	75,48
4	99.387	18	0,18111	99.379	0,99982	74,49
5	99.370	18	0,18114	99.361	0,99982	73,51
6	99.352	18	0,18117	99.343	0,99982	72,52
7	99.333	18	0,18121	99.324	0,99982	71,53
8	99.315	18	0,18124	99.306	0,99982	70,55
9	99.297	18	0,18127	99.288	0,99982	69,56
10	99.279	16	0,16116	99.271	0,99984	68,57
11	99.262	16	0,16119	99.254	0,99984	67,58
12	99.246	16	0,16122	99.238	0,99984	66,59
13	99.229	18	0,18140	99.220	0,99982	65,61
14	99.211	22	0,22175	99.200	0,99978	64,62
15	99.189	30	0,30245	99.174	0,99970	63,63
16	99.159	35	0,35297	99.142	0,99965	62,65
17	99.124	39	0,39345	99.105	0,99961	61,67
18	99.085	45	0,45416	99.063	0,99955	60,70
19	99.040	51	0,51494	99.015	0,99949	59,72
20	98.989	60	0,60613	98.959	0,99939	58,75
21	98.929	67	0,67725	98.896	0,99932	57,79
22	98.862	74	0,74852	98.825	0,99925	56,83
23	98.788	78	0,78957	98.749	0,99921	55,87
24	98.710	78	0,79019	98.671	0,99921	54,91
25	98.632	70	0,70971	98.597	0,99929	53,96
26	98.561	71	0,72037	98.526	0,99928	53,00
27	98.490	72	0,73104	98.455	0,99927	52,03
28	98.419	76	0,77221	98.381	0,99923	51,07
29	98.343	83	0,84398	98.302	0,99916	50,11
30	98.260	98	0,99735	98.211	0,99900	49,15
31	98.162	107	1,09003	98.109	0,99891	48,20
32	98.055	115	1,17281	97.998	0,99883	47,25
33	97.941	121	1,23544	97.881	0,99876	46,31
34	97.820	125	1,27786	97.758	0,99872	45,36
35	97.695	123	1,25902	97.634	0,99874	44,42
36	97.572	127	1,30160	97.509	0,99870	43,48
37	97.446	131	1,34433	97.381	0,99866	42,53
38	97.315	136	1,39752	97.247	0,99860	41,59
39	97.179	144	1,48180	97.107	0,99852	40,65
40	97.035	149	1,53553	96.961	0,99846	39,71
41	96.886	156	1,61014	96.808	0,99839	38,77
42	96.730	163	1,68510	96.649	0,99831	37,83
43	96.567	178	1,84328	96.478	0,99816	36,89
44	96.388	201	2,08532	96.288	0,99791	35,96

Segue Tav. A1

Età	Sopravvivenuti $l_x$	Decessi $d_x$	Probabilità di morte (per mille) $q_x$	Anni vissuti $L_x$	Probabilità prospettive di sopravvivenza (per mille) $p_x$	Speranza di vita $e_x$
45	96.188	239	2,48472	96.069	0,99752	35,03
46	95.949	262	2,73062	95.818	0,99727	34,12
47	95.687	285	2,97846	95.545	0,99702	33,21
48	95.402	304	3,18652	95.250	0,99681	32,31
49	95.098	317	3,33340	94.940	0,99667	31,41
50	94.782	299	3,15461	94.632	0,99685	30,51
51	94.482	311	3,29163	94.327	0,99671	29,61
52	94.171	322	3,41931	94.010	0,99658	28,70
53	93.849	359	3,82529	93.670	0,99617	27,80
54	93.490	419	4,48176	93.281	0,99552	26,91
55	93.071	523	5,61937	92.810	0,99438	26,02
56	92.548	587	6,34265	92.255	0,99366	25,17
57	91.961	650	7,06821	91.636	0,99293	24,33
58	91.311	711	7,78658	90.955	0,99221	23,50
59	90.599	772	8,52107	90.214	0,99148	22,68
60	89.828	792	8,81685	89.432	0,99118	21,87
61	89.035	847	9,51311	88.612	0,99049	21,06
62	88.188	900	10,20547	87.738	0,98979	20,25
63	87.288	986	11,29594	86.795	0,98870	19,46
64	86.302	1.104	12,79229	85.750	0,98721	18,68
65	85.197	1.258	14,76578	84.569	0,98523	17,91
66	83.940	1.369	16,30927	83.256	0,98369	17,17
67	82.571	1.474	17,85130	81.834	0,98215	16,45
68	81.097	1.587	19,56916	80.304	0,98043	15,74
69	79.510	1.706	21,45642	78.657	0,97854	15,04
70	77.804	1.766	22,69806	76.921	0,97730	14,36
71	76.038	1.865	24,52721	75.106	0,97547	13,68
72	74.173	1.956	26,37078	73.195	0,97363	13,01
73	72.217	2.104	29,13441	71.165	0,97087	12,35
74	70.113	2.301	32,81845	68.963	0,96718	11,71
75	67.812	2.505	36,94036	66.560	0,96306	11,09
76	65.307	2.656	40,66945	63.979	0,95933	10,50
77	62.650	2.782	44,40543	61.259	0,95559	9,92
78	59.868	2.959	49,42540	58.389	0,95057	9,36
79	56.909	3.171	55,72054	55.323	0,94428	8,82
80	53.737	3.361	62,54536	52.057	0,93745	8,31
81	50.376	3.471	68,90186	48.641	0,93110	7,83
82	46.906	3.529	75,23558	45.142	0,92476	7,37
83	43.377	3.600	82,99329	41.577	0,91701	6,93
84	39.777	3.665	92,13867	37.945	0,90786	6,51
85	36.112	3.656	101,24058	34.284	0,89876	6,12
86	32.456	3.583	110,39561	30.665	0,88960	5,76
87	28.873	3.451	119,52343	27.148	0,88048	5,41
88	25.422	3.315	130,39887	23.764	0,86960	5,07
89	22.106	3.162	143,03809	20.525	0,85696	4,76

Segue Tav. A1

Età	Sopravvivenuti $l_x$	Decessi $d_x$	Probabilità di morte (per mille) $q_x$	Anni vissuti $L_x$	Probabilità prospettive di sopravvivenza (per mille) $p_x$	Speranza di vita $e_x$
90	18.944	2.967	156,61951	17.461	0,84338	4,47
91	15.978	2.705	169,29528	14.626	0,83070	4,21
92	13.273	2.415	181,94832	12.066	0,81805	3,97
93	10.858	2.121	195,33984	9.797	0,80466	3,74
94	8.736	1.830	209,47802	7.822	0,79052	3,52
95	6.907	1.518	219,77704	6.148	0,78022	3,32
96	5.388	1.259	233,66741	4.759	0,76633	3,12
97	4.129	1.022	247,51756	3.618	0,75248	2,92
98	3.107	826	265,85130	2.694	0,73415	2,71
99	2.281	658	288,46997	1.952	0,71153	2,52
100	1.623	509	313,61676	1.369	0,68638	2,33
101	1.115	375	336,32287	928	0,66368	2,17
102	740	265	358,10811	608	0,64189	2,01
103	475	183	385,26316	384	0,61474	1,86
104	292	122	417,80822	231	0,58219	1,71
105	170	77	452,94118	132	0,54706	1,57
106	93	45	483,87097	71	0,51613	1,46
107	48	25	520,83333	36	0,47917	1,35
108	23	13	565,21739	17	0,43478	1,28
109	11	6	545,45455	8	0,45455	1,14
110	4	3	750,00000	3	0,25000	1,25
111	2	1	500,00000	2	0,50000	1,00
112	1	0	1000,00000	1	0,00000	0,50
113	0	0	0	0	0	0

**Tav. A2. - Tavole di mortalità. Provincia di Foggia. Femmine.**

Età	Sopravvivenenti $l_x$	Decessi $d_x$	Probabilità di morte (per mille) $q_x$	Anni vissuti $L_x$	Probabilità prospettive di sopravvivenza (per mille) $p_x$	Speranza di vita $e_x$
0	100.000	485	4,85000	99.758	0,99515	83,89
1	99.515	39	0,39190	99.496	0,99961	83,29
2	99.476	34	0,34179	99.459	0,99966	82,33
3	99.442	30	0,30168	99.427	0,99970	81,35
4	99.412	25	0,25148	99.400	0,99975	80,38
5	99.387	5	0,05031	99.385	0,99995	79,40
6	99.382	6	0,06037	99.380	0,99994	78,40
7	99.377	7	0,07044	99.374	0,99993	77,41
8	99.370	8	0,08051	99.366	0,99992	76,41
9	99.361	10	0,10064	99.356	0,99990	75,42
10	99.351	11	0,11072	99.346	0,99989	74,43
11	99.341	12	0,12080	99.335	0,99988	73,43
12	99.329	13	0,13088	99.323	0,99987	72,44
13	99.316	14	0,14096	99.309	0,99986	71,45
14	99.302	15	0,15105	99.294	0,99985	70,46
15	99.286	16	0,16115	99.279	0,99984	69,47
16	99.271	16	0,16117	99.263	0,99984	68,48
17	99.254	17	0,17128	99.246	0,99983	67,50
18	99.237	18	0,18138	99.228	0,99982	66,51
19	99.219	19	0,19150	99.210	0,99981	65,52
20	99.201	18	0,18145	99.192	0,99982	64,53
21	99.182	19	0,19157	99.173	0,99981	63,54
22	99.163	20	0,20169	99.154	0,99980	62,56
23	99.144	20	0,20173	99.134	0,99980	61,57
24	99.123	22	0,22195	99.113	0,99978	60,58
25	99.102	22	0,22199	99.091	0,99978	59,59
26	99.079	24	0,24223	99.068	0,99976	58,61
27	99.056	25	0,25238	99.044	0,99975	57,62
28	99.031	27	0,27264	99.018	0,99973	56,63
29	99.004	30	0,30302	98.989	0,99970	55,65
30	98.973	37	0,37384	98.955	0,99963	54,67
31	98.937	41	0,41441	98.917	0,99959	53,69
32	98.896	44	0,44491	98.874	0,99956	52,71
33	98.852	46	0,46534	98.829	0,99953	51,73
34	98.805	47	0,47568	98.782	0,99952	50,76
35	98.758	42	0,42528	98.737	0,99957	49,78
36	98.716	42	0,42546	98.695	0,99957	48,80
37	98.674	43	0,43578	98.653	0,99956	47,82
38	98.631	48	0,48666	98.607	0,99951	46,84
39	98.583	56	0,56805	98.555	0,99943	45,87
40	98.527	73	0,74091	98.491	0,99926	44,89
41	98.454	82	0,83288	98.413	0,99917	43,92
42	98.371	92	0,93523	98.325	0,99906	42,96
43	98.279	101	1,02769	98.229	0,99897	42,00
44	98.178	111	1,13060	98.123	0,99887	41,04



Segue Tav. A2

Età	Sopravvivenuti $l_x$	Decessi $d_x$	Probabilità di morte (per mille) $q_x$	Anni vissuti $L_x$	Probabilità prospettive di sopravvivenza (per mille) $p_x$	Speranza di vita $e_x$
45	98.067	119	1,21346	98.008	0,99879	40,09
46	97.948	128	1,30682	97.884	0,99869	39,14
47	97.820	137	1,40053	97.752	0,99860	38,19
48	97.683	144	1,47416	97.611	0,99853	37,24
49	97.539	148	1,51734	97.465	0,99848	36,29
50	97.391	144	1,47858	97.319	0,99852	35,35
51	97.247	148	1,52190	97.173	0,99848	34,40
52	97.099	152	1,56541	97.023	0,99843	33,45
53	96.947	162	1,67102	96.866	0,99833	32,50
54	96.785	178	1,83913	96.696	0,99816	31,56
55	96.607	189	1,95638	96.513	0,99804	30,62
56	96.418	204	2,11579	96.316	0,99788	29,67
57	96.214	219	2,27618	96.105	0,99772	28,74
58	95.995	254	2,64597	95.868	0,99735	27,80
59	95.741	310	3,23790	95.586	0,99676	26,87
60	95.431	401	4,20199	95.231	0,99580	25,96
61	95.031	460	4,84053	94.801	0,99516	25,07
62	94.571	519	5,48794	94.312	0,99451	24,19
63	94.052	576	6,12427	93.764	0,99388	23,32
64	93.476	631	6,75040	93.161	0,99325	22,46
65	92.845	658	7,08708	92.516	0,99291	21,61
66	92.187	710	7,70174	91.832	0,99230	20,76
67	91.477	760	8,30810	91.097	0,99169	19,91
68	90.717	827	9,11626	90.304	0,99088	19,08
69	89.890	910	10,12348	89.435	0,98988	18,25
70	88.979	966	10,85649	88.497	0,98914	17,43
71	88.014	1.042	11,83903	87.493	0,98816	16,61
72	86.972	1.115	12,82022	86.415	0,98718	15,81
73	85.857	1.252	14,58239	85.231	0,98542	15,01
74	84.605	1.447	17,10301	83.882	0,98290	14,22
75	83.158	1.658	19,93795	82.329	0,98006	13,46
76	81.500	1.834	22,50307	80.583	0,97750	12,72
77	79.666	1.998	25,07971	78.667	0,97492	12,00
78	77.668	2.255	29,03384	76.541	0,97097	11,30
79	75.413	2.594	34,39725	74.116	0,96560	10,62
80	72.818	2.967	40,74542	71.335	0,95925	9,98
81	69.851	3.230	46,24129	68.236	0,95376	9,39
82	66.621	3.446	51,72543	64.898	0,94827	8,82
83	63.175	3.701	58,58330	61.325	0,94142	8,27
84	59.474	3.972	66,78549	57.488	0,93321	7,76
85	55.502	4.142	74,62794	53.431	0,92537	7,27
86	51.360	4.252	82,78816	49.234	0,91721	6,82
87	47.108	4.285	90,96120	44.966	0,90904	6,39
88	42.824	4.334	101,20493	40.657	0,89880	5,98
89	38.490	4.371	113,56196	36.305	0,88644	5,60

Segue Tav. A2

Età	Sopravvivenenti $l_x$	Decessi $d_x$	Probabilità di morte (per mille) $q_x$	Anni vissuti $L_x$	Probabilità prospettive di sopravvivenza (per mille) $p_x$	Speranza di vita $e_x$
90	34.119	4.387	128,57938	31.926	0,87142	5,25
91	29.732	4.197	141,16104	27.634	0,85884	4,95
92	25.535	3.925	153,71059	23.573	0,84629	4,68
93	21.610	3.572	165,29385	19.824	0,83471	4,44
94	18.038	3.172	175,85098	16.452	0,82415	4,22
95	14.865	2.681	180,35654	13.525	0,81964	4,02
96	12.184	2.322	190,57781	11.023	0,80942	3,79
97	9.862	1.981	200,87203	8.872	0,79913	3,57
98	7.881	1.692	214,69357	7.035	0,78531	3,34
99	6.189	1.436	232,02456	5.471	0,76798	3,12
100	4.753	1.192	250,78898	4.157	0,74921	2,91
101	3.561	955	268,18309	3.084	0,73182	2,72
102	2.606	744	285,49501	2.234	0,71450	2,53
103	1.861	573	307,89898	1.575	0,69210	2,34
104	1.289	431	334,36773	1.074	0,66563	2,16
105	858	312	363,63636	702	0,63636	1,99
106	546	213	390,10989	439	0,60989	1,85
107	332	139	418,67470	263	0,58133	1,72
108	194	87	448,45361	151	0,55155	1,58
109	107	51	476,63551	82	0,52336	1,46
110	56	29	517,85714	42	0,48214	1,34
111	27	15	555,55556	20	0,44444	1,24
112	12	7	583,33333	9	0,41667	1,17
113	5	3	600,00000	4	0,40000	1,10
114	2	1	500,00000	2	0,50000	1,00
115	1	0	0,00000	1	1,00000	0,50
116	0	0	0	0	0	0

**Tav. A3 - Tavole di mortalità. Provincia di Bari. Maschi.**

Età	Sopravvivenenti $l_x$	Decessi $d_x$	Probabilità di morte (per mille) $q_x$	Anni vissuti $L_x$	Probabilità prospettive di sopravvivenza (per mille) $p_x$	Speranza di vita $e_x$
0	100.000	485	4,85000	99.758	0,99515	78,98
1	99.515	26	0,26127	99.502	0,99974	78,36
2	99.489	24	0,24123	99.477	0,99976	77,38
3	99.465	23	0,23124	99.454	0,99977	76,40
4	99.442	21	0,21118	99.432	0,99979	75,42
5	99.421	15	0,15087	99.414	0,99985	74,44
6	99.406	15	0,15090	99.399	0,99985	73,45
7	99.391	15	0,15092	99.384	0,99985	72,46
8	99.376	15	0,15094	99.369	0,99985	71,47
9	99.361	15	0,15096	99.354	0,99985	70,48
10	99.346	13	0,13086	99.340	0,99987	69,49
11	99.334	13	0,13087	99.328	0,99987	68,50
12	99.321	13	0,13089	99.315	0,99987	67,51
13	99.308	15	0,15105	99.301	0,99985	66,52
14	99.294	20	0,20142	99.284	0,99980	65,53
15	99.274	30	0,30219	99.259	0,99970	64,54
16	99.244	36	0,36274	99.226	0,99964	63,56
17	99.207	42	0,42336	99.186	0,99958	62,58
18	99.165	47	0,47396	99.142	0,99953	61,61
19	99.118	52	0,52463	99.092	0,99948	60,64
20	99.066	55	0,55519	99.039	0,99944	59,67
21	99.011	60	0,60599	98.981	0,99939	58,70
22	98.951	64	0,64678	98.919	0,99935	57,74
23	98.887	67	0,67754	98.854	0,99932	56,77
24	98.821	67	0,67799	98.787	0,99932	55,81
25	98.753	64	0,64808	98.721	0,99935	54,85
26	98.689	65	0,65863	98.657	0,99934	53,89
27	98.624	66	0,66921	98.591	0,99933	52,92
28	98.558	66	0,66966	98.525	0,99933	51,96
29	98.491	67	0,68027	98.458	0,99932	50,99
30	98.424	66	0,67057	98.392	0,99933	50,02
31	98.359	66	0,67101	98.326	0,99933	49,06
32	98.292	67	0,68164	98.259	0,99932	48,09
33	98.225	70	0,71265	98.190	0,99929	47,12
34	98.155	76	0,77429	98.117	0,99923	46,16
35	98.078	87	0,88705	98.035	0,99911	45,19
36	97.991	94	0,95927	97.944	0,99904	44,23
37	97.897	100	1,02148	97.847	0,99898	43,27
38	97.797	107	1,09410	97.744	0,99891	42,32
39	97.691	114	1,16694	97.634	0,99883	41,36
40	97.577	119	1,21955	97.518	0,99878	40,41
41	97.458	126	1,29286	97.395	0,99871	39,46
42	97.332	133	1,36646	97.266	0,99863	38,51
43	97.199	142	1,46092	97.128	0,99854	37,56
44	97.056	154	1,58671	96.979	0,99841	36,62

Segue Tav. A3

Età	Sopravvivenuti $l_x$	Decessi $d_x$	Probabilità di morte (per mille) $q_x$	Anni vissuti $L_x$	Probabilità prospettive di sopravvivenza (per mille) $p_x$	Speranza di vita $e_x$
45	96.902	169	1,74403	96.818	0,99826	35,67
46	96.733	181	1,87113	96.642	0,99813	34,74
47	96.551	193	1,99894	96.455	0,99800	33,80
48	96.358	206	2,13786	96.255	0,99786	32,87
49	96.152	220	2,28804	96.042	0,99771	31,94
50	95.931	221	2,30374	95.821	0,99770	31,01
51	95.710	234	2,44489	95.593	0,99756	30,08
52	95.476	247	2,58704	95.353	0,99741	29,15
53	95.229	278	2,91928	95.090	0,99708	28,23
54	94.951	328	3,45441	94.787	0,99655	27,31
55	94.623	402	4,24844	94.422	0,99575	26,40
56	94.221	454	4,81846	93.994	0,99518	25,51
57	93.767	505	5,38569	93.515	0,99461	24,63
58	93.263	567	6,07958	92.980	0,99392	23,76
59	92.696	639	6,89350	92.377	0,99311	22,90
60	92.057	707	7,68002	91.704	0,99232	22,06
61	91.350	776	8,49480	90.962	0,99151	21,23
62	90.574	844	9,31835	90.152	0,99068	20,40
63	89.730	926	10,31985	89.267	0,98968	19,59
64	88.803	1.023	11,51988	88.292	0,98848	18,79
65	87.780	1.089	12,40602	87.236	0,98759	18,00
66	86.691	1.177	13,57696	86.103	0,98642	17,22
67	85.514	1.261	14,74612	84.884	0,98525	16,45
68	84.253	1.400	16,61662	83.553	0,98338	15,69
69	82.853	1.591	19,20268	82.058	0,98080	14,95
70	81.262	1.833	22,55667	80.346	0,97744	14,23
71	79.429	2.004	25,23008	78.427	0,97477	13,55
72	77.425	2.160	27,89797	76.345	0,97210	12,89
73	75.264	2.329	30,94441	74.100	0,96906	12,24
74	72.936	2.505	34,34518	71.684	0,96565	11,62
75	70.431	2.595	36,84457	69.134	0,96316	11,01
76	67.836	2.725	40,17041	66.474	0,95983	10,41
77	65.111	2.831	43,47960	63.696	0,95652	9,83
78	62.280	3.002	48,20167	60.779	0,95180	9,25
79	59.278	3.219	54,30345	57.669	0,94570	8,70
80	56.059	3.396	60,57903	54.361	0,93942	8,17
81	52.663	3.513	66,70718	50.907	0,93329	7,66
82	49.150	3.579	72,81790	47.361	0,92718	7,17
83	45.571	3.705	81,30171	43.719	0,91870	6,70
84	41.866	3.859	92,17503	39.937	0,90782	6,25
85	38.007	3.988	104,92804	36.013	0,89507	5,83
86	34.019	3.945	115,96461	32.046	0,88404	5,46
87	30.073	3.820	127,02424	28.163	0,87298	5,11
88	26.253	3.663	139,52691	24.422	0,86047	4,78
89	22.591	3.467	153,46820	20.858	0,84653	4,47

Segue Tav. A3

Età	Sopravvivenuti $l_x$	Decessi $d_x$	Probabilità di morte (per mille) $q_x$	Anni vissuti $L_x$	Probabilità prospettive di sopravvivenza (per mille) $p_x$	Speranza di vita $e_x$
90	19.124	3.193	166,96298	17.528	0,83304	4,19
91	15.931	2.881	180,84238	14.491	0,81916	3,93
92	13.050	2.541	194,71264	11.779	0,80529	3,68
93	10.508	2.206	209,93529	9.405	0,79006	3,45
94	8.302	1.880	226,45146	7.362	0,77355	3,24
95	6.422	1.543	240,26783	5.651	0,75973	3,04
96	4.879	1.252	256,60996	4.253	0,74339	2,85
97	3.627	990	272,95285	3.132	0,72705	2,66
98	2.637	774	293,51536	2.250	0,70648	2,47
99	1.863	593	318,30381	1.567	0,68170	2,28
100	1.270	439	345,66929	1.051	0,65433	2,11
101	832	308	370,19231	678	0,62981	1,97
102	524	207	395,03817	421	0,60496	1,83
103	317	134	422,71293	250	0,57729	1,69
104	183	83	453,55191	142	0,54645	1,57
105	100	49	490,00000	76	0,51000	1,45
106	51	27	529,41176	38	0,47059	1,36
107	25	14	560,00000	18	0,44000	1,26
108	11	6	545,45455	8	0,45455	1,23
109	5	3	600,00000	4	0,40000	1,10
110	2	1	500,00000	2	0,50000	1,00
111	1	0	0,00000	1	1,00000	0,50
112	0	0	0	0	0	0

**Tav. A4 - Tavole di mortalità. Provincia di Bari. Femmine.**

Età	Sopravvivenza $l_x$	Decessi $d_x$	Probabilità di morte (per mille) $q_x$	Anni vissuti $L_x$	Probabilità prospettive di sopravvivenza (per mille) $p_x$	Speranza di vita $e_x$
0	100.000	522	5,22000	99.739	0,99478	83,66
1	99.478	14	0,14073	99.472	0,99986	83,09
2	99.465	13	0,13070	99.459	0,99987	82,10
3	99.452	12	0,12066	99.446	0,99988	81,11
4	99.440	11	0,11062	99.435	0,99989	80,12
5	99.429	8	0,08046	99.426	0,99992	79,13
6	99.422	8	0,08047	99.418	0,99992	78,14
7	99.414	8	0,08047	99.410	0,99992	77,14
8	99.406	8	0,08048	99.402	0,99992	76,15
9	99.398	8	0,08048	99.394	0,99992	75,16
10	99.390	8	0,08049	99.386	0,99992	74,16
11	99.381	8	0,08050	99.377	0,99992	73,17
12	99.373	8	0,08050	99.369	0,99992	72,17
13	99.365	9	0,09058	99.361	0,99991	71,18
14	99.356	11	0,11071	99.351	0,99989	70,19
15	99.345	13	0,13086	99.339	0,99987	69,19
16	99.332	15	0,15101	99.325	0,99985	68,20
17	99.317	16	0,16110	99.309	0,99984	67,21
18	99.301	18	0,18127	99.292	0,99982	66,22
19	99.283	19	0,19137	99.274	0,99981	65,24
20	99.264	19	0,19141	99.255	0,99981	64,25
21	99.245	20	0,20152	99.236	0,99980	63,26
22	99.226	21	0,21164	99.216	0,99979	62,27
23	99.205	22	0,22176	99.194	0,99978	61,29
24	99.183	23	0,23189	99.172	0,99977	60,30
25	99.161	23	0,23195	99.149	0,99977	59,31
26	99.137	24	0,24209	99.125	0,99976	58,33
27	99.113	25	0,25224	99.101	0,99975	57,34
28	99.088	26	0,26239	99.075	0,99974	56,36
29	99.062	27	0,27256	99.049	0,99973	55,37
30	99.036	27	0,27263	99.023	0,99973	54,38
31	99.009	28	0,28280	98.995	0,99972	53,40
32	98.981	28	0,28288	98.967	0,99972	52,41
33	98.953	30	0,30317	98.938	0,99970	51,43
34	98.923	34	0,34370	98.906	0,99966	50,44
35	98.889	38	0,38427	98.870	0,99962	49,46
36	98.851	41	0,41477	98.831	0,99959	48,48
37	98.810	45	0,45542	98.788	0,99954	47,50
38	98.765	50	0,50625	98.740	0,99949	46,52
39	98.715	58	0,58755	98.686	0,99941	45,55
40	98.657	67	0,67912	98.624	0,99932	44,57
41	98.590	75	0,76073	98.553	0,99924	43,60
42	98.515	83	0,84251	98.474	0,99916	42,63
43	98.432	92	0,93466	98.386	0,99907	41,67
44	98.340	102	1,03722	98.289	0,99896	40,71

Segue Tav. A4

Età	Sopravvivenuti $l_x$	Decessi $d_x$	Probabilità di morte (per mille) $q_x$	Anni vissuti $L_x$	Probabilità prospettive di sopravvivenza (per mille) $p_x$	Speranza di vita $e_x$
45	98.238	112	1,14009	98.182	0,99886	39,75
46	98.126	122	1,24330	98.065	0,99876	38,80
47	98.004	132	1,34688	97.938	0,99865	37,84
48	97.872	145	1,48153	97.800	0,99852	36,89
49	97.728	160	1,63720	97.648	0,99836	35,95
50	97.568	175	1,79362	97.481	0,99821	35,00
51	97.393	190	1,95086	97.298	0,99805	34,07
52	97.203	205	2,10899	97.101	0,99789	33,13
53	96.998	222	2,28871	96.888	0,99771	32,20
54	96.777	241	2,49026	96.657	0,99751	31,27
55	96.536	255	2,64150	96.409	0,99736	30,35
56	96.281	274	2,84584	96.144	0,99715	29,43
57	96.007	292	3,04144	95.861	0,99696	28,51
58	95.714	320	3,34329	95.554	0,99666	27,60
59	95.394	357	3,74237	95.216	0,99626	26,69
60	95.038	395	4,15623	94.841	0,99584	25,79
61	94.643	431	4,55396	94.428	0,99545	24,89
62	94.212	466	4,94629	93.979	0,99505	24,00
63	93.746	518	5,52557	93.487	0,99447	23,12
64	93.228	586	6,28567	92.935	0,99371	22,25
65	92.642	659	7,11340	92.313	0,99289	21,38
66	91.983	725	7,88189	91.621	0,99212	20,53
67	91.258	789	8,64582	90.864	0,99135	19,69
68	90.469	874	9,66077	90.033	0,99034	18,86
69	89.596	979	10,92683	89.107	0,98907	18,04
70	88.617	1.076	12,14214	88.079	0,98786	17,23
71	87.541	1.173	13,39944	86.954	0,98660	16,44
72	86.367	1.266	14,65838	85.734	0,98534	15,66
73	85.101	1.396	16,40404	84.403	0,98360	14,88
74	83.705	1.559	18,62493	82.926	0,98138	14,12
75	82.146	1.680	20,45139	81.306	0,97955	13,38
76	80.466	1.821	22,63068	79.555	0,97737	12,65
77	78.644	1.951	24,80800	77.669	0,97519	11,93
78	76.693	2.180	28,42502	75.604	0,97157	11,22
79	74.514	2.493	33,45680	73.268	0,96654	10,53
80	72.021	2.808	38,98863	70.617	0,96101	9,88
81	69.213	3.052	44,09576	67.687	0,95590	9,26
82	66.161	3.254	49,18305	64.534	0,95082	8,67
83	62.907	3.570	56,75044	61.122	0,94325	8,09
84	59.337	3.961	66,75430	57.357	0,93325	7,54
85	55.376	4.411	79,65545	53.170	0,92034	7,05
86	50.964	4.588	90,02433	48.670	0,90998	6,62
87	46.376	4.656	100,39676	44.048	0,89960	6,22
88	41.720	4.634	111,07383	39.403	0,88893	5,86
89	37.086	4.527	122,06763	34.823	0,87793	5,53

Segue Tav. A4

Età	Sopravvivenuti $l_x$	Decessi $d_x$	Probabilità di morte (per mille) $q_x$	Anni vissuti $L_x$	Probabilità prospettive di sopravvivenza (per mille) $p_x$	Speranza di vita $e_x$
90	32.559	4.287	131,66866	30.416	0,86833	5,23
91	28.272	4.030	142,54386	26.257	0,85746	4,94
92	24.242	3.719	153,41143	22.383	0,84659	4,68
93	20.523	3.369	164,15729	18.839	0,83584	4,44
94	17.154	2.998	174,76973	15.655	0,82523	4,22
95	14.156	2.563	181,05397	12.875	0,81895	4,00
96	11.593	2.219	191,40861	10.483	0,80859	3,78
97	9.373	1.892	201,85640	8.427	0,79814	3,55
98	7.481	1.614	215,74656	6.674	0,78425	3,33
99	5.867	1.369	233,33901	5.183	0,76666	3,10
100	4.499	1.135	252,27828	3.932	0,74772	2,89
101	3.364	908	269,91677	2.910	0,73008	2,70
102	2.456	706	287,45928	2.104	0,71254	2,52
103	1.751	542	309,53741	1.480	0,69046	2,33
104	1.209	406	335,81472	1.006	0,66419	2,15
105	802	294	366,58354	656	0,63342	1,98
106	509	200	392,92731	409	0,60707	1,84
107	309	130	420,71197	244	0,57929	1,70
108	179	81	452,51397	139	0,54749	1,58
109	99	48	484,84848	75	0,51515	1,45
110	51	27	529,41176	38	0,47059	1,34
111	24	14	583,33333	18	0,41667	1,29
112	11	6	545,45455	8	0,45455	1,23
113	5	3	600,00000	4	0,40000	1,10
114	2	1	500,00000	2	0,50000	1,00
115	1	0	0,00000	1	1,00000	0,50
116	0	0	0	0	0	0



**Tav. A5 - Tavole di mortalità. Provincia di Taranto. Maschi.**

Età	Sopravvivenenti $l_x$	Decessi $d_x$	Probabilità di morte (per mille) $q_x$	Anni vissuti $L_x$	Probabilità prospettive di sopravvivenza (per mille) $p_x$	Speranza di vita $e_x$
0	100.000	641	6,41000	99.680	0,99359	78,98
1	99.359	33	0,33213	99.343	0,99967	78,48
2	99.326	29	0,29197	99.312	0,99971	77,51
3	99.297	25	0,25177	99.284	0,99975	76,53
4	99.271	22	0,22162	99.261	0,99978	75,55
5	99.250	2	0,02015	99.249	0,99998	74,57
6	99.248	5	0,05038	99.246	0,99995	73,57
7	99.243	9	0,09069	99.239	0,99991	72,57
8	99.234	12	0,12093	99.228	0,99988	71,58
9	99.222	16	0,16125	99.214	0,99984	70,59
10	99.206	17	0,17136	99.198	0,99983	69,60
11	99.189	20	0,20164	99.180	0,99980	68,61
12	99.170	23	0,23192	99.159	0,99977	67,62
13	99.147	26	0,26224	99.134	0,99974	66,64
14	99.121	31	0,31275	99.106	0,99969	65,66
15	99.090	36	0,36331	99.072	0,99964	64,68
16	99.054	41	0,41392	99.034	0,99959	63,70
17	99.013	46	0,46459	98.990	0,99954	62,73
18	98.967	49	0,49511	98.943	0,99950	61,76
19	98.918	52	0,52569	98.892	0,99947	60,79
20	98.866	52	0,52596	98.840	0,99947	59,82
21	98.814	55	0,55660	98.787	0,99944	58,85
22	98.759	57	0,57716	98.731	0,99942	57,88
23	98.702	58	0,58763	98.673	0,99941	56,91
24	98.644	58	0,58797	98.616	0,99941	55,95
25	98.587	55	0,55788	98.559	0,99944	54,98
26	98.531	55	0,55820	98.504	0,99944	54,01
27	98.476	55	0,55851	98.449	0,99944	53,04
28	98.421	55	0,55882	98.394	0,99944	52,07
29	98.366	56	0,56930	98.338	0,99943	51,10
30	98.310	56	0,56963	98.282	0,99943	50,13
31	98.253	57	0,58013	98.225	0,99942	49,16
32	98.196	58	0,59066	98.167	0,99941	48,18
33	98.138	62	0,63176	98.107	0,99937	47,21
34	98.076	68	0,69334	98.043	0,99931	46,24
35	98.009	79	0,80605	97.969	0,99919	45,27
36	97.929	86	0,87819	97.886	0,99912	44,31
37	97.843	92	0,94028	97.797	0,99906	43,35
38	97.751	96	0,98209	97.703	0,99902	42,39
39	97.655	99	1,01377	97.606	0,99899	41,43
40	97.556	91	0,93280	97.510	0,99907	40,47
41	97.464	94	0,96446	97.418	0,99904	39,51
42	97.371	96	0,98592	97.323	0,99901	38,55
43	97.275	106	1,08969	97.222	0,99891	37,58
44	97.168	125	1,28643	97.106	0,99871	36,63

Segue Tav. A5

Età	Sopravvivenuti $l_x$	Decessi $d_x$	Probabilità di morte (per mille) $q_x$	Anni vissuti $L_x$	Probabilità prospettive di sopravvivenza (per mille) $p_x$	Speranza di vita $e_x$
45	97.044	152	1,56630	96.968	0,99843	35,67
46	96.891	172	1,77519	96.805	0,99822	34,73
47	96.719	191	1,97479	96.624	0,99803	33,79
48	96.528	219	2,26877	96.419	0,99773	32,85
49	96.309	257	2,66849	96.181	0,99733	31,93
50	96.052	303	3,15454	95.901	0,99685	31,01
51	95.750	340	3,55091	95.580	0,99645	30,11
52	95.409	378	3,96189	95.221	0,99604	29,21
53	95.032	418	4,39852	94.823	0,99560	28,33
54	94.613	462	4,88305	94.382	0,99512	27,45
55	94.151	494	5,24689	93.904	0,99475	26,58
56	93.657	536	5,72301	93.390	0,99428	25,72
57	93.122	576	6,18543	92.834	0,99381	24,87
58	92.545	629	6,79669	92.231	0,99320	24,02
59	91.916	692	7,52861	91.570	0,99247	23,18
60	91.224	759	8,32018	90.845	0,99168	22,35
61	90.466	819	9,05312	90.056	0,99095	21,53
62	89.646	878	9,79408	89.207	0,99021	20,73
63	88.768	947	10,66826	88.295	0,98933	19,93
64	87.822	1.024	11,65995	87.310	0,98834	19,13
65	86.798	1.068	12,30443	86.264	0,98770	18,35
66	85.730	1.138	13,27423	85.161	0,98673	17,58
67	84.592	1.204	14,23302	83.990	0,98577	16,81
68	83.388	1.321	15,84161	82.728	0,98416	16,04
69	82.067	1.483	18,07060	81.326	0,98193	15,29
70	80.584	1.683	20,88504	79.743	0,97911	14,56
71	78.901	1.829	23,18095	77.987	0,97682	13,86
72	77.072	1.964	25,48267	76.090	0,97452	13,18
73	75.108	2.129	28,34585	74.044	0,97165	12,51
74	72.979	2.320	31,78997	71.819	0,96821	11,86
75	70.659	2.445	34,60281	69.437	0,96540	11,24
76	68.214	2.591	37,98341	66.919	0,96202	10,62
77	65.623	2.714	41,35745	64.267	0,95864	10,02
78	62.910	2.918	46,38372	61.451	0,95362	9,43
79	59.992	3.182	53,04041	58.401	0,94696	8,87
80	56.810	3.462	60,93998	55.079	0,93906	8,34
81	53.348	3.614	67,74387	51.541	0,93226	7,84
82	49.734	3.707	74,53653	47.881	0,92546	7,38
83	46.027	3.810	82,77750	44.122	0,91722	6,93
84	42.216	3.905	92,50047	40.264	0,90750	6,51
85	38.312	3.934	102,68323	36.345	0,89732	6,12
86	34.378	3.865	112,42655	32.446	0,88757	5,77
87	30.513	3.728	122,17743	28.649	0,87782	5,44
88	26.785	3.557	132,79821	25.007	0,86720	5,12
89	23.229	3.352	144,30238	21.553	0,85570	4,83

Segue Tav. A5

Età	Sopravvivenuti $l_x$	Decessi $d_x$	Probabilità di morte (per mille) $q_x$	Anni vissuti $L_x$	Probabilità prospettive di sopravvivenza (per mille) $p_x$	Speranza di vita $e_x$
90	19.877	3.082	155,05358	18.336	0,84495	4,56
91	16.795	2.796	166,47812	15.397	0,83352	4,30
92	13.999	2.491	177,94128	12.754	0,82206	4,06
93	11.508	2.190	190,30240	10.413	0,80970	3,84
94	9.318	1.897	203,58446	8.370	0,79642	3,62
95	7.421	1.586	213,71783	6.628	0,78628	3,42
96	5.835	1.324	226,90660	5.173	0,77309	3,21
97	4.511	1.082	239,85812	3.970	0,76014	3,01
98	3.429	883	257,50948	2.988	0,74249	2,80
99	2.546	711	279,26159	2.191	0,72074	2,60
100	1.835	557	303,54223	1.557	0,69646	2,41
101	1.279	416	325,25410	1.071	0,67475	2,24
102	863	299	346,46582	713	0,65353	2,08
103	563	210	373,00178	458	0,62700	1,92
104	353	143	405,09915	282	0,59490	1,76
105	210	92	438,09524	164	0,56190	1,61
106	118	55	466,10169	90	0,53390	1,48
107	62	31	500,00000	47	0,50000	1,37
108	31	17	548,38710	23	0,45161	1,24
109	14	8	571,42857	10	0,42857	1,14
110	6	4	666,66667	4	0,33333	1,00
111	2	2	1000,00000	2	0,00000	1,00
112	1	1	1000,00000	1	0,00000	0,50
113	0	0	0	0	0	0

**Tav. A6 - Tavole di mortalità. Provincia di Taranto. Femmine.**

Età	Sopravvivenza $l_x$	Decessi $d_x$	Probabilità di morte (per mille) $q_x$	Anni vissuti $L_x$	Probabilità prospettive di sopravvivenza (per mille) $p_x$	Speranza di vita $e_x$
0	100.000	454	4,54000	99.773	0,99546	83,98
1	99.546	27	0,27123	99.533	0,99973	83,36
2	99.519	26	0,26126	99.506	0,99974	82,38
3	99.493	25	0,25127	99.481	0,99975	81,40
4	99.469	24	0,24128	99.457	0,99976	80,42
5	99.445	23	0,23128	99.434	0,99977	79,44
6	99.422	21	0,21122	99.412	0,99979	78,46
7	99.402	19	0,19114	99.393	0,99981	77,47
8	99.383	17	0,17106	99.375	0,99983	76,49
9	99.366	15	0,15096	99.359	0,99985	75,50
10	99.352	10	0,10065	99.347	0,99990	74,51
11	99.342	8	0,08053	99.338	0,99992	73,52
12	99.333	7	0,07047	99.330	0,99993	72,53
13	99.327	7	0,07047	99.324	0,99993	71,53
14	99.320	9	0,09062	99.316	0,99991	70,54
15	99.311	15	0,15104	99.304	0,99985	69,54
16	99.296	18	0,18128	99.288	0,99982	68,55
17	99.279	20	0,20145	99.269	0,99980	67,56
18	99.259	21	0,21157	99.248	0,99979	66,58
19	99.237	21	0,21161	99.227	0,99979	65,59
20	99.216	19	0,19150	99.207	0,99981	64,61
21	99.197	19	0,19154	99.188	0,99981	63,62
22	99.178	19	0,19157	99.169	0,99981	62,63
23	99.159	18	0,18153	99.150	0,99982	61,64
24	99.140	17	0,17147	99.132	0,99983	60,65
25	99.123	12	0,12106	99.117	0,99988	59,66
26	99.111	11	0,11099	99.105	0,99989	58,67
27	99.099	10	0,10091	99.094	0,99990	57,68
28	99.089	11	0,11101	99.084	0,99989	56,68
29	99.078	14	0,14130	99.072	0,99986	55,69
30	99.065	21	0,21198	99.055	0,99979	54,70
31	99.044	24	0,24232	99.032	0,99976	53,71
32	99.019	28	0,28277	99.005	0,99972	52,72
33	98.991	32	0,32326	98.975	0,99968	51,74
34	98.959	37	0,37389	98.941	0,99963	50,75
35	98.923	41	0,41446	98.902	0,99959	49,77
36	98.881	46	0,46521	98.858	0,99953	48,79
37	98.835	51	0,51601	98.810	0,99948	47,82
38	98.784	56	0,56689	98.756	0,99943	46,84
39	98.728	62	0,62799	98.697	0,99937	45,87
40	98.666	68	0,68919	98.632	0,99931	44,89
41	98.598	74	0,75052	98.562	0,99925	43,93
42	98.525	79	0,80183	98.486	0,99920	42,96
43	98.446	85	0,86342	98.404	0,99914	41,99
44	98.361	91	0,92516	98.316	0,99907	41,03

Segue Tav. A6

Età	Sopravvivenuti $l_x$	Decessi $d_x$	Probabilità di morte (per mille) $q_x$	Anni vissuti $L_x$	Probabilità prospettive di sopravvivenza (per mille) $p_x$	Speranza di vita $e_x$
45	98.270	93	0,94637	98.224	0,99905	40,06
46	98.177	98	0,99820	98.129	0,99900	39,10
47	98.080	103	1,05016	98.028	0,99895	38,14
48	97.976	112	1,14314	97.920	0,99886	37,18
49	97.864	124	1,26706	97.802	0,99873	36,22
50	97.740	135	1,38122	97.673	0,99862	35,27
51	97.605	147	1,50607	97.532	0,99849	34,32
52	97.458	159	1,63147	97.378	0,99837	33,37
53	97.298	182	1,87054	97.208	0,99813	32,42
54	97.117	214	2,20353	97.010	0,99780	31,48
55	96.903	266	2,74501	96.770	0,99725	30,55
56	96.637	300	3,10440	96.487	0,99690	29,63
57	96.337	334	3,46700	96.170	0,99653	28,72
58	96.003	363	3,78113	95.821	0,99622	27,82
59	95.639	386	4,03601	95.446	0,99596	26,92
60	95.253	378	3,96838	95.064	0,99603	26,03
61	94.875	399	4,20553	94.676	0,99579	25,13
62	94.476	420	4,44557	94.266	0,99555	24,24
63	94.056	463	4,92260	93.825	0,99508	23,34
64	93.593	527	5,63076	93.330	0,99437	22,46
65	93.066	614	6,59747	92.759	0,99340	21,58
66	92.452	678	7,33354	92.113	0,99267	20,72
67	91.774	741	8,07418	91.404	0,99193	19,87
68	91.033	820	9,00772	90.624	0,99099	19,03
69	90.214	915	10,14255	89.757	0,98986	18,20
70	89.299	995	11,14234	88.802	0,98886	17,38
71	88.304	1.083	12,26445	87.763	0,98774	16,57
72	87.221	1.167	13,37981	86.637	0,98662	15,77
73	86.053	1.288	14,96752	85.410	0,98503	14,97
74	84.766	1.441	16,99974	84.046	0,98300	14,19
75	83.325	1.537	18,44584	82.557	0,98155	13,43
76	81.788	1.670	20,41864	80.954	0,97958	12,67
77	80.119	1.794	22,39169	79.222	0,97761	11,93
78	78.325	2.046	26,12193	77.302	0,97388	11,19
79	76.279	2.411	31,60765	75.074	0,96839	10,48
80	73.868	2.869	38,83955	72.434	0,96116	9,80
81	70.999	3.165	44,57809	69.417	0,95542	9,18
82	67.834	3.414	50,32874	66.127	0,94967	8,58
83	64.420	3.720	57,74604	62.560	0,94225	8,01
84	60.700	4.058	66,85338	58.671	0,93315	7,47
85	56.642	4.294	75,80947	54.496	0,92419	6,97
86	52.349	4.444	84,89178	50.127	0,91511	6,50
87	47.905	4.502	93,97766	45.654	0,90602	6,06
88	43.403	4.578	105,47658	41.114	0,89452	5,63
89	38.825	4.635	119,38184	36.508	0,88062	5,24

Segue Tav. A6

Età	Sopravvivenenti $l_x$	Decessi $d_x$	Probabilità di morte (per mille) $q_x$	Anni vissuti $L_x$	Probabilità prospettive di sopravvivenza (per mille) $p_x$	Speranza di vita $e_x$
90	34.190	4.631	135,44896	31.875	0,86455	4,88
91	29.559	4.421	149,56528	27.349	0,85043	4,57
92	25.138	4.114	163,65662	23.081	0,83634	4,28
93	21.024	3.740	177,89193	19.154	0,82211	4,02
94	17.284	3.322	192,20088	15.623	0,80780	3,79
95	13.962	2.818	201,83355	12.553	0,79817	3,57
96	11.144	2.406	215,90093	9.941	0,78410	3,34
97	8.738	2.009	229,91531	7.734	0,77008	3,13
98	6.729	1.665	247,43647	5.896	0,75256	2,91
99	5.063	1.360	268,61545	4.383	0,73138	2,70
100	3.703	1.080	291,65541	3.163	0,70834	2,51
101	2.623	821	313,00038	2.213	0,68700	2,34
102	1.803	602	333,88796	1.502	0,66611	2,18
103	1.201	431	358,86761	986	0,64113	2,02
104	770	298	387,01299	621	0,61299	1,86
105	472	197	417,37288	374	0,58263	1,72
106	275	123	447,27273	214	0,55273	1,60
107	152	72	473,68421	116	0,52632	1,49
108	80	40	500,00000	60	0,50000	1,39
109	40	21	525,00000	30	0,47500	1,28
110	19	11	578,94737	14	0,42105	1,13
111	8	5	625,00000	6	0,37500	1,00
112	3	2	666,66667	2	0,33333	0,83
113	1	1	1000,00000	1	0,00000	0,50
114	0	0	0	0	0	0

**Tav. A7 - Tavole di mortalità. Provincia di Brindisi. Maschi.**

Età	Sopravvivenza $l_x$	Decessi $d_x$	Probabilità di morte (per mille) $q_x$	Anni vissuti $L_x$	Probabilità prospettive di sopravvivenza (per mille) $p_x$	Speranza di vita $e_x$
0	100.000	335	3,35000	99.833	0,99665	78,47
1	99.665	26	0,26087	99.652	0,99974	77,73
2	99.639	23	0,23083	99.628	0,99977	76,75
3	99.616	21	0,21081	99.606	0,99979	75,77
4	99.596	18	0,18073	99.587	0,99982	74,78
5	99.578	4	0,04017	99.576	0,99996	73,79
6	99.574	7	0,07030	99.571	0,99993	72,80
7	99.567	10	0,10043	99.562	0,99990	71,80
8	99.557	13	0,13058	99.551	0,99987	70,81
9	99.544	15	0,15069	99.537	0,99985	69,82
10	99.529	15	0,15071	99.522	0,99985	68,83
11	99.514	18	0,18088	99.505	0,99982	67,84
12	99.496	20	0,20101	99.486	0,99980	66,85
13	99.476	25	0,25132	99.464	0,99975	65,87
14	99.451	32	0,32177	99.436	0,99968	64,88
15	99.420	44	0,44257	99.398	0,99956	63,90
16	99.375	52	0,52327	99.350	0,99948	62,93
17	99.324	60	0,60408	99.294	0,99940	61,96
18	99.264	65	0,65482	99.232	0,99935	61,00
19	99.199	66	0,66533	99.166	0,99933	60,04
20	99.133	61	0,61533	99.103	0,99938	59,08
21	99.072	62	0,62581	99.041	0,99937	58,11
22	99.009	64	0,64641	98.977	0,99935	57,15
23	98.945	67	0,67714	98.912	0,99932	56,19
24	98.878	71	0,71806	98.843	0,99928	55,23
25	98.808	79	0,79953	98.769	0,99920	54,26
26	98.729	83	0,84069	98.688	0,99916	53,31
27	98.646	87	0,88194	98.602	0,99912	52,35
28	98.558	88	0,89288	98.515	0,99911	51,40
29	98.471	84	0,85304	98.429	0,99915	50,44
30	98.387	69	0,70131	98.353	0,99930	49,49
31	98.318	66	0,67129	98.285	0,99933	48,52
32	98.252	63	0,64121	98.221	0,99936	47,55
33	98.189	66	0,67217	98.156	0,99933	46,58
34	98.123	75	0,76435	98.086	0,99924	45,61
35	98.049	99	1,00970	98.000	0,99899	44,65
36	97.950	109	1,11281	97.895	0,99889	43,69
37	97.840	120	1,22649	97.781	0,99877	42,74
38	97.721	125	1,27915	97.658	0,99872	41,79
39	97.595	126	1,29105	97.532	0,99871	40,85
40	97.469	111	1,13882	97.414	0,99886	39,90
41	97.358	112	1,15039	97.302	0,99885	38,94
42	97.246	113	1,16200	97.190	0,99884	37,99
43	97.133	123	1,26630	97.072	0,99873	37,03
44	97.010	143	1,47407	96.939	0,99853	36,08

Segue Tav. A7

Età	Sopravvivenuti $l_x$	Decessi $d_x$	Probabilità di morte (per mille) $q_x$	Anni vissuti $L_x$	Probabilità prospettive di sopravvivenza (per mille) $p_x$	Speranza di vita $e_x$
45	96.867	179	1,84789	96.778	0,99815	35,13
46	96.688	200	2,06851	96.588	0,99793	34,19
47	96.488	222	2,30080	96.377	0,99770	33,26
48	96.266	248	2,57620	96.142	0,99742	32,34
49	96.018	280	2,91612	95.878	0,99708	31,42
50	95.738	310	3,23800	95.583	0,99676	30,51
51	95.428	341	3,57337	95.258	0,99643	29,61
52	95.087	371	3,90169	94.902	0,99610	28,71
53	94.716	411	4,33929	94.511	0,99566	27,82
54	94.305	460	4,87779	94.075	0,99512	26,94
55	93.845	517	5,50908	93.587	0,99449	26,07
56	93.328	565	6,05392	93.046	0,99395	25,21
57	92.763	612	6,59746	92.457	0,99340	24,37
58	92.151	660	7,16216	91.821	0,99284	23,52
59	91.491	707	7,72754	91.138	0,99227	22,69
60	90.784	725	7,98599	90.421	0,99201	21,86
61	90.058	769	8,53894	89.674	0,99146	21,03
62	89.289	812	9,09407	88.883	0,99091	20,21
63	88.477	883	9,97999	88.036	0,99002	19,39
64	87.594	981	11,19940	87.104	0,98880	18,58
65	86.613	1.073	12,38844	86.077	0,98761	17,79
66	85.540	1.164	13,60767	84.958	0,98639	17,00
67	84.376	1.251	14,82649	83.750	0,98517	16,23
68	83.124	1.401	16,85434	82.424	0,98315	15,47
69	81.723	1.609	19,68846	80.918	0,98031	14,73
70	80.113	1.895	23,65409	79.166	0,97635	14,01
71	78.219	2.083	26,63036	77.178	0,97337	13,34
72	76.136	2.254	29,60492	75.009	0,97040	12,69
73	73.882	2.413	32,66019	72.676	0,96734	12,06
74	71.469	2.559	35,80573	70.190	0,96419	11,45
75	68.910	2.578	37,41112	67.621	0,96259	10,86
76	66.332	2.683	40,44805	64.991	0,95955	10,26
77	63.649	2.767	43,47280	62.266	0,95653	9,67
78	60.882	2.926	48,06018	59.419	0,95194	9,09
79	57.956	3.141	54,19629	56.386	0,94580	8,52
80	54.815	3.310	60,38493	53.160	0,93962	7,98
81	51.505	3.427	66,53723	49.792	0,93346	7,46
82	48.079	3.494	72,67206	46.332	0,92733	6,96
83	44.585	3.653	81,93339	42.759	0,91807	6,47
84	40.932	3.860	94,30275	39.002	0,90570	6,00
85	37.072	4.091	110,35283	35.027	0,88965	5,57
86	32.981	4.061	123,13150	30.951	0,87687	5,20
87	28.920	3.930	135,89212	26.955	0,86411	4,86
88	24.990	3.735	149,45978	23.122	0,85054	4,55
89	21.254	3.483	163,87504	19.513	0,83612	4,26



Segue Tav. A7

Età	Sopravvivenuti $l_x$	Decessi $d_x$	Probabilità di morte (per mille) $q_x$	Anni vissuti $L_x$	Probabilità prospettive di sopravvivenza (per mille) $p_x$	Speranza di vita $e_x$
90	17.771	3.126	175,90456	16.208	0,82410	4,00
91	14.645	2.784	190,09901	13.253	0,80990	3,74
92	11.861	2.423	204,28294	10.650	0,79572	3,50
93	9.438	2.081	220,49163	8.398	0,77951	3,28
94	7.357	1.756	238,68425	6.479	0,76132	3,06
95	5.601	1.431	255,49009	4.886	0,74451	2,86
96	4.170	1.141	273,62110	3.600	0,72638	2,67
97	3.030	883	291,41914	2.588	0,70858	2,49
98	2.146	673	313,60671	1.810	0,68639	2,31
99	1.473	500	339,44331	1.223	0,66056	2,14
100	973	358	367,93422	795	0,63207	1,98
101	616	242	392,85714	495	0,60714	1,84
102	373	157	420,91153	295	0,57909	1,71
103	217	97	447,00461	169	0,55300	1,58
104	120	57	475,00000	91	0,52500	1,46
105	62	32	516,12903	46	0,48387	1,35
106	30	17	566,66667	22	0,43333	1,27
107	14	8	571,42857	10	0,42857	1,14
108	6	4	666,66667	4	0,33333	1,00
109	2	1	500,00000	2	0,50000	1,00
110	1	1	1000,00000	1	0,00000	0,50
111	0	0	0	0	0	0

**Tav. A8 - Tavole di mortalità. Provincia di Brindisi. Femmine.**

Età	Sopravvivenenti $l_x$	Decessi $d_x$	Probabilità di morte (per mille) $q_x$	Anni vissuti $L_x$	Probabilità prospettive di sopravvivenza (per mille) $p_x$	Speranza di vita $e_x$
0	100.000	295	2,95000	99.853	0,99705	84,59
1	99.705	20	0,20059	99.695	0,99980	83,83
2	99.684	22	0,22070	99.674	0,99978	82,85
3	99.663	23	0,23078	99.652	0,99977	81,87
4	99.640	24	0,24087	99.628	0,99976	80,89
5	99.615	34	0,34131	99.598	0,99966	79,91
6	99.581	31	0,31130	99.566	0,99969	78,94
7	99.550	27	0,27122	99.537	0,99973	77,96
8	99.523	24	0,24115	99.511	0,99976	76,98
9	99.499	20	0,20101	99.489	0,99980	76,00
10	99.478	12	0,12063	99.473	0,99988	75,02
11	99.467	9	0,09048	99.463	0,99991	74,02
12	99.458	7	0,07038	99.455	0,99993	73,03
13	99.451	7	0,07039	99.448	0,99993	72,04
14	99.444	10	0,10056	99.439	0,99990	71,04
15	99.434	23	0,23131	99.423	0,99977	70,05
16	99.412	28	0,28166	99.398	0,99972	69,06
17	99.384	32	0,32198	99.368	0,99968	68,08
18	99.352	34	0,34222	99.335	0,99966	67,10
19	99.318	31	0,31213	99.303	0,99969	66,13
20	99.287	20	0,20144	99.277	0,99980	65,15
21	99.267	18	0,18133	99.258	0,99982	64,16
22	99.249	16	0,16121	99.241	0,99984	63,17
23	99.233	16	0,16124	99.225	0,99984	62,18
24	99.217	17	0,17134	99.208	0,99983	61,19
25	99.199	24	0,24194	99.187	0,99976	60,20
26	99.175	26	0,26216	99.163	0,99974	59,22
27	99.150	28	0,28240	99.136	0,99972	58,23
28	99.122	28	0,28248	99.108	0,99972	57,25
29	99.094	26	0,26238	99.081	0,99974	56,26
30	99.068	19	0,19179	99.059	0,99981	55,28
31	99.049	18	0,18173	99.040	0,99982	54,29
32	99.031	17	0,17166	99.023	0,99983	53,30
33	99.014	19	0,19189	99.004	0,99981	52,31
34	98.994	24	0,24244	98.982	0,99976	51,32
35	98.970	39	0,39406	98.951	0,99961	50,33
36	98.931	46	0,46497	98.908	0,99954	49,35
37	98.885	53	0,53598	98.859	0,99946	48,37
38	98.832	58	0,58685	98.804	0,99941	47,40
39	98.775	60	0,60744	98.745	0,99939	46,43
40	98.714	55	0,55717	98.687	0,99944	45,45
41	98.660	57	0,57774	98.632	0,99942	44,48
42	98.603	59	0,59836	98.574	0,99940	43,50
43	98.544	67	0,67990	98.511	0,99932	42,53
44	98.477	79	0,80222	98.438	0,99920	41,56

Segue Tav. A8

Età	Sopravvivenuti $l_x$	Decessi $d_x$	Probabilità di morte (per mille) $q_x$	Anni vissuti $L_x$	Probabilità prospettive di sopravvivenza (per mille) $p_x$	Speranza di vita $e_x$
45	98.398	100	1,01628	98.349	0,99898	40,59
46	98.299	113	1,14955	98.242	0,99885	39,63
47	98.185	127	1,29348	98.122	0,99871	38,68
48	98.059	143	1,45831	97.988	0,99854	37,73
49	97.916	161	1,64427	97.836	0,99836	36,78
50	97.755	181	1,85157	97.665	0,99815	35,84
51	97.574	199	2,03948	97.475	0,99796	34,91
52	97.375	217	2,22850	97.267	0,99777	33,98
53	97.158	236	2,42903	97.040	0,99757	33,05
54	96.922	256	2,64130	96.794	0,99736	32,13
55	96.666	266	2,75174	96.533	0,99725	31,21
56	96.400	285	2,95643	96.258	0,99704	30,30
57	96.115	303	3,15247	95.964	0,99685	29,39
58	95.812	331	3,45468	95.647	0,99655	28,48
59	95.481	368	3,85417	95.297	0,99615	27,58
60	95.113	422	4,43683	94.903	0,99556	26,68
61	94.692	459	4,84729	94.463	0,99515	25,80
62	94.233	496	5,26355	93.985	0,99474	24,92
63	93.737	525	5,60078	93.475	0,99440	24,05
64	93.212	546	5,85761	92.939	0,99414	23,18
65	92.666	534	5,76263	92.399	0,99424	22,32
66	92.132	554	6,01311	91.855	0,99399	21,44
67	91.578	573	6,25696	91.292	0,99374	20,57
68	91.005	614	6,74688	90.698	0,99325	19,70
69	90.391	676	7,47862	90.053	0,99252	18,83
70	89.715	705	7,85822	89.362	0,99214	17,96
71	89.009	762	8,56093	88.628	0,99144	17,10
72	88.247	817	9,25811	87.839	0,99074	16,25
73	87.430	967	11,06028	86.947	0,98894	15,39
74	86.463	1.207	13,95973	85.860	0,98604	14,56
75	85.257	1.566	18,36799	84.474	0,98163	13,76
76	83.691	1.801	21,51964	82.791	0,97848	13,01
77	81.890	2.021	24,67945	80.880	0,97532	12,28
78	79.869	2.296	28,74707	78.721	0,97125	11,58
79	77.573	2.616	33,72307	76.265	0,96628	10,91
80	74.956	2.859	38,14238	73.527	0,96186	10,27
81	72.097	3.104	43,05311	70.545	0,95695	9,66
82	68.993	3.309	47,96139	67.339	0,95204	9,07
83	65.684	3.600	54,80787	63.884	0,94519	8,50
84	62.084	3.949	63,60737	60.110	0,93639	7,97
85	58.136	4.300	73,96450	55.986	0,92604	7,47
86	53.835	4.465	82,93861	51.603	0,91706	7,03
87	49.370	4.537	91,89791	47.102	0,90810	6,62
88	44.833	4.566	101,84462	42.550	0,89816	6,24
89	40.267	4.541	112,77225	37.997	0,88723	5,89

Segue Tav. A8

Età	Sopravvivenuti $l_x$	Decessi $d_x$	Probabilità di morte (per mille) $q_x$	Anni vissuti $L_x$	Probabilità prospettive di sopravvivenza (per mille) $p_x$	Speranza di vita $e_x$
90	35.726	4.455	124,69910	33.499	0,87530	5,58
91	31.271	4.243	135,68482	29.150	0,86432	5,30
92	27.028	3.964	146,66272	25.046	0,85334	5,05
93	23.063	3.598	156,00746	21.264	0,84399	4,84
94	19.465	3.187	163,72977	17.872	0,83627	4,64
95	16.278	2.684	164,88512	14.936	0,83511	4,45
96	13.594	2.343	172,35545	12.423	0,82764	4,23
97	11.251	2.023	179,80624	10.240	0,82019	4,00
98	9.229	1.757	190,37816	8.351	0,80962	3,77
99	7.472	1.526	204,22912	6.709	0,79577	3,54
100	5.946	1.302	218,97074	5.295	0,78103	3,32
101	4.644	1.081	232,77347	4.103	0,76723	3,11
102	3.562	879	246,77148	3.123	0,75323	2,90
103	2.683	713	265,74730	2.327	0,73425	2,69
104	1.970	571	289,84772	1.685	0,71015	2,48
105	1.399	443	316,65475	1.177	0,68335	2,29
106	955	326	341,36126	792	0,65864	2,12
107	629	230	365,65978	514	0,63434	1,96
108	399	158	395,98997	321	0,60401	1,80
109	242	104	429,75207	190	0,57025	1,64
110	138	65	471,01449	106	0,52899	1,49
111	73	37	506,84932	55	0,49315	1,38
112	36	20	555,55556	27	0,44444	1,28
113	17	10	588,23529	12	0,41176	1,15
114	7	4	571,42857	5	0,42857	1,07
115	3	2	666,66667	2	0,33333	0,83
116	1	1	1000,00000	1	0,00000	0,50
117	0	0	0	0	0	0

**Tav. A9 - Tavole di mortalità. Provincia di Lecce. Maschi.**

Età	Sopravvivenenti $l_x$	Decessi $d_x$	Probabilità di morte (per mille) $q_x$	Anni vissuti $L_x$	Probabilità prospettive di sopravvivenza (per mille) $p_x$	Speranza di vita $e_x$
0	100.000	663	6,63000	99.669	0,99337	78,45
1	99.337	22	0,22147	99.326	0,99978	77,97
2	99.315	20	0,20138	99.305	0,99980	76,99
3	99.295	18	0,18128	99.286	0,99982	76,00
4	99.276	17	0,17124	99.268	0,99983	75,02
5	99.260	9	0,09067	99.256	0,99991	74,03
6	99.251	9	0,09068	99.247	0,99991	73,04
7	99.242	10	0,10076	99.237	0,99990	72,04
8	99.232	11	0,11085	99.227	0,99989	71,05
9	99.221	11	0,11086	99.216	0,99989	70,06
10	99.210	9	0,09072	99.205	0,99991	69,07
11	99.200	10	0,10081	99.195	0,99990	68,07
12	99.190	10	0,10082	99.185	0,99990	67,08
13	99.180	14	0,14116	99.173	0,99986	66,09
14	99.166	21	0,21177	99.156	0,99979	65,10
15	99.145	38	0,38328	99.126	0,99962	64,11
16	99.107	47	0,47423	99.084	0,99953	63,13
17	99.060	56	0,56531	99.032	0,99943	62,16
18	99.004	64	0,64644	98.972	0,99935	61,20
19	98.940	71	0,71761	98.905	0,99928	60,24
20	98.870	76	0,76869	98.832	0,99923	59,28
21	98.794	82	0,83001	98.753	0,99917	58,33
22	98.712	89	0,90161	98.668	0,99910	57,37
23	98.623	91	0,92271	98.578	0,99908	56,43
24	98.532	89	0,90326	98.488	0,99910	55,48
25	98.443	78	0,79234	98.404	0,99921	54,53
26	98.365	76	0,77263	98.327	0,99923	53,57
27	98.289	74	0,75288	98.252	0,99925	52,61
28	98.214	73	0,74327	98.178	0,99926	51,65
29	98.141	72	0,73364	98.105	0,99927	50,69
30	98.069	72	0,73418	98.034	0,99927	49,73
31	97.998	71	0,72450	97.963	0,99928	48,76
32	97.927	70	0,71482	97.892	0,99929	47,80
33	97.857	70	0,71533	97.822	0,99928	46,83
34	97.787	71	0,72607	97.752	0,99927	45,86
35	97.716	69	0,70613	97.682	0,99929	44,90
36	97.647	70	0,71687	97.612	0,99928	43,93
37	97.577	71	0,72763	97.542	0,99927	42,96
38	97.506	77	0,78969	97.468	0,99921	41,99
39	97.429	87	0,89296	97.386	0,99911	41,02
40	97.342	106	1,08894	97.289	0,99891	40,06
41	97.236	117	1,20326	97.178	0,99880	39,10
42	97.119	129	1,32827	97.055	0,99867	38,15
43	96.990	143	1,47438	96.919	0,99853	37,20
44	96.848	159	1,64175	96.769	0,99836	36,25

Segue Tav. A9

Età	Sopravvivenza $l_x$	Decessi $d_x$	Probabilità di morte (per mille) $q_x$	Anni vissuti $L_x$	Probabilità prospettive di sopravvivenza (per mille) $p_x$	Speranza di vita $e_x$
45	96.689	171	1,76856	96.604	0,99823	35,31
46	96.518	187	1,93746	96.425	0,99806	34,37
47	96.331	203	2,10732	96.230	0,99789	33,44
48	96.128	227	2,36143	96.014	0,99764	32,51
49	95.900	261	2,72158	95.770	0,99728	31,58
50	95.640	303	3,16813	95.489	0,99683	30,67
51	95.337	337	3,53483	95.169	0,99647	29,76
52	95.000	370	3,89474	94.815	0,99611	28,87
53	94.630	407	4,30096	94.427	0,99570	27,98
54	94.223	447	4,74406	93.999	0,99526	27,10
55	93.775	484	5,16129	93.533	0,99484	26,22
56	93.291	523	5,60611	93.030	0,99439	25,36
57	92.768	561	6,04734	92.487	0,99395	24,50
58	92.206	601	6,51801	91.906	0,99348	23,64
59	91.605	643	7,01927	91.284	0,99298	22,80
60	90.962	654	7,18982	90.635	0,99281	21,95
61	90.308	692	7,66267	89.962	0,99234	21,11
62	89.615	730	8,14596	89.250	0,99185	20,27
63	88.885	805	9,05665	88.483	0,99094	19,43
64	88.081	915	10,38817	87.624	0,98961	18,60
65	87.166	1.045	11,98862	86.644	0,98801	17,79
66	86.121	1.150	13,35331	85.546	0,98665	17,00
67	84.971	1.251	14,72267	84.346	0,98528	16,23
68	83.720	1.403	16,75824	83.019	0,98324	15,46
69	82.318	1.601	19,44897	81.517	0,98055	14,72
70	80.716	1.838	22,77120	79.797	0,97723	14,00
71	78.878	2.015	25,54578	77.871	0,97445	13,31
72	76.864	2.177	28,32275	75.776	0,97168	12,65
73	74.687	2.351	31,47803	73.512	0,96852	12,00
74	72.336	2.534	35,03097	71.069	0,96497	11,38
75	69.802	2.621	37,54907	68.492	0,96245	10,77
76	67.181	2.755	41,00862	65.804	0,95899	10,17
77	64.426	2.865	44,46962	62.994	0,95553	9,59
78	61.561	3.048	49,51187	60.037	0,95049	9,01
79	58.513	3.285	56,14137	56.871	0,94386	8,45
80	55.228	3.500	63,37365	53.478	0,93663	7,93
81	51.728	3.625	70,07810	49.916	0,92992	7,43
82	48.103	3.692	76,75197	46.257	0,92325	6,95
83	44.411	3.806	85,69949	42.508	0,91430	6,49
84	40.605	3.933	96,85999	38.639	0,90314	6,05
85	36.672	4.011	109,37500	34.667	0,89063	5,64
86	32.662	3.941	120,66009	30.692	0,87934	5,27
87	28.721	3.789	131,92438	26.827	0,86808	4,93
88	24.932	3.613	144,91417	23.125	0,85509	4,60
89	21.318	3.403	159,63036	19.617	0,84037	4,30

Segue Tav. A9

Età	Sopravvivenuti $l_x$	Decessi $d_x$	Probabilità di morte (per mille) $q_x$	Anni vissuti $L_x$	Probabilità prospettive di sopravvivenza (per mille) $p_x$	Speranza di vita $e_x$
90	17.915	3.118	174,04410	16.356	0,82596	4,02
91	14.797	2.792	188,68690	13.401	0,81131	3,76
92	12.005	2.441	203,33195	10.785	0,79667	3,52
93	9.564	2.101	219,67796	8.514	0,78032	3,29
94	7.463	1.774	237,70602	6.576	0,76229	3,08
95	5.689	1.443	253,64739	4.968	0,74635	2,88
96	4.246	1.153	271,54969	3.670	0,72845	2,69
97	3.093	895	289,36308	2.646	0,71064	2,51
98	2.198	684	311,19199	1.856	0,68881	2,33
99	1.514	510	336,85601	1.259	0,66314	2,15
100	1.004	366	364,54183	821	0,63546	2,00
101	637	249	390,89482	513	0,60911	1,86
102	388	162	417,52577	308	0,58247	1,73
103	227	101	444,93392	177	0,55507	1,60
104	126	60	476,19048	96	0,52381	1,48
105	66	34	515,15152	49	0,48485	1,36
106	32	17	531,25000	24	0,46875	1,28
107	15	8	533,33333	11	0,46667	1,17
108	6	4	666,66667	5	0,33333	1,17
109	3	2	666,66667	2	0,33333	0,83
110	1	1	1000,00000	1	0,00000	0,50
111	0	0	0	0	0	0

**Tav. A10 - Tavole di mortalità. Provincia di Lecce. Femmine.**

Età	Sopravvivenenti $l_x$	Decessi $d_x$	Probabilità di morte (per mille) $q_x$	Anni vissuti $L_x$	Probabilità prospettive di sopravvivenza (per mille) $p_x$	Speranza di vita $e_x$
0	100.000	471	4,71000	99.765	0,99529	84,14
1	99.529	15	0,15071	99.522	0,99985	83,53
2	99.514	14	0,14068	99.507	0,99986	82,54
3	99.500	13	0,13065	99.494	0,99987	81,56
4	99.487	12	0,12062	99.481	0,99988	80,57
5	99.475	9	0,09047	99.471	0,99991	79,58
6	99.466	9	0,09048	99.462	0,99991	78,58
7	99.457	9	0,09049	99.453	0,99991	77,59
8	99.448	9	0,09050	99.444	0,99991	76,60
9	99.439	9	0,09051	99.435	0,99991	75,60
10	99.431	8	0,08046	99.427	0,99992	74,61
11	99.422	8	0,08047	99.418	0,99992	73,62
12	99.414	8	0,08047	99.410	0,99992	72,62
13	99.406	9	0,09054	99.401	0,99991	71,63
14	99.396	11	0,11067	99.391	0,99989	70,64
15	99.385	16	0,16099	99.377	0,99984	69,64
16	99.369	19	0,19121	99.360	0,99981	68,66
17	99.350	21	0,21137	99.340	0,99979	67,67
18	99.329	22	0,22149	99.318	0,99978	66,68
19	99.307	23	0,23161	99.296	0,99977	65,70
20	99.284	22	0,22159	99.273	0,99978	64,71
21	99.262	22	0,22164	99.251	0,99978	63,73
22	99.240	23	0,23176	99.229	0,99977	62,74
23	99.217	23	0,23182	99.206	0,99977	61,75
24	99.194	23	0,23187	99.183	0,99977	60,77
25	99.171	21	0,21176	99.161	0,99979	59,78
26	99.150	21	0,21180	99.140	0,99979	58,80
27	99.129	21	0,21185	99.119	0,99979	57,81
28	99.108	22	0,22198	99.098	0,99978	56,82
29	99.087	24	0,24221	99.075	0,99976	55,83
30	99.063	27	0,27255	99.050	0,99973	54,85
31	99.036	29	0,29282	99.022	0,99971	53,86
32	99.007	31	0,31311	98.992	0,99969	52,88
33	98.976	34	0,34352	98.959	0,99966	51,89
34	98.942	39	0,39417	98.923	0,99961	50,91
35	98.903	45	0,45499	98.881	0,99955	49,93
36	98.859	49	0,49566	98.834	0,99950	48,95
37	98.809	54	0,54651	98.782	0,99945	47,98
38	98.755	59	0,59744	98.726	0,99940	47,00
39	98.696	64	0,64846	98.664	0,99935	46,03
40	98.632	68	0,68943	98.598	0,99931	45,06
41	98.564	73	0,74064	98.528	0,99926	44,09
42	98.491	78	0,79195	98.452	0,99921	43,12
43	98.413	86	0,87387	98.370	0,99913	42,16
44	98.327	96	0,97633	98.279	0,99902	41,19



Segue Tav. A10

Età	Sopravvivenuti $l_x$	Decessi $d_x$	Probabilità di morte (per mille) $q_x$	Anni vissuti $L_x$	Probabilità prospettive di sopravvivenza (per mille) $p_x$	Speranza di vita $e_x$
45	98.231	108	1,09945	98.177	0,99890	40,23
46	98.123	118	1,20257	98.064	0,99880	39,28
47	98.005	128	1,30606	97.941	0,99869	38,32
48	97.877	138	1,40993	97.808	0,99859	37,37
49	97.739	148	1,51424	97.665	0,99849	36,42
50	97.590	154	1,57803	97.513	0,99842	35,48
51	97.436	164	1,68316	97.354	0,99832	34,53
52	97.272	174	1,78880	97.185	0,99821	33,59
53	97.098	188	1,93619	97.004	0,99806	32,65
54	96.910	206	2,12568	96.807	0,99787	31,71
55	96.704	225	2,32669	96.592	0,99767	30,78
56	96.479	243	2,51868	96.358	0,99748	29,85
57	96.236	261	2,71208	96.106	0,99729	28,92
58	95.975	285	2,96952	95.833	0,99703	28,00
59	95.691	315	3,29185	95.534	0,99671	27,08
60	95.376	348	3,64872	95.202	0,99635	26,17
61	95.028	378	3,97777	94.839	0,99602	25,27
62	94.650	408	4,31062	94.446	0,99569	24,36
63	94.242	444	4,71128	94.021	0,99529	23,47
64	93.799	487	5,19195	93.556	0,99481	22,58
65	93.312	505	5,41195	93.060	0,99459	21,69
66	92.807	544	5,86163	92.535	0,99414	20,81
67	92.263	583	6,31889	91.971	0,99368	19,93
68	91.679	665	7,25357	91.347	0,99275	19,05
69	91.014	789	8,66900	90.620	0,99133	18,19
70	90.225	960	10,64007	89.746	0,98936	17,34
71	89.266	1.082	12,12108	88.725	0,98788	16,52
72	88.183	1.200	13,60807	87.583	0,98639	15,72
73	86.983	1.347	15,48578	86.310	0,98451	14,93
74	85.636	1.519	17,73787	84.877	0,98226	14,16
75	84.117	1.602	19,04490	83.317	0,98096	13,40
76	82.516	1.749	21,19589	81.642	0,97880	12,65
77	80.767	1.885	23,33874	79.825	0,97666	11,92
78	78.882	2.160	27,38267	77.802	0,97262	11,19
79	76.722	2.556	33,31509	75.444	0,96668	10,49
80	74.165	3.115	42,00094	72.608	0,95800	9,83
81	71.051	3.434	48,33148	69.334	0,95167	9,24
82	67.616	3.697	54,67641	65.768	0,94532	8,69
83	63.919	3.930	61,48407	61.955	0,93852	8,16
84	59.990	4.124	68,74479	57.928	0,93126	7,66
85	55.866	4.067	72,79920	53.833	0,92720	7,19
86	51.799	4.131	79,75057	49.734	0,92025	6,72
87	47.668	4.134	86,72485	45.601	0,91328	6,25
88	43.534	4.238	97,34920	41.415	0,90265	5,80
89	39.295	4.387	111,64270	37.102	0,88836	5,37

Segue Tav. A10

Età	Sopravvivenenti $l_x$	Decessi $d_x$	Probabilità di morte (per mille) $q_x$	Anni vissuti $L_x$	Probabilità prospettive di sopravvivenza (per mille) $p_x$	Speranza di vita $e_x$
90	34.908	4.591	131,51713	32.613	0,86848	4,98
91	30.317	4.438	146,38652	28.099	0,85361	4,66
92	25.880	4.173	161,24420	23.794	0,83876	4,38
93	21.707	3.806	175,33515	19.804	0,82466	4,12
94	17.901	3.378	188,70454	16.212	0,81130	3,89
95	14.523	2.843	195,75845	13.102	0,80424	3,68
96	11.680	2.438	208,73288	10.461	0,79127	3,46
97	9.242	2.049	221,70526	8.217	0,77829	3,24
98	7.192	1.714	238,32036	6.335	0,76168	3,02
99	5.478	1.416	258,48850	4.770	0,74151	2,81
100	4.062	1.139	280,40374	3.493	0,71960	2,61
101	2.923	879	300,71844	2.484	0,69928	2,43
102	2.044	656	320,93933	1.716	0,67906	2,26
103	1.388	479	345,10086	1.149	0,65490	2,10
104	909	339	372,93729	740	0,62706	1,94
105	570	230	403,50877	455	0,59649	1,79
106	340	147	432,35294	267	0,56765	1,66
107	193	89	461,13990	149	0,53886	1,55
108	105	51	485,71429	79	0,51429	1,43
109	53	28	528,30189	40	0,47170	1,35
110	26	14	538,46154	19	0,46154	1,23
111	11	7	636,36364	8	0,36364	1,23
112	5	3	600,00000	4	0,40000	1,10
113	2	1	500,00000	2	0,50000	1,00
114	1	0	0,00000	1	1,00000	0,50
115	0	0	0	0	0	0

**Tav. A11 - Tavole di mortalità. Regione Puglia. Maschi.**

Età	Sopravvivenza $l_x$	Decessi $d_x$	Probabilità di morte (per mille) $q_x$	Anni vissuti $L_x$	Probabilità prospettive di sopravvivenza (per mille) $p_x$	Speranza di vita $e_x$
0	100.000	547	5,47000	99.727	0,99453	78,63
1	99.453	37	0,37204	99.435	0,99963	78,06
2	99.416	25	0,25147	99.404	0,99975	77,09
3	99.391	18	0,18110	99.382	0,99982	76,11
4	99.373	15	0,15095	99.366	0,99985	75,13
5	99.358	13	0,13084	99.352	0,99987	74,14
6	99.345	14	0,14092	99.338	0,99986	73,15
7	99.331	15	0,15101	99.324	0,99985	72,16
8	99.316	14	0,14096	99.309	0,99986	71,17
9	99.302	13	0,13091	99.296	0,99987	70,18
10	99.289	12	0,12086	99.283	0,99988	69,19
11	99.276	12	0,12088	99.270	0,99988	68,20
12	99.264	16	0,16119	99.256	0,99984	67,20
13	99.248	20	0,20152	99.238	0,99980	66,22
14	99.228	23	0,23179	99.217	0,99977	65,23
15	99.205	28	0,28224	99.191	0,99972	64,24
16	99.177	36	0,36299	99.159	0,99964	63,26
17	99.141	46	0,46399	99.118	0,99954	62,28
18	99.095	57	0,57521	99.067	0,99942	61,31
19	99.038	66	0,66641	99.005	0,99933	60,35
20	98.972	70	0,70727	98.937	0,99929	59,39
21	98.902	69	0,69766	98.868	0,99930	58,43
22	98.833	68	0,68803	98.800	0,99931	57,47
23	98.766	68	0,68850	98.732	0,99931	56,51
24	98.698	69	0,69910	98.663	0,99930	55,55
25	98.628	71	0,71988	98.593	0,99928	54,59
26	98.557	74	0,75083	98.520	0,99925	53,63
27	98.483	70	0,71078	98.449	0,99929	52,67
28	98.414	70	0,71128	98.379	0,99929	51,70
29	98.344	74	0,75246	98.307	0,99925	50,74
30	98.270	77	0,78356	98.232	0,99922	49,78
31	98.193	77	0,78417	98.155	0,99922	48,81
32	98.117	77	0,78478	98.079	0,99922	47,85
33	98.040	75	0,76499	98.003	0,99924	46,89
34	97.965	80	0,81662	97.925	0,99918	45,92
35	97.885	87	0,88880	97.842	0,99911	44,96
36	97.798	93	0,95094	97.752	0,99905	44,00
37	97.705	100	1,02349	97.656	0,99898	43,04
38	97.606	106	1,08600	97.553	0,99891	42,09
39	97.499	112	1,14873	97.443	0,99885	41,13
40	97.387	114	1,17059	97.331	0,99883	40,18
41	97.274	119	1,22335	97.214	0,99878	39,22
42	97.154	128	1,31750	97.091	0,99868	38,27
43	97.027	143	1,47382	96.956	0,99853	37,32
44	96.884	167	1,72371	96.801	0,99828	36,38

Segue Tav. A11

Età	Sopravvivenza $l_x$	Decessi $d_x$	Probabilità di morte (per mille) $q_x$	Anni vissuti $L_x$	Probabilità prospettive di sopravvivenza (per mille) $p_x$	Speranza di vita $e_x$
45	96.717	191	1,97483	96.622	0,99803	35,44
46	96.526	216	2,23774	96.418	0,99776	34,51
47	96.310	227	2,35697	96.197	0,99764	33,58
48	96.083	235	2,44580	95.966	0,99755	32,66
49	95.848	243	2,53526	95.727	0,99746	31,74
50	95.606	257	2,68812	95.478	0,99731	30,82
51	95.349	282	2,95756	95.208	0,99704	29,90
52	95.067	318	3,34501	94.908	0,99665	28,99
53	94.749	368	3,88395	94.565	0,99612	28,08
54	94.381	412	4,36529	94.175	0,99563	27,19
55	93.969	456	4,85266	93.741	0,99515	26,31
56	93.513	495	5,29338	93.266	0,99471	25,43
57	93.018	547	5,88058	92.745	0,99412	24,57
58	92.471	605	6,54259	92.169	0,99346	23,71
59	91.867	677	7,36935	91.528	0,99263	22,86
60	91.189	714	7,82989	90.832	0,99217	22,03
61	90.475	788	8,70959	90.081	0,99129	21,20
62	89.687	853	9,51085	89.261	0,99049	20,38
63	88.834	914	10,28885	88.377	0,98971	19,57
64	87.919	998	11,35136	87.420	0,98865	18,77
65	86.921	1.135	13,05783	86.354	0,98694	17,98
66	85.786	1.201	13,99995	85.186	0,98600	17,21
67	84.586	1.347	15,92462	83.912	0,98408	16,45
68	83.238	1.432	17,20368	82.522	0,98280	15,71
69	81.806	1.541	18,83725	81.036	0,98116	14,97
70	80.265	1.717	21,39164	79.407	0,97861	14,25
71	78.548	1.962	24,97836	77.567	0,97502	13,55
72	76.585	2.154	28,12561	75.508	0,97187	12,89
73	74.431	2.327	31,26386	73.268	0,96874	12,24
74	72.104	2.442	33,86775	70.883	0,96613	11,62
75	69.662	2.607	37,42356	68.359	0,96258	11,01
76	67.055	2.738	40,83215	65.686	0,95917	10,42
77	64.317	2.824	43,90752	62.905	0,95609	9,84
78	61.493	2.983	48,50959	60.002	0,95149	9,27
79	58.510	3.151	53,85404	56.935	0,94615	8,72
80	55.359	3.300	59,61090	53.709	0,94039	8,19
81	52.059	3.509	67,40429	50.305	0,93260	7,67
82	48.551	3.562	73,36615	46.770	0,92663	7,19
83	44.989	3.517	78,17466	43.231	0,92183	6,72
84	41.472	3.560	85,84105	39.693	0,91416	6,25
85	37.913	3.700	97,59186	36.063	0,90241	5,79
86	34.212	4.198	122,70548	32.113	0,87729	5,36
87	30.014	4.192	139,66815	27.918	0,86033	5,04
88	25.822	4.003	155,02285	23.821	0,84498	4,78
89	21.819	3.557	163,02305	20.041	0,83698	4,57

Segue Tav. A11

Età	Sopravvivenuti $l_x$	Decessi $d_x$	Probabilità di morte (per mille) $q_x$	Anni vissuti $L_x$	Probabilità prospettive di sopravvivenza (per mille) $p_x$	Speranza di vita $e_x$
90	18.262	2.985	163,45417	16.770	0,83655	4,36
91	15.277	2.571	168,29220	13.991	0,83171	4,11
92	12.705	2.272	178,82723	11.569	0,82117	3,84
93	10.433	2.027	194,28736	9.419	0,80571	3,57
94	8.405	1.791	213,08745	7.510	0,78691	3,31
95	6.614	1.542	233,14182	5.844	0,76686	3,08
96	5.073	1.275	251,33057	4.435	0,74867	2,86
97	3.797	1.037	273,11035	3.279	0,72689	2,65
98	2.761	816	295,54509	2.353	0,70445	2,46
99	1.945	621	319,28021	1.634	0,68072	2,28
100	1.323	456	344,67120	1.096	0,65533	2,11
101	868	321	369,81567	708	0,63018	1,96
102	547	218	398,53748	438	0,60146	1,81
103	329	140	425,53191	259	0,57447	1,68
104	188	86	457,44681	145	0,54255	1,57
105	102	50	490,19608	78	0,50980	1,47
106	53	27	509,43396	40	0,49057	1,37
107	26	14	538,46154	19	0,46154	1,27
108	12	7	583,33333	9	0,41667	1,17
109	5	3	600,00000	4	0,40000	1,10
110	2	1	500,00000	2	0,50000	1,00
111	1	0	0,00000	1	1,00000	0,50
112	0	0	0	0	0	0

**Tav. A12 - Tavole di mortalità. Regione Puglia. Femmine.**

Età	Sopravvivenenti $l_x$	Decessi $d_x$	Probabilità di morte (per mille) $q_x$	Anni vissuti $L_x$	Probabilità prospettive di sopravvivenza (per mille) $p_x$	Speranza di vita $e_x$
0	100.000	478	4,78000	99.761	0,99522	83,83
1	99.522	29	0,29139	99.508	0,99971	83,23
2	99.493	21	0,21107	99.483	0,99979	82,26
3	99.472	17	0,17090	99.464	0,99983	81,28
4	99.455	14	0,14077	99.448	0,99986	80,29
5	99.441	14	0,14079	99.434	0,99986	79,30
6	99.427	13	0,13075	99.421	0,99987	78,31
7	99.414	12	0,12071	99.409	0,99988	77,32
8	99.403	10	0,10060	99.398	0,99990	76,33
9	99.392	10	0,10061	99.387	0,99990	75,34
10	99.382	10	0,10062	99.377	0,99990	74,35
11	99.372	10	0,10063	99.367	0,99990	73,35
12	99.362	10	0,10064	99.357	0,99990	72,36
13	99.352	11	0,11072	99.347	0,99989	71,37
14	99.341	13	0,13086	99.335	0,99987	70,38
15	99.329	17	0,17115	99.320	0,99983	69,38
16	99.311	22	0,22153	99.300	0,99978	68,40
17	99.289	25	0,25179	99.277	0,99975	67,41
18	99.264	25	0,25185	99.252	0,99975	66,43
19	99.240	23	0,23176	99.229	0,99977	65,44
20	99.217	20	0,20158	99.207	0,99980	64,46
21	99.197	19	0,19154	99.188	0,99981	63,47
22	99.178	19	0,19157	99.168	0,99981	62,48
23	99.158	20	0,20170	99.148	0,99980	61,50
24	99.138	20	0,20174	99.128	0,99980	60,51
25	99.118	21	0,21187	99.108	0,99979	59,52
26	99.097	23	0,23210	99.086	0,99977	58,53
27	99.074	24	0,24224	99.062	0,99976	57,55
28	99.050	24	0,24230	99.039	0,99976	56,56
29	99.027	25	0,25246	99.015	0,99975	55,57
30	99.002	25	0,25252	98.990	0,99975	54,59
31	98.977	28	0,28289	98.963	0,99972	53,60
32	98.948	31	0,31330	98.933	0,99969	52,62
33	98.917	36	0,36394	98.899	0,99964	51,63
34	98.881	39	0,39441	98.861	0,99961	50,65
35	98.841	43	0,43504	98.820	0,99956	49,67
36	98.798	47	0,47572	98.775	0,99952	48,69
37	98.751	51	0,51645	98.726	0,99948	47,72
38	98.701	52	0,52684	98.675	0,99947	46,74
39	98.649	57	0,57781	98.620	0,99942	45,77
40	98.591	63	0,63900	98.560	0,99936	44,79
41	98.528	70	0,71046	98.493	0,99929	43,82
42	98.458	80	0,81253	98.418	0,99919	42,85
43	98.378	91	0,92500	98.333	0,99907	41,89
44	98.287	101	1,02760	98.237	0,99897	40,92

Segue Tav. A12

Età	Sopravvivenuti $l_x$	Decessi $d_x$	Probabilità di morte (per mille) $q_x$	Anni vissuti $L_x$	Probabilità prospettive di sopravvivenza (per mille) $p_x$	Speranza di vita $e_x$
45	98.186	107	1,08977	98.133	0,99891	39,97
46	98.079	115	1,17252	98.022	0,99883	39,01
47	97.964	127	1,29639	97.901	0,99870	38,05
48	97.838	137	1,40027	97.770	0,99860	37,10
49	97.701	148	1,51483	97.627	0,99849	36,15
50	97.553	172	1,76314	97.467	0,99824	35,21
51	97.381	196	2,01271	97.284	0,99799	34,27
52	97.186	212	2,18138	97.080	0,99782	33,34
53	96.974	222	2,28927	96.863	0,99771	32,41
54	96.751	231	2,38757	96.636	0,99761	31,48
55	96.520	244	2,52797	96.398	0,99747	30,56
56	96.276	259	2,69018	96.147	0,99731	29,63
57	96.017	275	2,86408	95.880	0,99714	28,71
58	95.743	305	3,18561	95.590	0,99681	27,79
59	95.437	350	3,66734	95.262	0,99633	26,88
60	95.087	408	4,29081	94.883	0,99571	25,98
61	94.679	456	4,81627	94.451	0,99518	25,09
62	94.223	475	5,04123	93.986	0,99496	24,21
63	93.748	481	5,13078	93.508	0,99487	23,33
64	93.267	507	5,43601	93.014	0,99456	22,44
65	92.760	600	6,46831	92.460	0,99353	21,56
66	92.160	677	7,34592	91.822	0,99265	20,70
67	91.483	747	8,16545	91.110	0,99183	19,85
68	90.736	823	9,07027	90.325	0,99093	19,01
69	89.913	870	9,67602	89.478	0,99032	18,18
70	89.043	931	10,45562	88.578	0,98954	17,35
71	88.112	1.098	12,46141	87.563	0,98754	16,53
72	87.014	1.203	13,82536	86.413	0,98617	15,73
73	85.811	1.289	15,02138	85.167	0,98498	14,94
74	84.522	1.409	16,67022	83.818	0,98333	14,17
75	83.113	1.505	18,10788	82.360	0,98189	13,40
76	81.607	1.705	20,89282	80.755	0,97911	12,63
77	79.902	2.000	25,03066	78.902	0,97497	11,89
78	77.902	2.350	30,16611	76.727	0,96983	11,19
79	75.552	2.666	35,28695	74.220	0,96471	10,52
80	72.887	2.987	40,98124	71.394	0,95902	9,89
81	69.900	3.247	46,45207	68.276	0,95355	9,29
82	66.652	3.363	50,45610	64.971	0,94954	8,71
83	63.289	3.388	53,53221	61.595	0,94647	8,15
84	59.901	3.609	60,24941	58.097	0,93975	7,58
85	56.292	3.842	68,25126	54.371	0,93175	7,04
86	52.450	4.439	84,63298	50.231	0,91537	6,52
87	48.011	4.765	99,24809	45.629	0,90075	6,07
88	43.246	4.930	113,99898	40.781	0,88600	5,69
89	38.316	4.761	124,25619	35.935	0,87574	5,35

Segue Tav. A12

Età	Sopravvivenuti $l_x$	Decessi $d_x$	Probabilità di morte (per mille) $q_x$	Anni vissuti $L_x$	Probabilità prospettive di sopravvivenza (per mille) $p_x$	Speranza di vita $e_x$
90	33.554	4.357	129,85039	31.376	0,87015	5,04
91	29.197	3.960	135,63037	27.217	0,86437	4,72
92	25.237	3.699	146,57051	23.388	0,85343	4,38
93	21.538	3.474	161,29631	19.801	0,83870	4,05
94	18.064	3.247	179,74978	16.441	0,82025	3,73
95	14.817	2.963	199,97300	13.336	0,80003	3,44
96	11.854	2.619	220,93808	10.545	0,77906	3,18
97	9.235	2.238	242,33893	8.116	0,75766	2,94
98	6.997	1.853	264,82778	6.070	0,73517	2,72
99	5.143	1.484	288,54754	4.402	0,71145	2,51
100	3.660	1.145	312,84153	3.087	0,68716	2,33
101	2.514	850	338,10660	2.089	0,66189	2,16
102	1.664	604	362,98077	1.362	0,63702	2,01
103	1.060	412	388,67925	855	0,61132	1,88
104	649	269	414,48382	515	0,58552	1,75
105	380	168	442,10526	296	0,55789	1,63
106	212	99	466,98113	163	0,53302	1,52
107	113	56	495,57522	85	0,50442	1,42
108	57	30	526,31579	42	0,47368	1,32
109	27	15	555,55556	20	0,44444	1,24
110	12	7	583,33333	9	0,41667	1,17
111	5	3	600,00000	4	0,40000	1,10
112	2	1	500,00000	2	0,50000	1,00
113	1	0	0,00000	1	1,00000	0,50
114	0	0	0	0	0	0





Appendice B

**Previsioni demografiche della regione Puglia, per sesso.  
Anni 2015, 2020, 2030, 2040, 2050.**

Sulla base di previsioni demografiche elaborate dall'Istat (2007) ed in funzione di quelle che possono essere le esigenze legate all'evoluzione nel medio-lungo periodo della struttura della popolazione regionale residente per sesso ed età, di seguito si propongono talune previsioni demografiche 'derivate' relative agli anni 2015, 2020, 2030, 2040 e 2050.

Come noto, la produzione ufficiale di base delle previsioni è generalmente articolata in tre distinti scenari (ipotesi *centrale*, *alta* e *bassa*) ma al fine di mediare al massimo eventuali componenti erratiche, in questa sede si è inteso operare su una base di dati costruita funzionalmente ad un'ipotesi di sviluppo demografico *centrale*.

**Tav. B1 - Previsioni della Popolazione Residente al 1° Gennaio. Puglia. Maschi.**

Età \ Anno	2015	2020	2030	2040	2050
0	19.911	18.374	16.773	15.897	13.813
1	20.255	18.554	16.811	16.032	13.971
2	20.653	18.785	16.882	16.156	14.152
3	21.077	19.044	16.981	16.259	14.347
4	21.512	19.333	17.099	16.340	14.554
5	21.976	19.674	17.232	16.402	14.770
6	22.427	20.052	17.383	16.450	14.988
7	22.867	20.468	17.546	16.489	15.206
8	23.283	20.904	17.720	16.525	15.416
9	23.655	21.347	17.908	16.570	15.614
10	23.491	21.815	18.103	16.622	15.794
11	23.169	22.268	18.314	16.687	15.954
12	22.885	22.708	18.561	16.771	16.088
13	22.249	23.124	18.828	16.875	16.198
14	21.295	23.495	19.123	16.995	16.283
15	21.381	23.343	19.464	17.128	16.347
16	21.497	23.033	19.841	17.276	16.397
17	21.704	22.755	20.251	17.435	16.434
18	21.871	22.120	20.668	17.596	16.462
19	22.056	21.149	21.064	17.749	16.479
20	22.423	21.146	21.439	17.872	16.471
21	23.230	21.131	21.747	17.975	16.444
22	24.305	21.168	22.001	18.081	16.411
23	23.988	21.162	22.206	18.190	16.387
24	23.926	21.188	22.360	18.323	16.381
25	23.508	21.439	22.054	18.505	16.397
26	24.136	22.152	21.635	18.734	16.445
27	23.598	23.167	21.276	19.010	16.520

Segue Tav. B1

Età	Anno				
	2015	2020	2030	2040	2050
28	23.364	22.941	20.652	19.314	16.620
29	23.523	22.982	19.798	19.635	16.743
30	24.335	22.691	19.790	19.983	16.880
31	24.888	23.354	19.830	20.322	17.036
32	25.506	22.924	19.946	20.652	17.223
33	25.706	22.780	20.053	20.962	17.428
34	26.350	23.004	20.181	21.234	17.657
35	27.359	23.811	20.512	21.109	17.923
36	28.454	24.382	21.239	20.863	18.220
37	29.149	25.017	22.238	20.641	18.546
38	30.151	25.246	22.118	20.161	18.886
39	30.702	25.898	22.235	19.450	19.233
40	31.180	26.904	22.026	19.460	19.597
41	30.188	28.004	22.672	19.515	19.947
42	29.879	28.709	22.307	19.634	20.283
43	30.418	29.710	22.214	19.747	20.598
44	30.110	30.276	22.472	19.870	20.874
45	30.447	30.766	23.247	20.190	20.778
46	30.372	29.813	23.811	20.883	20.561
47	30.716	29.521	24.434	21.838	20.358
48	31.121	30.048	24.666	21.728	19.906
49	30.956	29.746	25.296	21.847	19.230
50	31.370	30.078	26.267	21.647	19.226
51	28.922	29.993	27.339	22.260	19.270
52	28.333	30.313	28.022	21.898	19.371
53	27.818	30.690	28.985	21.802	19.464
54	27.246	30.495	29.528	22.043	19.560
55	26.501	30.859	29.985	22.760	19.844
56	24.947	28.423	29.043	23.275	20.481
57	25.351	27.800	28.728	23.842	21.367
58	24.737	27.254	29.178	24.027	21.228
59	24.561	26.651	28.827	24.585	21.305
60	23.964	25.881	29.082	25.458	21.069
61	23.122	24.324	28.909	26.420	21.593
62	22.210	24.639	29.103	26.988	21.179
63	22.860	23.962	29.338	27.800	21.010
64	23.859	23.683	29.004	28.196	21.148
65	23.452	22.991	29.162	28.479	21.695
66	24.627	22.053	26.698	27.423	22.025
67	23.136	21.043	25.879	26.915	22.365
68	22.637	21.469	25.109	27.058	22.311
69	19.276	22.196	24.254	26.431	22.553
70	17.019	21.606	23.240	26.325	23.035
71	16.928	22.442	21.536	25.797	23.559
72	16.942	20.865	21.448	25.572	23.696
73	15.708	20.193	20.511	25.371	24.016

Segue Tav. B1

<b>Età \ Anno</b>	<b>2015</b>	<b>2020</b>	<b>2030</b>	<b>2040</b>	<b>2050</b>
74	16.816	16.996	19.905	24.668	23.960
75	16.106	14.847	18.961	24.363	23.779
76	14.906	14.571	17.813	21.894	22.475
77	13.745	14.348	16.611	20.763	21.592
78	12.430	13.053	16.480	19.644	21.164
79	11.922	13.642	16.507	18.426	20.079
80	11.290	12.709	15.508	17.077	19.345
81	10.350	11.407	15.470	15.249	18.260
82	9.200	10.177	13.769	14.563	17.364
83	8.706	8.892	12.688	13.299	16.452
84	8.152	8.220	10.090	12.245	15.180
85	6.706	7.468	8.293	10.985	14.118
86	5.780	6.532	7.572	9.637	11.852
87	5.073	5.506	6.878	8.327	10.409
88	4.209	4.909	5.739	7.592	9.056
89	3.416	4.312	5.458	6.948	7.761
90 e più	10.266	13.199	19.170	26.491	29.951
<b>TOT</b>	<b>1.987.801</b>	<b>1.964.116</b>	<b>1.899.094</b>	<b>1.804.525</b>	<b>1.670.417</b>

**Tav. B2 - Previsioni della Popolazione Residente al 1° Gennaio. Puglia. Femmine.**

<b>Età \ Anno</b>	<b>2015</b>	<b>2020</b>	<b>2030</b>	<b>2040</b>	<b>2050</b>
0	18.761	17.311	15.801	14.974	13.012
1	19.072	17.468	15.823	15.090	13.148
2	19.437	17.676	15.881	15.196	13.309
3	19.829	17.912	15.967	15.286	13.486
4	20.235	18.181	16.073	15.357	13.676
5	20.670	18.499	16.196	15.412	13.875
6	21.094	18.854	16.336	15.455	14.078
7	21.509	19.246	16.488	15.490	14.281
8	21.902	19.657	16.651	15.523	14.477
9	22.253	20.074	16.827	15.564	14.662
10	22.099	20.515	17.009	15.611	14.830
11	21.795	20.942	17.207	15.670	14.978
12	21.527	21.356	17.438	15.747	15.103
13	20.927	21.749	17.689	15.844	15.204
14	20.079	22.099	17.966	15.956	15.283
15	20.068	21.957	18.287	16.080	15.342
16	20.274	21.666	18.643	16.219	15.388
17	20.346	21.406	19.031	16.369	15.424
18	20.776	20.814	19.430	16.525	15.454
19	20.785	19.970	19.826	16.687	15.487
20	21.353	19.925	20.227	16.843	15.516
21	21.910	20.071	20.592	17.002	15.547
22	23.117	20.075	20.924	17.177	15.584
23	22.736	20.408	21.215	17.359	15.630
24	22.801	20.339	21.450	17.556	15.685
25	23.002	20.812	21.229	17.790	15.749
26	23.251	21.296	20.877	18.055	15.828
27	22.873	22.410	20.564	18.351	15.921
28	22.702	22.059	19.976	18.667	16.028
29	23.056	22.150	19.184	18.993	16.151
30	23.961	22.365	19.120	19.342	16.284
31	24.188	22.650	19.237	19.683	16.436
32	25.135	22.333	19.268	20.017	16.619
33	25.612	22.226	19.595	20.334	16.823
34	26.049	22.629	19.584	20.616	17.052
35	26.986	23.536	20.071	20.499	17.321
36	28.099	23.806	20.587	20.261	17.623
37	29.103	24.760	21.681	20.045	17.954
38	29.908	25.255	21.430	19.567	18.301
39	30.757	25.712	21.582	18.879	18.655
40	31.712	26.657	21.823	18.852	19.028
41	30.806	27.778	22.144	18.982	19.390
42	30.126	28.787	21.876	19.036	19.740
43	30.653	29.603	21.815	19.361	20.071
44	30.448	30.462	22.244	19.364	20.363
45	31.253	31.419	23.131	19.842	20.274

Segue Tav. B2

Età	Anno				
	2015	2020	2030	2040	2050
46	31.298	30.544	23.420	20.353	20.061
47	31.336	29.890	24.361	21.420	19.866
48	32.083	30.416	24.855	21.190	19.414
49	32.266	30.219	25.315	21.350	18.755
50	32.453	31.021	26.251	21.586	18.733
51	30.384	31.067	27.367	21.909	18.860
52	29.746	31.112	28.369	21.653	18.919
53	29.346	31.852	29.188	21.606	19.238
54	28.618	32.031	30.052	22.041	19.247
55	28.053	32.216	31.002	22.909	19.718
56	27.137	30.166	30.167	23.201	20.223
57	27.075	29.524	29.545	24.123	21.266
58	26.844	29.115	30.055	24.603	21.044
59	26.584	28.381	29.856	25.049	21.199
60	25.919	27.803	30.626	25.956	21.417
61	25.220	26.870	30.640	27.034	21.717
62	24.281	26.773	30.650	27.986	21.440
63	24.879	26.497	31.318	28.750	21.363
64	25.655	26.181	31.417	29.543	21.748
65	25.648	25.465	31.512	30.396	22.527
66	27.332	24.703	29.427	29.508	22.741
67	25.638	23.714	28.686	28.814	23.542
68	25.635	24.202	28.159	29.182	23.898
69	21.587	24.859	27.309	28.853	24.206
70	19.753	24.746	26.596	29.430	24.934
71	19.705	26.234	25.533	29.256	25.803
72	20.046	24.480	25.245	29.066	26.517
73	19.083	24.318	24.770	29.462	27.029
74	20.592	20.323	24.242	29.296	27.538
75	20.525	18.465	23.344	29.111	28.064
76	19.376	18.262	22.382	26.912	26.977
77	18.366	18.394	21.224	25.930	26.052
78	17.068	17.328	21.337	25.118	26.036
79	16.995	18.461	21.550	23.992	25.353
80	16.515	18.123	21.040	22.953	25.403
81	15.660	16.808	21.796	21.585	24.734
82	14.519	15.599	19.830	20.838	23.997
83	14.039	14.154	19.112	19.888	23.661
84	13.799	13.713	15.414	18.852	22.788
85	11.803	12.917	13.478	17.500	21.825
86	10.801	11.824	12.728	16.069	19.332
87	9.977	10.534	12.147	14.509	17.725
88	8.557	9.739	10.780	13.783	16.229
89	7.259	9.106	10.728	13.063	14.546
90 e più	26.445	34.047	48.827	64.206	72.949
<b>TOT</b>	<b>2.100.935</b>	<b>2.079.071</b>	<b>2.017.645</b>	<b>1.926.362</b>	<b>1.788.704</b>



## Riferimenti e suggerimenti bibliografici

*La presente bibliografia si correda di riferimenti alle fonti utilizzate per il presente contributo nonché di alcune pubblicazioni che potrebbero favorire chi volesse maggiormente approfondire talune tematiche trattate.*

- Ambrosini M., Molina S., (2004), *Seconde generazioni. Un'introduzione al futuro dell'immigrazione in Italia*, Edizioni della Fondazione Agnelli, Torino
- Barbagli M., Castiglioni M., Dalla Zuanna G., (2003), *Fare famiglia in Italia. Un secolo di cambiamenti*, Il Mulino, Bologna.
- Becker G.S., (1981), *A Treatise on the Family*, Cambridge, MA, Harvard University Press.
- Billari F. - Rosina A., (2004), "Aiutare i giovani a diventare adulti. Quali le conseguenze sulla fecondità?", Atti del convegno su *La bassa fecondità tra costrizioni economiche e cambio di valori* (Roma, 15 16 maggio 2003), Accademia Nazionale dei Lincei.
- Billari F., Rosina A., (2003), "Percorsi e tempi di transizione allo stato adulto e fecondità in ambito urbano", in Breschi M., Livi Bacci M. (eds), *La bassa fecondità in Italia: tra costrizioni economiche e cambio di valori*, Forum, Udine.
- Birindelli A.M., Bonifazi C., (1993), *The impact of International Migration upon the Receiving Countries. The Case of Italy*, Geneve, Cicred-IOM.
- Blangiardo G.C., (1996), "Il campionamento per centri o ambienti di aggregazione nelle indagini sulla presenza straniera", *Atti in onore di G. Landenna*, Giuffrè, Milano.
- Blangiardo G.C., (1997), *La Popolazione*, Rapporto Irer 1997, Milano.
- Blangiardo G.C., (1998), Il quadro statistico, *Quarto rapporto sulle migrazioni*, Ismu-Cariplo, F. Angeli, Milano, 1998.
- Blangiardo G.C., Tanturri M.L. (2006), "La presenza straniera in Italia", in Blangiardo G.C., Farina P. (a cura di), *Il Mezzogiorno dopo la grande regolarizzazione. Immagini e problematiche dell'immigrazione*, FrancoAngeli, Milano.
- Bonifazi C., Kamaras F., *Perceptions of population issues and their consequences: scholars, governments, and public opinions*, in R. Palomba e H. Moors (eds), *Population, Family, and Welfare. A Comparative Survey of European Attitudes, Vol II*, Clarendon Press, Oxford, 1998.
- Bonifazi C. (1999), (a cura di), *Mezzogiorno e migrazioni interne*, IRP-CNR, Roma.
- Bonifazi C., (2007), *L'immigrazione straniera in Italia*, II ed., Bologna, Il Mulino.
- Bonifazi C., A. Ferruzza, (1996), *Mujeres latinoamericanas en Italia: una nueva realidad del sistema de migraciones internacionales*, in *Estudios Migratorios Latinoamericanos*, n. 32.



- Bonifazi C., Menniti A., Palomba R., (1996), (a cura di), *Bambini, anziani e immigrati. Le opinioni degli italiani in un'indagine dell'Istituto di Ricerche sulla Popolazione*, Scandicci, La Nuova Italia.
- Bonifazi C., Strozza S., (2003), "Le migrazioni internazionali in Europa dagli anni Cinquanta ai giorni nostri", in N. Acocella e S. Sonnino (a cura di), *Movimenti di persone e movimenti di capitali in Europa*, Bologna, Il Mulino.
- C. Bonifazi, (2002), "International migration theories and migratory process: basic reflections for the Italian case", in C. Bonifazi, G. Gesano (edited by), *Contributions to international migration studies*, IRP-CNR, Roma.
- Caltabiano M., Dalla Zuanna G., Rosina A., (2004), "First Sexual Intercourse and Church Attendance: the Interdependent Association among Italian Students", Atti della XLII Riunione Scientifica della Società Italiana di Statistica, Università di Bari, 9-11 giugno 2004.
- CNEL 2004. *Indicatori di inserimento territoriale degli immigrati in Italia. III Rapporto*, Roma.
- CNEL 2006. *Indici di integrazione degli immigrati in Italia. IV Rapporto*, Roma.
- CNR - Consiglio Nazionale delle Ricerche, (2002), "Progetto Finalizzato Invecchiamento", (a cura di Agostino Lori, Antonio Golini, Bruno Cantalini, Paola Bruno, Federica Citoni, Fernando Paganelli), *Atlante dell'invecchiamento della popolazione. Vent'anni di evoluzione nelle province e nei comuni italiani*.
- Dalla Zanna G., Micheli G. A. (a cura di) (2004), *Strong family and low fertilità: a paradox?*, Kluwer Academic press, Dordrecht.
- Dalla Zuanna G., D'Angelo S., Rosina A., (2003), "Massimo risultato con il minimo sforzo. Ricostruzione nominativa semiautomatica della sopravvivenza infantile ed analisi del regime demografico: il caso di Ali di Montagna (ME) nel XVIII secolo", *Piccolo è bello. Prospettive per l'approccio micro in demografia storica*. Forum editore, Udine.
- Dalla Zuanna G., Rosina A., Bonomo S., (2005), "Temperatures and Neonatal Mortality. A Daily Analysis for a Northern Italian Parish during '800", Atti del Convegno Intermedio della Società Italiana di Statistica, su Statistica e Ambiente Università di Messina, 21-23 settembre 2005
- De Jong, A. (1995) *Long term fertility scenarios for the countries of the European de la fécondité dans le monde industrialisé après 1960*, vol. 29, n° 2, Automne.
- De Santis G., Livi Bacci M., (2001), "Reflections on the economics of the fertility decline in Europe", *European Journal of Population*, n.1.
- Del Panta L., Rosina A., (2003), "Mortalità adulta per genere in Italia prima di Pasteur: variabilità territoriali ed ipotesi esplicative", in L. Del Panta, L. Pozzi, R. Rettaroli, E. Sonnino (eds), *Dinamiche di popolazione, mobilità e territorio in Italia. Secoli XVII-XX*. Forum editore, Udine.
- Di Comite L. – Moretti E. (1999), *Geopolitica del Mediterraneo*, Carocci, Roma.

- Fondazione Giovanni Agnelli e Gruppo di Coordinamento per la Demografia – SIS (2006), *Generazioni, famiglie, migrazioni. Pensando all'Italia di domani*, Edizioni Fondazioni Giovanni Agnelli, Rivoli (TO).
- Golini A., (1994) (a cura di), *Tendenze demografiche e politiche per la popolazione. Terzo rapporto IRP sulla situazione demografica italiana*, Il Mulino, Bologna.
- Golini A., (2000), *La popolazione del pianeta*, Il Mulino.
- Golini A., A. Righi, C. Bonifazi, (1991) "Vitalità e declino delle popolazioni: lo squilibrio Sud-Nord", in Presidenza del Consiglio dei Ministri, *Atti della Conferenza Internazionale sulle Migrazioni. Roma 13-16 Marzo 1991*, Roma, Editalia.
- Golini A., Bonifazi C. (1987), *Demographic Trends and International Migration*, in OECD, *The Future of Migration*, Paris.
- Golini A., C. Bonifazi e A. Righi, (1993), *A General Framework for the European Migration System in the 90's*, in R. King, *The New Geography of European Migrations*, London, Belhaven Press.
- IPRES, (a cura di M. Ruzzo), *Puglia in cifre. Anni 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006*.
- IRP (2002) (a cura di A. Golini), *La popolazione italiana. Una visione d'insieme*.
- ISMU (2005), *Undicesimo rapporto sulle migrazioni*, Milano, Franco Angeli.
- ISTAT, *14° Censimento della popolazione e delle abitazioni - 2001, 2004*.
- ISTAT, *Annuario statistico italiano*, 2000, 2001, 2003, 2004, 2005, 2006.
- ISTAT, <http://demo.istat.it/>
- ISTAT, *Rapporto annuale - La situazione del Paese* 2002, 2003, 2004, 2005, 2006.
- Istituto Geografico De Agostani, *Atlante geografico*, 2006.
- Livi Bacci M. (2003), "Ricominciare dai neonati", *Il Mulino*, 3.
- Livi Bacci M. (2005), "Il Paese dei giovani vecchi", *Il Mulino*, 4.
- Locatelli I., Rosina A., (2004), Lichtenstein P., Yashin A.I. (2004), "A correlated frailty model with long-term survivors for estimating the heritability of breast cancer", *Atti della XLII Riunione Scientifica della Società Italiana di Statistica*, Università di Bari, 9-11 giugno 2004.
- Maciotti M., Pugliese E., (1994), *Gli immigrati in Italia*, Laterza, Bari.
- Mastrorocco N. (2005), "Transizione dall'età adulta all'età senile: il fenomeno dell'invecchiamento" in *Rassegna trimestrale – Centro Studi Ospedale Generale Regionale "F. Miulli"*, Anno 20°, numero unico.
- Mastrorocco N. (2007), *I differenziali relativi di istruzione tra la popolazione italiana e quella straniera*, in "I migranti in Terra di Bari: integrazione e fabbisogni di servizi" nell'ambito del progetto: *Services for migrants network (SEMINET) – ASSE I – Trasporti, comunicazioni, sicurezza. Misura 1.2 – Sviluppo e rafforzamento di sorveglianza, sicurezza e controllo*, ISBN 978-88-95612-02-7, Arti Grafiche Favia, Modugno (Ba)
- Mastrorocco N., Carella M. (2001), *La récente évolution de la mobilité interne par niveau d'instruction du Mezzogiorno vers le Centre et le Nord de l'Italie*", in *Convegno Internazionale: «Migration Sud-Nord: La Problématique de l'exode des*

- compétences», Faculté de Droit, Rabat Agdal (Marocco), 27 - 28 aprile 2001, AMERM, Rabat.
- Mastrorocco N., d'Ovidio F., (2006), *I mutamenti della condizione femminile in Puglia ed in Italia: un'analisi statistica alla luce dei dati censuari*, Quaderno n. 2. Dipartimento di Scienze Statistiche, Università degli Studi di Bari, Bari. Volume in corso di stampa.
- Mastrorocco N., Salinas U. (2006), *Dinamiche intergenerazionali in Italia*, in *Annali del dipartimento di Scienze Statistiche*, Università degli Studi di Bari, in *Annali del Dipartimento di Scienze statistiche*, volume V, Bari.
- Mura F., Borgoni R., Rosina A., Micheli G., Rivellini G., (2005), " Risk of Congenital Malformations and Environmental Pollution in Lombardy ", Atti del Convegno Intermedio della Società Italiana di Statistica, su Statistica e Ambiente Università di Messina, 21-23 settembre 2005.
- Muratore G., Rosina A., (2003), "La percezione della sicurezza e le differenze di genere", in L.L. Sabbadini e G. Muratore (eds.), *La sicurezza dei cittadini. Un approccio di genere*, Argomenti, n. 25, Istat, Roma.
- Natale M. e Strozza S. 1997. *Gli immigrati stranieri in Italia*, Cacucci Editore, Bari.
- Paterno A., Strozza S., Terzera L. (2006), (a cura di), *Sospesi tra due rive. Migrazioni e insediamenti di albanesi e marocchini*, Milano, FrancoAngeli.
- Pinnelli A., De Rose A., Di Giulio P., Rosina A., (2003), "Interrelations between family and fertility behaviour", in M. Macura, G. Beets (eds.), *Dynamics of fertility and partnership in Europe. Insights and lessons from comparative research*. Volume I. United Nations.
- Pressat R., (1976), *Analisi demografica*, Milano, Etas Libri.
- Rapporto sulla popolazione. L'Italia all'inizio del XXI secolo*, 2007, Il Mulino.
- Rivellini G., Rosina A., Scarpa B., (2004), "Late Maternal Age and Risk of Congenital malformations", Atti della XLII Riunione Scientifica della Società Italiana di Statistica, Università di Bari, 9-11 giugno 2004.
- Rosina A. (2006), "L'Italia che invecchia e la sindrome di Dorian Gray", *Il Mulino*, 2.
- Rosina A., (2003), "Una popolazione poco virtuosa? L'area veneta dalla fine delle grandi epidemie ad oggi", in L. Del Panta, L. Pozzi, R. Rettaroli, E. Sonnino (eds), *Dinamiche di popolazione, mobilità e territorio in Italia. Secoli XVII-XX*. Forum editore, Udine.
- Rosina A., (2004), "Family Formation in Italy: A Cohort Approach", in G. Dalla Zuanna e G.A.Micheli (eds), *Strong family and low fertility: a paradox?*, Kluwer Academic Press, Dordrecht.
- Rosina A., Fraboni R., Sabbadini L.L., (2003), "Diventare uomini e donne in Italia", in A. Pinnelli, F. Racioppi, R. Rettaroli, (eds), *Genere e demografia*, il Mulino, Bologna.
- Rosina A., Rivellini G., (2004), "Living arrangements, transgressive behaviour and sexuality ", in C. Crisafulli e G. Dalla Zuanna (eds.), *Sex and the Italian Students*, Dept. of Statistics, Univ. of Messina.

- Rosina A.,(2004), “Using Information on the Age Distribution of Deaths in Population Reconstruction: An Extension of Inverse Projection with Applications”, in E. Barbi, S. Bertino and E. Sonnino (Eds.), *Inverse Projection Techniques. Old and New Approaches*, Snger-Verlag, Heidelberg (Grmay).
- Rossi F., Rosina A., Preda M., (2005), “Montagna veneta e malessere demografico”, in O. Longo e F. Viola (a cura di), *La Montagna Veneta. Fra rilancio territoriale e nuova identità economica*, FrancoAngeli, Milano.
- Ruzza M., Mastrorocco N. (2007), *La statistica come componente nella costruzione di sistemi informativi territoriali*, ISBN 978-88-900-89855, Sedit srl – Servizi editoriali – Bari.
- S. Koesobjono, C. Bonifazi e H. Moors, *Attitudes Towards Migrants and Migration Policy*, in H. Moors e R. Palomba (eds.), *People, Policy and Perspectives. A Comparative Survey on Population Policy Acceptance in Italy and in the Netherlands*, Roma , IRP-CNR, 1991.
- Terra Abrami, V. (1998), *Le previsioni demografiche*, Bologna, Il Mulino.
- United Nations (2004), *World Population Policies Database*, New York.



## PROFILO DELLE ATTIVITA' DELL'IPRES

### LINEE DI RICERCA

L'Istituto svolge attività che si sostanziano nei seguenti campi di ricerca:

*Analisi statistica e valutazione* (annuario statistico dei comuni pugliesi, stime di microdati a livello territoriale, individuazione di strumenti e modelli di valutazione, definizione di sistemi di monitoraggio, ricerche e indagini quali - quantitative);

*Ricerca sociale e welfare regionale* (analisi dei sistemi di offerta dei servizi alla persona, organizzazioni di volontariato, terzo settore, economia civile, piani di zona e modelli di integrazione socio - sanitaria, analisi del mercato e delle politiche attive del lavoro, politiche settoriali di intervento);

*Programmazione territoriale e sviluppo locale* (piani territoriali di coordinamento (piani e programmi di sviluppo socio-economico - territoriale di area vasta, piani e programmi di sviluppo urbano, reti istituzionali e *governance* dello sviluppo locale, analisi ed approfondimenti settoriali);

*Programmazione urbanistica commerciale* (pianificazione in materia di commercio in sede fissa su aree private e rivitalizzazione dei centri storici, piani del commercio su aree pubbliche, piani delle rivendite esclusive e non elusive della stampa quotidiana e periodica, programmazione degli esercizi di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande);

*Programmi e sviluppo di politiche comunitarie* (programmi e progetti relativi a risorse comunitarie gestite ai livelli comunitario, nazionale e regionale, programmi e progetti di cooperazione transregionale e transnazionale, sviluppo di partenariati transnazionali tra istituzioni e attori economici e sociali, cooperazione decentrata e cooperazione allo sviluppo).

### PUBBLICAZIONI

1. *La Puglia all'inizio del XXI secolo. Uno skyline demosociale* (Suma Editore, Bari, 2008).
2. *Analisi statistica della struttura demografica e familiare della popolazione straniera residente nella città di Bari* (Suma Editore, Bari, 2008).
3. *La statistica come componente nella costruzione di sistemi informativi territoriali* (Sedit, Bari, 2008).
4. *Puglia in cifre 2007* (Sedit, Bari, 2008).
5. *I migranti in terra di Bari* (Edizioni Arti Grafiche Flavia, Bari, 2007).
6. *Puglia in cifre 2006* (Sedit, Bari, 2007).
7. *Il mezzogiorno dopo la grande regolarizzazione* (Franco Angeli, Milano, 2006).
8. *Il volontariato in terra di Bari* (Edizioni di pagina, Bari, 2006).
9. *Puglia in cifre 2005* (Sedit, Bari, 2006).
10. *La famiglia in Puglia tra cambiamenti e innovazioni* (Sedit, Bari, 2006).
11. *Istituzioni non profit e welfare regionale il ruolo del terzo settore integrato di interventi e servizi sociali* (Puglia grafica sud, Bari, 2005).
12. *Puglia in cifre 2004* (Progedit, Bari, 2005).
13. *Rapporto su alcuni aspetti territoriali, demografici e sociali del Comune di Bari* (Puglia grafica sud, Bari, 2005).
14. *Il volontariato in Puglia* (Essegraf, Roma, 2004).
15. *Puglia in cifre 2003* (Progedit, Bari, 2004).
16. *Donne e violenza rapporto sulla città di Brindisi* (Progedit, Bari, 2003).
17. *Puglia in cifre 2002* (Progedit, Bari, 2003).
18. *Puglia in cifre 2001* (Progedit, Bari, 2002).
19. *Personalità violate rapporto sulla violenza alle donne nella città di Foggia* (Edigraf, Foggia, 2002).
20. *Valutazione dei consumi idrici e industriali in Puglia* (Stampato in proprio, Bari, 2001).
21. *Il mercato del Lavoro in Puglia* (Stampato in proprio, Bari, 2000).
22. *Puglia in cifre 2000* (Levante editori, Bari, 2001).
23. *Puglia in cifre 1999* (Levante editori, Bari, 2000).
24. *Puglia in cifre 1998* (Levante editori, Bari, 1999).

25. *Disagio ed esclusione il malessere giovanile nella scuola superiore nella provincia di Bari* (Levante editore, Bari, 1997).
26. *Puglia in cifre 1997* (Levante editori, Bari, 1997).
27. *Disagio culturale dei giovani nella scuola superiore della città di Taranto* (Levante editori, Bari, 1997).
28. *Una città per crescere potenziale sociale, progettualità e rete giovanile in una grande città del Mezzogiorno* (Levante editore, Bari, 1994).
29. *La città invisibile 1° rapporto sulla condizione giovanile sulla città di Bari* (Levante editore, Bari, 1993).
30. *Rapporto sull'economia e sul territorio della Puglia* (Ecumenica editrice, Bari, 1991).
31. *I conti economici delle provincie pugliesi 1961-1972* (F.lli Zonno, Bari, 1975).
32. *Programma economico ed assetto territoriale* (F.lli Zonno, Bari, 1975).
33. *Politica del territorio* (Edizioni levante, Bari, 1975).
34. *Riforma della finanza locale e sviluppo economico regionale* (F.lli Zonno, Bari, 1974).

Finito di stampare nel mese di dicembre 2008  
da SUMA Editore s.n.c.  
via A. De Gasperi, 44 - Tel. 0808917238  
70010 Sammichele di Bari (Ba)  
tipografiasuma@libero.it  
www.tipsuma.it